



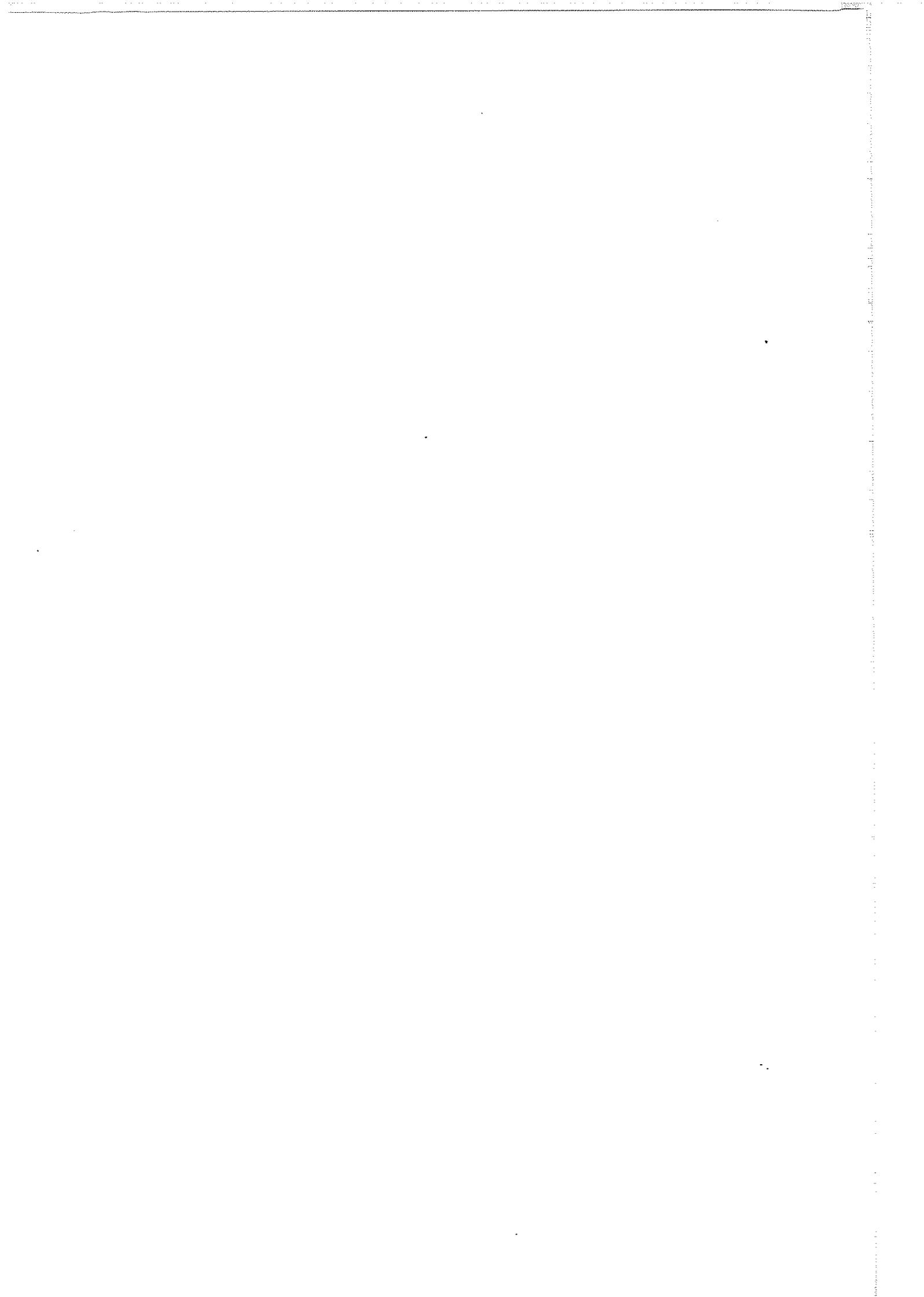
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA 51 SITZUNG

14.11.1990



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>MONTALI Luigi</b> (Gruppo Movimento Sociale Italiano—Destra Nazionale)	pag.	1—18
<b>BENEDIKTER Alfons</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	2—10—12—24—50
<b>LEVEGHI Mauro</b> (Gruppo Socialdemocratico Italiano)	"	5
<b>BRUGGER Siegfried</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	5
<b>FERRETTI Remo</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	7—21
<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	9—12—17—19—21—35— 46
<b>MERANER Gerold</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	13—18
<b>TRIBUS Arnold</b> (Gruppo Lista Verde — Grüne Fraktion — Grupa Vèrc)	"	16
<b>FRANZELIN WERTH Rosa</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	19
<b>MORANDINI Pino</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	22
<b>NEGHERBON Livio</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	23
<b>GIORDANI Marco</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	24
<b>PAHL Franz</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	26
<b>BETTA Claudio</b> (Gruppo Repubblicano Italiano)	"	28—51

<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano–Destra Nazionale)</i>	pag.	29–42–44–47
<b>BOATO Alessandro</b> <i>(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion–Grupa Vërc)</i>	"	32–42–52
<b>HOLZMANN Giorgio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano–Destra Nazionale)</i>	"	33–48
<b>DUCA Cataldo</b> <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	48
<b>VALENTIN Hugo</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	55

## INDICE

## INHALTSANGABE

**Disegno di legge n. 47:** Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990 – primo provvedimento (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

**Gesetzentwurf Nr. 47:** Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1990 – erste Maßnahme (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

**Disegno di legge n. 44:** Concessione di contributi per interventi finanziari in favore delle popolazioni della Repubblica della Romania e della Repubblica del Libano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 22

**Gesetzentwurf Nr. 44:** Gewährung von Beiträgen für finanzielle Eingriffe zugunsten der Bevölkerung der Republik Rumänien und der Republik Libanon (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 22

**Proposta di delibera n. 13,** concernente l'approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1989

pag. 37

**Beschlussfassungsvorlag Nr. 13,** betreffend die Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrats für da Finanzjar 1989

Seite 37

### Interrogazioni

pag. 42

### Anfragen

Seite 42

**Voto n. 26,** presentato dai Consiglieri regionali Duca, Boato, Marzari, Tonelli, Betta, Robol e Levegghi, concernente il censimento della popolazione ladine della provincia di Trento

pag. 48

**Begehrensantrag Nr. 26,** eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Duca, Boato, Marzari, Tonelli, Betta, Robol e Levegghi über die Zählung der ladinischen Bevölkerung in der Provinz Trient

Seite 48



**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.05

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**LEVEGHI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i cons. Andreotti, Casagranda, Frick, Kußtatscher, Ricci, Saurer e Sfondrini.

Prego il cons. Levegghi di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**LEVEGHI:** (segretario): (legge il processo verbale)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Proseguiamo con la trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 47: Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990 - primo provvedimento** (presentato dalla Giunta regionale). Era iscritto a parlare il cons. Montali, intende proseguire il suo intervento, cons. Montali?

La parola al cons. Montali.

**MONTALI:** Signor Presidente, vorrei continuare il mio intervento ed aggiungere che avevo previsto ieri sera - e per questo la Presidenza cortesemente ha rinviato ad oggi la prosecuzione del mio intervento - avevo previsto una mezz'ora necessaria.

Forse il mio intervento sarà invece molto più breve, dovuto al fatto che nelle riunioni della Commissione legislativa che sta esaminando il bilancio c'è stata tutta una serie di chiarimenti ed anche di interrogativi che fatti sul capitolo 2300, ed è su questo esame che ieri sera mi ero interrotto, tutte le considerazioni fatte sul capitolo 2300 del bilancio si trasferiscono automaticamente al capitolo 2300 della variazione di bilancio che stiamo discutendo.

La relazione alla variazione del bilancio e la relazione al bilancio, che è già in nostro possesso, non potevano non sottolineare l'entità dell'impegno previsto dal capitolo 2300 e spiegare ed illustrare gli intendimenti della Giunta, che devo ritenere assunti con la piena concordanza di tutti gli assessori che, se sono assessori regionali, non cessano mai di essere appartenenti alla Provincia di Trento ed alla Provincia di Bolzano, per cui il timore come espresso ieri nell'intervento del cons. Benedikter e come ribadito, ripeto, in discussione della Commissione consiliare che questa destinazione di fondi fatta dalla Regione nella forma in cui la relazione spiega, possa togliere, diminuire ed eliminare l'autonomia delle Province mi pare che non dico sia fuori luogo, ma che non sia condizionata all'interrogativo: "ma, scusate, i trentini della Giunta ed i bolzanini della Giunta non avevano lo stesso timore, non lo hanno mai avuto?" pertanto devo presumere che la tesi che la destinazione nelle forme illustrate dal Presidente sia quella che a noi sta bene, il timore non c'è e non cade; ma a proposito di chiarimenti, perché la relazione, questa sera votiamo la variazione di bilancio, non votiamo la relazione accompagnatoria, votiamo la variazione di bilancio e gli articoli della legge relativa.

Siccome negli articoli della legge relativa non è indicato tra i 5, 6 o 7 articoli espressamente, perché non era necessario che lo fosse, l'investimento previsto dal capitolo 2300...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa, cons. Montali, prego i colleghi che devono discutere fra loro di uscire dall'aula. E' una mancanza di rispetto nei confronti di un collega che parla, vi prego di fare silenzio! Prego, cons. Montali.

**MONTALI:** Grazie, signor Presidente. Mi ripeto: fra qualche minuto o fra qualche mezz'ora votiamo la variazione di bilancio, che è un disegno di legge con degli articoli e con il testo contabile della variazione suddetta.

Negli articoli che noi voteremo non c'è, non è in previsione, non c'è riferimento, perché il capitolo 2300 non lo richiede, all'investimento del capitolo 2300, per cui la relazione è esplicativa e di presentazione che non diventa documento legislativo e poiché sono sorte proprio sull'applicazione nella variazione dell'articolo 2300 tutta una serie di interpretazioni di dichiarazioni che addirittura sarebbe anti-statutaria questa competenza che la Regione si è presa stanziando in quel modo il cap. 2300, noi abbiamo pensato, e lo depositiamo alla Presidenza, di chiarire assolutamente i termini e pertanto proponiamo un emendamento al capitolo 2300 nella sua dizione.

E' una premessa; sappiamo già che esiste il disegno di legge che riguarda il fondo di rotazione per le opere pubbliche dei Comuni nella forma in cui ciascuno di noi lo ha letto, l'approvazione di questo disegno di legge, così ci hanno spiegato i tecnici della Ragioneria regionale, ha bisogno di essere approvato in un determinato termine per rendere disponibili i fondi e per rendere disponibile quindi la pratica attuazione, almeno nella meccanica di istituzione del fondo e dell'attribuzione del fondo stesso.

Qualora questo per malaugurata ipotesi non avvenisse, abbiamo ritenuto che un certo impegno nel votare la variazione al bilancio che automaticamente fa trasferire poi, come abbiamo visto, sul bilancio di previsione lo stesso articolo, e non poteva essere diversamente, e lo stesso stanziamento, ci siamo permessi, signor Presidente, e credo che questo non possa suonare, diremo così, omissione, critica, anzi, a sostegno dell'impegno preso per l'utilizzo di questo fondo di emendare, di proporre l'emendamento al cap. 2300 che recita: "Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi", con questa dizione il fondo potrebbe essere destinato a chissà quali altri provvedimenti legislativi, ma siccome nella relazione è stato individuato con quegli scopi, presentiamo un emendamento per cui il suddetto capitolo reciti complessivamente così: "Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi per l'istituzione del fondo rotativo per opere pubbliche dei Comuni", così la destinazione di questo fondo e della cifra hanno l'esatta collocazione che risponde a quello che è l'intendimento che il signor Presidente ha voluto darci.

Il mio intervento finisce qui, perché la materia di questa variazione, come mi ero permesso di dire ieri sera, è incentrata oserei dire esclusivamente sull'uscita di questi 248 miliardi in quanto sulle partite di entrata, essendo dei riferimenti contabili che sono solo in possesso del Presidente della Giunta ed della Giunta stessa, non potevamo certo arrogarci il diritto o il dovere di porre degli interrogativi. Grazie.

**PRESIDENTE:** Siamo in discussione generale, qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich möchte nur noch ergänzen, was ich gestern schon hinsichtlich des Kapitels 2300 vorgebracht habe. Da ist eine eigene Haushaltsänderung vorgesehen, sei es in der

Einnahmenseite, sei es in der Ausgabenseite, wo es heißt: "Einsätze für die Errichtung eines Rotationsfonds zur Finanzierung von öffentlichen Arbeiten der Gemeinden der Region". Ich behaupte, so wie diese Änderung jetzt bezeichnet wird, ist das eine klare Aufgabe, eine Zuständigkeit der autonomen Provinzen. Die Region kann so etwas nicht machen, wenn wir dabei bleiben, daß die heutige Zuständigkeitseinteilung beibehalten werden soll. Wir haben in der Kommission eine Debatte gehabt und Präsident Andreolli hat gesagt: Ja, aber die Provinzen sind ja mit dieser Formulierung einverstanden. Die Provinzen haben das mit uns ausgearbeitet. Aber dann käme heraus, daß die Provinzen in diesem Fall einverstanden sind, daß eine gewisse Zuständigkeit, weil die Region das Geld hat und weil sie gewillt ist, das Geld den Provinzen zu geben, auch von der Region ausgeübt werden kann. Es könnte sein, daß die Regierung sogar einverstanden ist, daß die Provinzen die Region etwas machen lassen, obwohl eigentlich die Provinzen aufgrund der neuen Finanzregelung zuständig sind. Da gäbe es schon andere Formeln, aber es hat keinen Sinn, auf diese jetzt einzugehen.

Ich sage nur noch, was im Art. 8 der Finanzregelung – Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386 – steht: Die Provinzen sind zuständig, also haben konkurrierende Gesetzgebungsgewalt auf dem Sachgebiet Lokalfinanz. Dann steht: Um die Gemeinden in die Lage zu versetzen, ihren Zielsetzung und der Ausübung ihrer Funktionen, wie sie im Gesetz vorgesehen ist, nachzukommen, geben die Provinzen Trient und Bozen den Gemeinden die geeigneten finanziellen Mittel, die zwischen dem Präsidenten des jeweiligen Landesausschusses und einer einheitlichen Vertretung der Gemeinden vereinbart werden müssen. Also diese Zuständigkeit Gemeindefinanz oder Lokalfinanz ist umfassend. Der Staat gibt den Gemeinden nichts mehr, sondern das alles ist in der Finanzierung der Provinzautonomie inbegriffen. Etwas ähnliches, etwas mehr im Detail steht auch in den Durchführungsbestimmungen über das Aostatal, die am 28. Dezember 1989 erschienen sind. Es heißt: "Durchführungsbestimmungen für das Aostatal hinsichtlich der Zuständigkeit für Regional- und Gemeindefinanzen." Dort wird es näher ausgeführt. Ich lese es italienisch vor: "Ai fini di coordinamento della finanza regionale con la finanza locale le risorse finanziarie attribuite dallo stato agli enti locali della valle d'Aosta da disposizioni generali o settoriali, annuali o pluriennali sono direttamente corrisposte alla Regione. La Regione provvede a ripartire fra gli enti locali le assegnazioni statali unitamente ai contributi e sovvenzioni ad essi destinati dal bilancio regionale secondo criteri informati all'attuazione del programma regionale di sviluppo usw.... Ai fini dell'assunzione di finanziamenti a medio o lungo termine gli enti locali della Valle d'Aosta devono sentire la Regione a fronte dei finanziamenti riconosciuti necessari. La Regione può concedere occorrenti garanzie nonché contributi per il loro totale o parziale ammortamento e la regione può assumere a carico del proprio bilancio tutti o parte degli oneri finanziari connessi all'esecuzione e gestione di piani o di progetti di impianto ovvero di opere pubbliche di interesse comunale o utilità sovracomunale." Also da wird näher ausgeführt, was in diesem Begriff "finanza locale" alles inbegriffen ist und selbstverständlich ist so etwas inbegriffen. Wenn man liest: "Einsätze für die Errichtung eines Rotationsfonds zur Finanzierung der öffentlichen Arbeiten der Gemeinden", betrifft das die Lokalfinanzen. Ich bin eben der Ansicht, daß wir schon die Zuständigkeit wahren müssen. Es könnte sogar sein, daß der Staat das durchgehen läßt, weil er sich denkt: Wenn die Provinzen einverstanden sind, daß die Region anstelle der Provinzen tritt und das Geld und der Wille vorhanden sind, es für Sachgebiete der Provinzen auszugeben, warum nicht. Aber wir haben damit die neuen Zuständigkeiten, wie sie durch das Paket und durch die Finanzregelung bewirkt worden sind, fallengelassen, indem wir zuerkennen, daß auch die Region, wenn sie Geld hat, in Sachgebiete der Zuständigkeiten der Provinzen eintreten kann usw. Das Gesetz, das nachher vorliegt, das regelt dann näher, unter welchen Bedingungen die Gemeinden diese Darlehen erhalten sollen und das ist ganz klar eine Angelegenheit der "finanza

locale", der Finanzierung der Aufgaben und Zielsetzung und Funktionen der Gemeinden. Ich wüßte schon eine Formel, wie man das etwa den Provinzen zukommen lassen könnte, ohne diese Zuständigkeiten wahrzunehmen. Aber es hat keinen Sinn, jetzt darüber zu reden, denn darüber müßte man sich noch ein bißchen mehr unterhalten und die Sache vertiefen. Meiner Ansicht nach tritt da die Region auf diese Art und Weise, durch diese Kurzformel und durch dieses Gesetz, das darauf gründet, anstelle der Provinzen.

*(Vorrei solamente aggiungere quello che ho già detto ieri sul capitolo 2300. E' prevista una variazione al bilancio sia per le entrate che per le uscite con il titolo: "Interventi per la costituzione di un fondo di rotazione destinato al finanziamento di opere pubbliche dei Comuni della regione". Io sostengo che questa formulazione prevede una variazione che rientra nella competenza delle province autonome. La regione non è titolata a farlo se vogliamo mantenere l'attuale ripartizione delle competenze. Ne abbiamo già parlato in commissione e il Presidente Andreolli ha detto: "ma le province sono d'accordo con questa formulazione. Le Province l'hanno elaborata insieme a noi. Quindi le Province in questo caso concordano sul fatto che la competenza venga esercitata dalla Regione perchè essa dispone dei fondi e li vuol dare alle Province. Anche il Governo potrebbe dare il placet affinché le Province consentano alla Regione di operare in tal senso, pur essendo titolari della competenza in materia in base al nuovo ordinamento finanziario. Si potrebbero trovare altre formulazioni, ma non voglio approfondirle in questa sede.*

*Vorrei prendere ancora lo spunto da ciò che è scritto nell'art. 8 della norma sull'ordinamento finanziario – legge n. 386 del 30 novembre 1989: le Province hanno competenza secondaria nel settore della finanza locale. E qui cito: "Allo scopo di adeguare le finanze dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi, le province di Trento e di Bolzano corrispondono ai comuni stessi idonei mezzi finanziari, da concordare fra il presidente della relativa giunta provinciale ed una rappresentanza unitaria dei rispettivi comuni". Questa competenza in materia di finanza locale è quindi molto ampia. Lo stato non dà più alcun contributo ai comuni, tutto è compreso nel finanziamento dell'autonomia provinciale. Qualcosa di simile è previsto nelle norme di attuazione per la valle d'Aosta, e viene stabilito più in dettaglio. Il titolo è questo: "Norme di attuazione per la valle d'Aosta concernenti la competenza in materia di finanza regionale e locale" Ne darò lettura in italiano: "Ai fini di coordinamento della finanza regionale con la finanza locale le risorse finanziarie attribuite dallo stato agli enti locali della valle d'Aosta da disposizioni generali o settoriali, annuali o pluriennali sono direttamente corrisposte alla Regione. La Regione provvede a ripartire fra gli enti locali le assegnazioni statali unitamente ai contributi e sovvenzioni ad essi destinati dal bilancio regionale secondo criteri informati all'attuazione del programma regionale di sviluppo... Ai fini dell'assunzione di finanziamenti a medio o lungo termine gli enti locali della valle d'Aosta devono sentire la Regione a fronte dei finanziamenti riconosciuti necessari. La Regione può concedere occorrenti garanzie nonchè contributi per il loro totale o parziale ammortamento e la regione può assumere a carico del proprio bilancio tutti o parte degli oneri finanziari connessi all'esecuzione e gestione di piani o di progetti di impianto ovvero di opere pubbliche di interesse comunale o utilità sovracomunale." Quindi qui si precisa che cosa si intende per "finanza locale" e certamente vi rientra anche il nostro caso. Quando si legge: "Interventi per la costituzione di un fondo di rotazione destinato al finanziamento di opere pubbliche dei Comuni della regione" si fa riferimento alla finanza locale. Sono dell'opinione che le Province debbano mantenere la loro competenza. Può persino darsi che lo stato non abbia nulla da obiettare in quanto pensa che le province siano d'accordo e quindi la regione possa sostituirsi alle province perchè ci sono i fondi e non manca la volontà per investirli in settori di competenza provinciale, quindi perchè no. Ma in questo modo rinunciamo alle nuove competenze ottenute con il "pacchetto" e con le norme dell'ordinamento finanziario ed accettiamo che anche la regione possa gestire settori di competenza*

*provinciale e via dicendo. Con la legge che verrà presentata in un secondo momento, si preciserà a quali condizioni i comuni potranno ottenere i prestiti e tutto questo rientra evidentemente nella "finanza locale", vale a dire il finanziamento dei comuni per il raggiungimento delle finalità e per l'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi. Io saprei come concedere questi fondi alle province senza però esercitare le relative competenze. Ma non ha senso parlarne adesso in quanto il problema va approfondito ulteriormente. A mio avviso con questa procedura, con questa breve formulazione e con la legge che trae origine da essa, la regione si sostituisce alle province.)*

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Leveggi.

**LEVEGGI:** Molto brevemente, rispetto a questa ipotesi di variazioni di bilancio mi asterrò ed è chiaro che il nostro voto di astensione è un voto di attenzione nel senso che siamo assolutamente contrari al bilancio regionale, voteremo contro il prossimo bilancio, non abbiamo alcun dubbio ad affermarlo, anche perché comunque sono considerazioni che svilupperemo in aula al momento opportuno e rispetto a questa moltiplicazione delle risorse ci pare assolutamente inadeguata la capacità di governo della Giunta regionale di programmare un utilizzo razionale delle risorse. Peraltro non possiamo non riscontrare un elemento positivo nell'utilizzo di queste risorse come così oggi viene proposto, come quanto meno viene palesato con la variazione di bilancio, rispetto alla quella costituzione del fondo di rotazione a favore dei mutui per i Comuni.

Credo che questo sia comunque un fatto positivo, cioè rispetto ad una Regione che si trova una maggiore ricchezza, forse inaspettata per taluni aspetti, di risorse con ridottissime competenze e che quindi trova talvolta pare difficoltà a motivare una spesa adeguata alle risorse che ha in entrata, il prevedere un utilizzo di parte di queste risorse per favorire un fondo di rotazione per i mutui dei Comuni mi pare un passo importante rispetto alle carenze finanziarie in cui spesso volte si imbattono i Comuni.

Abbiamo presente la situazione di crisi o quanto meno di paralisi, semiparalisi, di sterilizzazione, come viene usato nel linguaggio del bilancio provinciale, che viene fatto dell'utilizzo della Cassa di depositi e prestiti a favore dei Comuni e quindi la necessità di avere soluzioni finanziarie alternative mi pare una cosa giusta, peraltro, voglio subito anticiparlo anche se poi si entrerà nel merito evidentemente quando questo provvedimento arriverà in aula, mi pare altrettanto giusto, signor Presidente della Giunta, che nel momento in cui si istituisce questo fondo, per l'utilizzo di questo fondo ci sia un raccordo operativo con le due Province, onde evitare che i furbi siano sempre più furbi ed i Comuni deboli siano sempre più deboli nel riparto contributivo prima a livello provinciale e poi di utilizzo dei mutui a livello del Mediocredito.

Detto questo e per queste motivazioni, annuncio la mia astensione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Das Kapitel 2300 ist tatsächlich ein sehr wichtiges Kapitel für uns, weil wir ja das Geld binden wollen, um diesen famosen Rotationsfonds zu schaffen, der dann den Gemeinden zur Verfügung gestellt werden soll. Kollege Benedikter hat sehr interessante Ausführungen über eine mögliche Abgabe von Kompetenzen bzw. von Überschneidungen von Kompetenzen gemacht, die sehr zu überdenken sind. Wobei ich allerdings darauf aufmerksam machen möchte, daß es vielleicht hier in dieser Situation noch nicht unbedingt darum geht, bereits jetzt die Notwendigkeit zu haben, aus der Haushaltsänderung Geld zurück zu lassen, weil ja im Prinzip die mögliche Überlagerung oder Überschneidung von Kompetenzen, oder die Anmaßung von nicht vorhandenen Kompetenzen

wenn schon über den Gesetzentwurf zu sehen und auch zu überprüfen ist und nicht bei der Bindung des Betrages für den Haushalt. Ich glaube, es ist auf jeden Fall richtig, diese 248 Milliarden in der Änderung zum Haushalt zu binden, vorzusehen, denn es ist ganz klar, daß es nicht angehen würde, das Geld jetzt nicht zu binden und dann schlichtweg irgendeinen Gesetzentwurf vorzubereiten. Natürlich wissen wir alle – und Kollege Benedikter hat bereits darauf hingewiesen –, daß es ja einen Gesetzesentwurf gibt, wo auch ziemlich klar bereits ersichtlich wird, über welche Kanäle das Geld, diese 248 Milliarden, dann den Gemeinden der beiden Provinzen Südtirol und Trentino zur Verfügung gestellt werden. Wir wissen, es läuft über die Bodenkreditanstalt. Wir wissen auch, warum der ursprüngliche Vorschlag, das Geld über die Hypothekenbank laufen zu lassen, nicht möglich war. Der Gesetzentwurf sieht vor, die 248 Milliarden über die Bodenkreditanstalt dann zur Verfügung zu stellen. Ich denke, daß es aber bei dieser Änderung zum Haushalt im Prinzip nur darum geht, das Geld zu beschaffen, das Geld zu sichern und das wird gemacht.

Sonst werde ich dann natürlich ganz klar die Meinung der Südtiroler Volkspartei zum Ausdruck bringen, wenn wir über das Gesetz zum Reden kommen. Ich gehe davon aus, daß diese Meinung heute schon in der Regionalregierung besprochen wurde und bekannt ist. Mit anderen Worten wollen wir natürlich dafür sorgen, daß unsere Zuständigkeiten gewahrt bleiben und wir könnten uns durchaus vorstellen, daß das Geld, das gebunden wird, dann auch zur Verwaltung an die beiden Länder übertragen werden kann. Aber das – wie gesagt – wäre heute verfrüht, darüber jetzt in diesem Augenblick zu befinden.

Ich möchte aber noch an etwas erinnern. Wenn wir heute davon ausgehen, daß dieser große Betrag einem Bankinstitut zur Verfügung gestellt wird, das dann wiederum die entsprechenden Darlehen an die Gemeinden zu vergeben hat, so bleibt nach wie vor unumstritten, daß sowohl die Vergabe der Darlehen und alle Modalitäten, die bis zu den Rückzahlungsmodalitäten gehen, und daß auf der anderen Seite die Zulassung der verschiedenen Kredite an die Gemeinden, daß das sowieso Zuständigkeit der autonomen Provinzen ist und nicht der Region. Somit haben die Provinzen auf jeden Fall ihr wichtiges Wort bei diesen Darlehen mitzureden. Wir wissen, beide Provinzen haben diese Zulassungskriterien und die Vergabekriterien bereits mit Gesetz geregelt und es haben beide Provinzen nicht unbedingt genau dieselbe Gesetzgebung und ich glaube, daß dieser Teil der Zuständigkeit überhaupt nicht zur Diskussion steht. Ich betone, es ist sicher richtig, daß wir, sobald dieser Gesetzentwurf dann über die Schaffung des Rotationsfonds hier beschlossen und abgestimmt wird, daß dann allerdings auch die Fragen zu klären sind, die Kollege Benedikter aufgeworfen hat und die ich selbstverständlich auch mit in Diskussion bringe, nämlich inwieweit das Geld direkt von der Region weitergeleitet wird oder aber inwieweit die Region selbst die entsprechenden Finanzmittel im Sinne des bekannten Art. 18 bzw. im Sinne überhaupt der Delegation der Provinzen weitergeben kann.

*(Signor Presidente, colleghi e colleghe! Il capitolo 2300 è effettivamente un capitolo estremamente importante per noi, poichè vogliamo impegnare del denaro per creare questo famoso fondo di rotazione che a sua volta deve venir messo a disposizione dei Comuni. Il collega Benedikter ha esposto argomentazioni molto interessanti su un possibile trasferimento delle competenze od un accavallarsi delle competenze, aspetti che meritano le nostre riflessioni. Desidero tuttavia porre l'accento sul fatto che forse non si tratta esattamente dell'attuale necessità di disporre di un accantonamento nella variazione al bilancio di previsione, poichè il possibile trasferimento, l'accavallarsi di competenze, o la supposizione di competenze non esistenti, potrebbero venire realizzati con l'emanazione del disegno di legge, ma non con l'impiego della somma prevista in bilancio. Credo che sia corretto prevedere l'impegno di questi 248 miliardi nella variazione al*

bilancio, poichè risulta evidente l'impossibilità di un non impegno dei mezzi finanziari a disposizione ed una successiva elaborazione di un qualsiasi disegno di legge. Naturalmente tutti sappiamo che esiste un disegno di legge, ed il collega Benedikter ne ha già accennato, da cui si chiaramente attraverso quali canali il denaro e cioè i 248 miliardi vengono messi a disposizione dei Comuni delle due province. Sappiamo che ciò avviene attraverso l'Istituto di Credito Fondiario. Siamo inoltre a conoscenza del motivo per cui la proposta iniziale di far affluire il denaro attraverso il Mediocredito non è stata realizzata. Il disegno di legge prevede di mettere a disposizione i 248 miliardi attraverso l'Istituto di Credito Fondiario. Credo tuttavia che nel caso di questa variazione al bilancio si tratti solamente di assicurare la disponibilità dei fondi, cosa che avviene anche in realtà.

Altrimenti, quando discuteremo la legge, esporrò molto chiaramente l'opinione della Südtiroler Volkspartei. Parto dal presupposto che quest'idea sia già stata discussa in seno alla Giunta regionale e che sia quindi ben nota. In altre parole, vogliamo far sì che vengano garantite le nostre competenze e pensiamo che il denaro impegnato possa venire trasferito alle due Province, le quali lo debbono amministrare. Oggi, ciò sarebbe prematuro, come lo sarebbe prendere ora una decisione.

Desidero però richiamare la vostra attenzione su un altro aspetto: se oggi partiamo dal presupposto che questa ingente somma venga messa a disposizione di un Istituto di Credito, il quale a sua volta deve concedere mutui ai Comuni, allora è indiscusso che sia la concessione dei mutui e tutte le modalità ad essa connesse, comprese quelle della rimborso del mutuo, sia l'ammissione dei diversi crediti concessi ai Comuni, sono di competenza delle Province autonome e non della Regione. Quindi tutte le Province debbono svolgere un ruolo importante al momento di deliberare la concessione dei mutui. Siamo a conoscenza del fatto che ambedue le Province hanno disciplinato con legge questi criteri di ammissione delle domande di mutuo così come quelli per la concessione di mutui anche se per ambedue non vige necessariamente la stessa legislazione. Credo però anche che questa sfera di competenza non sia in discussione. Desidero infine sottolineare la necessità, una volta deliberata ed approvata la creazione di un Fondo di rotazione, di chiarire anche quegli aspetti che il collega Benedikter ha messo in rilievo e che io naturalmente pongo in discussione e cioè in che modo la Regione può trasferire alle Province, ai sensi dell'art. 18, gli adeguati mezzi finanziari).

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Cons. Benedikter, lei ha già svolto due interventi, avrà la possibilità di intervenire poi sugli emendamenti e sugli articoli seguenti.

La parola al cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente, è evidente che questa variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1990 vuole regolare una posizione di entrate che diversamente non troverebbero una loro finalità. Condivido esattamente quello che ha detto il collega Brugger, e cioè intendo questa legge come una proposta attraverso la quale individuare in un'apposita iniziativa legislativa uno stanziamento destinato agli oneri che deriveranno da nuove leggi, ed in particolare alla creazione di questo Fondo di rotazione.

Sono dell'avviso che la Regione, con la nuova norma finanziaria, stia assumendo delle entrate la cui spesa andrà adeguatamente valutata e su cui dovrà esserci naturalmente un confronto tra i partiti che hanno responsabilità di Giunta, ma un loro apporto dovranno dare anche le forze di opposizione. Credo che noi in questo anno 1990-91 avremo la grande responsabilità, che potrebbe diventare grave, di impostare un discorso sulla Regione risanguata, sulla Regione rivitalizzata, sulla Regione che finalmente non deve solamente pensare ad alcuni fatti istituzionali di carattere fondamentale, ma può, nel rispetto delle sue competenze, procedere ad erogazioni di spesa anche con interventi più cospicui che in passato e con una

fantasia diversa rispetto al passato.

Il rischio della Regione è, signor Presidente della Giunta regionale, che se non si procede ad un ragionamento oculato, prudente, che tenga conto della volontà non dei costituenti del 1948, ma dei costituenti fra il 1969 ed il 1971, noi si entri in una rotta di collisione tra le due Province e particolarmente con la Provincia autonoma di Bolzano. Non ritengo che per il solo fatto che la Regione ha maggiori entrate, la Regione possa invadere competenze che appartengono alla sfera di competenza rispettivamente della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia Autonoma di Trento e quindi anche in questo caso, che qui viene ipotizzato solamente come voce di capitolo del bilancio, e peraltro abbiamo già a disposizione una ipotesi di legge attraverso alla quale arrivare all'istituzione del Fondo di rotazione presso il Credito fondiario o forse presso il Mediocredito, comunque enti con partecipazione pubblica, anche in questo caso noi dobbiamo vigilare, affinché non accada che interventi non istituzionalmente previsti per la Regione vengano effettuati dalla Regione senza intesa, senza accordo, senza consultazione con le Province. So che questa non è la sua volontà, signor Presidente, tant'è che lei ha assunto anche di recente contatti, quanto meno per quello che mi riguarda, con la Provincia autonoma di Bolzano, ma credo che anche la nuova legge dovrà tenere conto della volontà delle Province e credo che per certi aspetti sarà quasi obbligatorio – uso il "quasi" per una prudenza che deve lasciare spazi alla discussione ed al confronto che è in atto, ma sono certo che potrà venire tolto, ma lasciamo questo "quasi" – sono quasi certo che poi si dovrà passare attraverso le Province, se è vero come è vero che la competenza...

*(interruzione)*

**FERRETTI:** Signor Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, i suggerimenti vanno bene, ma quando si è d'accordo forse non è necessario! Quindi si dovrà passare attraverso la Provincia di Trento e rispettivamente la Provincia di Bolzano, se così non sarà, signor Presidente e colleghi consiglieri, ripeto, corriamo il rischio di entrare in rotta di collisione, corriamo il rischio di poter dare da intendere, vedo certi disegni di legge che stanno circolando, che la Regione abbia delle competenze che non possiede, che c'è un potere che si trasferisce poi sui cittadini attraverso la Regione che non esiste. Quindi la riflessione va condotta – e non deve suonare né di offesa, né di preclusione verso le competenze di persone che hanno oggi responsabilità o di ente che la Costituzione, o meglio lo Statuto, hanno individuato in un certo modo – nel momento in cui appare il primo problema che ancora è tutto da risolvere, in maniera tale che sappiamo assumerci le responsabilità che reciprocamente abbiamo, attraverso intese ed incontri per giungere in via preventiva alla definizione dell'uso di queste risorse, perché considerando quanto sta accadendo nella II<sup>a</sup> Commissione legislativa che sta discutendo il bilancio del 1991, dobbiamo essere consapevoli che le risorse che ha a disposizione questa Regione rispetto alle competenze sono di una portata tale che rendono inevitabile questo discorso e quindi un confronto con le due Province autonome, altrimenti – ma avremo occasione di ritornare su questo quando affronteremo il bilancio in quest'aula – altrimenti accadrà che le poste vengano distribuite con una discrezionalità e con un'ampiezza a cui anche – e questa volta parlo solo a titolo personale – come consiglieri non potremmo rimanere indifferenti.

Quindi approviamo questa variazione di bilancio, la riteniamo una notevole, importante e determinante indicazione di come potranno venire utilizzati questi 248 miliardi, siamo dell'avviso che il loro utilizzo, già nella predisposizione del disegno di legge, dovrà trovare delle forme attraverso le quali si passa a collaborare e eventualmente a trasferire gli impegni di spesa alle due Province autonome.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Siamo in discussione generale. Prima di concludere la discussione generale e di dare la parola alla Giunta, qualcuno intende intervenire? Nessuno.

La parola alla Giunta.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. Dalla relazione stessa si evince che questa manovra finanziaria relativa alla variazione di bilancio si basa su quattro punti.

Un inserimento nel bilancio di 100 milioni per l'organizzazione dei corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale, 50 a Bolzano e 50 a Trento; secondo: integrazione degli stanziamenti di competenza dei capitoli 30 per 8 miliardi e 40 per 3 miliardi e mezzo, che sono gli incrementi di spesa per il personale, sia il personale dipendente a carattere generale, sia per il comparto del Catasto. Certamente la parte più rilevante del provvedimento è il rimpinguamento del fondo globale per l'utilizzo dell'avanzo per 248 miliardi.

Allora su questo mi pare di capire che le forze politiche si sono espresse e prendo atto anche con soddisfazione che ci sono stati sostanzialmente accenti positivi sulle finalità che questa Giunta vuole dare nell'utilizzo una tantum di 248 miliardi, registriamo la posizione del collega Benedikter, però è un problema di fondo, istituzionale, se non c'è la competenza non è possibile fare questo e lo ha anche messo per iscritto con l'emendamento.

Qui ripeto quello che ebbi a dichiarare questa mattina in occasione del bilancio di previsione in Commissione, per dire che ben lungi da parte nostra, e quindi rispondo anche al collega Ferretti, non c'è nessuna volontà né formale, né sottintesa, di invadere competenze delle Province autonome, ci vorrebbe altro, lo abbiamo dichiarato a più toni ed a più voci in mille occasioni e sarebbe sbagliato introdurre il modo surrettizio.

Noi riteniamo che questa soluzione sia anche giuridicamente accettabile, perché non è un finanziamento diretto dei Comuni e quindi della finanza comunale, che spetta per legge costituzionale alle due Province autonome; del resto chi ha avuto attenzione ed ha letto il disegno di legge già depositato dalla Giunta, già all'ordine del giorno della Commissione legislativa, e mi auguro che venga approvato presto, ancora domani mattina, perché in quel caso chiederemo l'anticipo, se sarà possibile, ancora per domani perché diventi operante ancora entro il corrente esercizio finanziario, questo se sarà possibile, se la volontà di questa Assemblea ci sarà, nel testo del disegno di legge che dà concreta attuazione a questa direttiva e che prevede l'istituzione del Fondo di rotazione ci sono tutte le attenzioni per coordinarci con le due Province autonome, questo, collega Ferretti, per evidenziarlo, che c'è già stata questa attenzione esplicitata in modo chiaro con il pieno consenso anche dei rispettivi Presidenti nella misura in cui hanno contribuito a vedere ed a proporre emendamenti ad una bozza precedente e quindi da questo punto di vista siamo in perfetta sintonia, non solo sul merito, ma sulle procedure operative perché questo raccordo poi diventi pregnante, sia per il rispetto delle competenze istituzionali, sia per un'esigenza pratica ed operativa, perché dovendo le Province autonome provvedere ai finanziamenti per queste opere pubbliche secondo le leggi di settore, è necessario una volta tanto che in mano alle Province ci sia la possibilità di un raccordo complessivo sulla manovra del finanziamento, quindi saranno le due Province, in base a questo disegno di legge, che daranno indicazioni operative alla Regione, che possono essere anche indicazioni diverse, perché nelle direttive da dare al Credito fondiario per l'utilizzo dei fondi ci sia appalesato in modo chiaro e manifesto questo raccordo.

Quindi da questo punto di vista credo che resterà, collega Benedikter, questa vostra presa di posizione, ma che noi riteniamo di non accogliere non per mancanza di rispetto di questa autonomia, ma perché a nostro avviso questa autonomia non è violata.

Al collega Montali, che ha presentato questo emendamento, voglio dire che concordiamo nel merito, ma forse a loro è sfuggito che nello stesso disegno di legge, dopo il

capitolo 2300 c'è, voltando pagina, l'indicazione operativa della destinazione e quindi anche nello stesso testo legislativo è evidenziato politicamente la destinazione, quindi invito il collega Montali a riflettere perché non possiamo accogliere l'emendamento per una mera ragione tecnica, capisco la volontà politica, gli sarà sfuggito il foglio successivo, c'è già questa indicazione politica, quindi approvando questo testo diciamo già indicativamente dove vogliamo parare, se poi lei tiene presente che c'è già depositato in Commissione legislativa il disegno di legge relativo, è chiaro che non si sfugge e non ci sono altre destinazioni da questo punto di vista, anche perché abbiamo solo fino al 31 dicembre il tempo per fare questa scelta.

Mi pare di avere soddisfatto a questa esigenza espressa anche dai colleghi Brugger e Ferretti di questo raccordo sostanziale con le autonomie e quindi il rispetto pieno delle competenze e quindi estrinsecato anche la volontà della Regione di dire ben lungi da noi di pensare di invadere le competenze altrui, però questa disponibilità di servizio alla comunità nelle modalità e nei tempi e con le concretezze che in questo momento ci sembrano opportune mi pare che siano condivise. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 47. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 4 contrari, 10 astenuti e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

#### Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1990 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

#### Art. 1

1. Im Voranschlag der Einnahmen für die Finanzgebarung 1990 werden die Änderungen nach der beiliegenden Tabelle A eingeführt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'art. 1?

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich möchte noch einmal darauf aufmerksam machen: da steht zum Art. 1, in der Tabelle A (und das ist ein Bestandteil des Art. 1, denn sie wird mit Art. 1 genehmigt): "Einsätze für die Errichtung eines Rotationsfonds, der zur Finanzierung von öffentlichen Arbeiten der Gemeinden der Region bestimmt ist". Und diese Einsätze sind selbstverständlich Einsätze der Region, "interventi" der Region, nicht der Provinzen. Also da wird schon klipp und klar gesagt, es geht um einen Einsatz, um eine Tätigkeit der Region. Dementsprechend lautet dann das Gesetz, das die Bedingungen usw. schön regelt und das ein reines Gesetz ist, das mit Lokal финанzen zu tun hat. Aber ich frage mich, wenn da stünde: "Einsätze der Provinzen usw." dann würde die Frage entstehen, ob das eventuell annehmbar wäre und die Zuständigkeiten nicht verletzen würde, weil man dann voraussetzt, daß die Provinzen alles weitere machen, das diesbezügliche Gesetz u.s.w. und deswegen die Gelder eben in den Provinzhaushalt übergehen müssen. Dann macht die Provinz was sie eben glaubt machen zu müssen, ob es dasselbe ist, was die Region jetzt als Regionalgesetz vorschlägt oder etwas anderes. Aber da heißt es "Einsätze" und selbstverständlich nicht eines Dritten, sondern eben der Region und die Region kann keine Einsätze machen, die für die Finanzierung von Gemeindetätigkeiten bestimmt sind. Ich mache darauf aufmerksam und ich gratuliere zur Mentalität, aber in Rom ist jedenfalls die Logik doch

In der Hinsicht gradliniger, denn zu sagen: "Ja was wir tun, tun wir sowieso im Einvernehmen mit der Provinz", das ist kein Ersatz für die Zuständigkeit. Wenn ich sage, es ist gerechtfertigt, weil wir sowieso alles machen, auch das Gesetz, das nachher folgt, und es ist ja sowieso im Einvernehmen mit der Provinz, dieses Einwickeln..., also da komme ich nicht mit, da fällt die Unterscheidung zwischen der autonomen Region und der autonomen Provinzen dann eben. Vielleicht kann man im Weltmaßstab sagen: Ja, was ist denn das? Das ist die Region Trentino-Südtirol und da sind so kleine Unterscheidungen, irgendwelche sogenannte subtile Unterscheidungen, daß es dann im Rahmen der Region auch Provinzen gibt; aber die Region kann alles tun, gleich gut wie die Provinzen, was das Gemeinwohl betrifft, selbstverständlich auch was die Gemeinden betrifft, und sie macht das eben, indem sie sich selbstverständlich womöglich mit den Provinzen ins Einvernehmen setzt, dort wo ihre Zuständigkeit in Frage kommt.

Und Ferretti gibt auch zu, daß hier die Region anstelle der Provinzen tritt und daß es diese Gefahr gibt. Und es genügt nicht, Herr Präsident Andreolli, wenn sie sagen: "non c'è nessuna volontà di interferire...", aber was geschrieben ist, ist geschrieben, ganz gleich, ob die Erklärungen noch so großartig wunderbar lauten. Tatsache ist, daß geschrieben steht: "Einsätze der Region..." und das Gesetz ist dann selbstverständlich dann der weitere Beweis. Ich habe aus den Worten Bruggers herausgehört, daß er dann dagegen wäre, daß die Region das Gesetz machen würde. Aber anscheinend stimmt das auch wieder nicht. Ich habe aus Deiner Rede verstanden, daß Du dagegen wärst, daß die Region dann das Gesetz macht, das da schon vorliegt. Das ist aber nur eine Annahme. Aber die Region will ja das Gesetz machen. Der Präsident besteht darauf, daß es morgen verabschiedet wird im Sinne dieser Erklärung, dieser Proklamation: "Einsätze der Region zur Errichtung eines Rotationsfonds...". Schreiben wir doch: "Einsätze der Provinzen zur Errichtung eines Rotationsfonds, das von der Region finanziert wird"! Das würde meiner Ansicht nach unter Umständen die Zuständigkeiten der Provinzen wahren. Das Gesetz ist dann sowieso Sache der Provinzen und nicht der Region.

*(Vorrei rilevare ancora una cosa: all'art. 1, tabella A (che è parte integrante dell'art. 1, poichè viene approvata congiuntamente all'art. 1) si dice: "interventi per la costituzione di un fondo di rotazione destinato al finanziamento di opere pubbliche dei Comuni della regione". E questi interventi sarebbero sicuramente interventi operati dalla Regione, e non dalle Province. Quindi qui si specifica chiaramente che si tratta di interventi, di attività della Regione. La legge di conseguenza si conformerà a questa impostazione, disciplinando le modalità ecc., e si tratterà di una legge vera e propria, i cui contenuti rientreranno nell'ambito della finanza locale. Ma io mi chiedo: se qui ci fosse scritto "interventi delle Province ecc.", ciò sarebbe ammissibile e non violerebbe le relative competenze, poichè le Province subentrerebbero alla Regione legiferando in materia e quindi i fondi verrebbero assegnati ai bilanci provinciali. Le Province poi deciderebbero ciò che ritengono più opportuno fare, se riflettere ciò che la Regione propone adesso come legge regionale o predisporre qualcosa di diverso. Ma qui si parla di "interventi" e non si tratta sicuramente di interventi operati da terzi, ma dalla Regione stessa, anche se la Regione non può sostenere interventi destinati al finanziamento delle attività dei Comuni. Questo è quanto volevo puntualizzare e mi congratulo per aver adottato una simile politica; tuttavia a Roma la logica in questo senso è forse più lineare. Perchè se si dice: "quello che facciamo, lo facciamo d'intesa con la Provincia", ciò non è ancora una giustificazione per sostituirsi alla competenza altrui. E se si dice che invece è giustificabile, perchè poi si fa anche il resto, ovvero anche la legge che ne consegue, e per di più d'intesa con le Province, allora in questo modo si cancellano veramente tutte le distinzioni tra l'ente Regione e le Province. Forse utilizzando dei parametri a livello mondiale, si potrebbe anche dire: "Di che cosa si tratta? C'è una Regione Trentino-Alto Adige e poi ci sono alcune sottili differenziazioni al suo interno, che*

sono le Province; ma in fondo la Regione può fare di tutto, e altrettanto bene delle Province, anche per ciò che concerne l'ambito comunale e i Comuni stessi, e lo fa di concerto con le Province, quando la sua competenza viene in qualche modo messa in discussione.

E il cons. Ferretti ammette anche che in questo caso la Regione subentra alle Province e che sussiste un tale pericolo. Presidente Andreolli, non basta dire "non c'è nessuna volontà di interferire...", ma ciò che è scritto, è scritto, indipendentemente dalle affermazioni altisonanti che si possono fare. E' un dato di fatto che qui ci sia scritto "interventi della Regione..." e poi la legge si conformerà a questa dizione. Dalle parole di Brugger mi è parso di capire che egli sarebbe contrario che la Regione facesse una legge del genere. Ma evidentemente anche questo non è vero. Dal tuo intervento mi è parso di capire che tu saresti contrario che la Regione facesse una legge, la quale tuttavia è già stata elaborata. Ma forse questa è solo una mia supposizione. La Regione intende far approvare la legge. Il Presidente ha sottolineato che chiederà che venga approvata domani conformemente a quanto troviamo scritto qui: "interventi della Regione per l'istituzione di un fondo di rotazione...". Ma perchè non scrivere: "interventi delle Province per l'istituzione di un fondo di rotazione finanziato dalla Regione..."? In tal modo verrebbero salvaguardate le competenze delle Province. E poi la legge la dovrebbe comunque fare la Provincia e non la Regione.)

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire sull'art. 1? Nessuno. La Giunta?

La parola al Presidente Andreolli.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. Voglio intanto precisare al collega Benedikter che è incorso in un errore materiale forse involontario, qui si parla dell'art. 1, tabella A. Il cap. 2300 è legato alla tabella B, quindi art. 2. Egli ha proposto una soluzione interessante, ma lei è uomo di mondo più di noi, sa benissimo che non esiste nessun articolo dello Statuto che consenta alla Regione di trasferire fondi alle due Province, quindi la sua proposta è anche tecnicamente inoperante, capisco la volontà politica, non abbiamo titolo giuridico e riteniamo di essere nella legittimità nel fare questo, oltre che con il consenso politico, quindi anche tecnicamente, al di là che è l'art. 2 e non art. 1, è inaccettabile la sua proposta perché lei deve spiegarci in forza di quale norma di legge possiamo proporre quello che lei ci ha in questo momento proposto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire sull'art. 1 il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Der Präsident hat gesagt, ich hätte mich irrtümlicherweise beim Art. 1 zu dieser Sache zu Wort gemeldet. Nein. Im Art. 1, Tabelle A steht nämlich, daß man vom Überschuß von 1989 die 263 Milliarden übernimmt, um dann davon Gebrauch zu machen, indem man diese 248 einsetzt. Wenn ich davon absehe und diesen Einsatz streiche, dann muß ich auch die Vereinnahmung in den Einnahmen, also die Einnahme in dieser Änderung zum Haushaltsvoranschlag streichen. Ich habe mich deswegen gemeldet.

*(Il Presidente ha asserito che io avrei erroneamente chiesto la parola sull'art. 1. Non è vero. Nella tabella A di cui all'art. 1, c'è scritto infatti che i 263 miliardi dell'avanzo realizzato nel 1989 verranno impiegati per fronteggiare questo accantonamento di lire 248 miliardi. Se prescindendo però da questo intervento e lo sopprimo, devo anche cancellare la loro iscrizione nelle entrate di questa variazione al bilancio di previsione. Per questa ragione avevo chiesto la parola.)*

**PRESIDENTE:** Se nessuno intende intervenire sull'art. 1, pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 4 contrari, 9 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

#### Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1990 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

#### Art. 2

1. Im Voranschlag der Ausgaben für die Finanzgebarung 1990 werden die Änderungen nach der beiliegenden Tabelle B eingeführt.

**PRESIDENTE:** All'art. 2 sono stati presentati due emendamenti, il primo a firma dei cons. Meraner, Benedikter e Klotz che recita: "Emendamento al disegno di legge n. 47: L'articolo 2 deve essere così emendato in modo che le variazioni al capitolo 2300 vengano cancellate dall'annessa tabella B."

La parola al cons. Meraner per l'illustrazione dell'emendamento.

**MERANER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Um es gleich vorwegzunehmen, die Union für Südtirol ist nicht dagegen, daß der Haushaltsüberschuß der Region im Betrag von 248 Milliarden einem vernünftigen Zweck zugewendet wird, wie beispielsweise dem, daß er den Gemeinden der beiden Provinzen Trient und Südtirol in Form eines Rotationsfonds zur Verfügung gestellt werden soll, in dem Sinne, daß öffentliche Arbeiten finanziert werden können, auch weil wir wissen, daß die Gemeinden im Augenblick durch die große Reduzierung bzw. sogar völlige Schließung der Kredite bei der Depositenbank mitunter in recht arge wirtschaftliche Bedrängnis gekommen sind. Insofern respektieren wir den guten Willen der Regierung dieser Region, wenn ich es mir auch nicht ganz verkneifen kann, Herr Präsident Andreolli, hinzuzufügen, daß ihr sehr lange gebraucht habt, um zu einem solchen Schluß zu kommen, denn inzwischen ist das Geld sehr lange brach gelegen. Aber das was nun bei meinen Ausführungen folgt, soll dieser letzten angebrachten Kritik nicht widersprechen. Denn wir möchten aus institutionellen Gründen, daß diese Gelder den beiden Provinzen nicht so zugewiesen werden, wie es derzeit in einem Gesetz vorgesehen ist, das wir bereits alle kennen, wenn es auch im Augenblick nicht zur Debatte steht, aber wir können davon ausgehen, daß es alle Abgeordneten kennen, weil es uns ja ordnungsgemäß zugestellt worden ist. Ich kann deswegen den beiden Vorrednern Brugger und Ferretti in diesem einen Punkt nicht folgen, wenn sie sagen, genehmigen wir inzwischen diese Haushaltsabänderung, darunter auch das Kapitel 2300, in dem Sinne, wie es in der Tabelle B vorgesehen ist. Damit haben wir uns ja noch nichts vergeben und später werden wir ja sehen, was wir mit diesem Geld machen. Dies stimmt aus zwei Gründen nicht. Der erste Grund ist der bereits erwähnte, nämlich daß wir den entsprechenden Gesetzentwurf, der mit diesem Geld finanziert worden ist, bereits vorliegen haben und somit wissen, worum es geht. Zweitens aber ist, wie der Herr Präsident in der Replik zur Generaldebatte sehr richtig angemerkt hat, bereits beim Kapitel 2300 die Zweckwidmung für dieses Geld ganz genau angemerkt. Hier heißt es: "Interventi per la costituzione di un fondo di rotazione destinato al finanziamento di opere pubbliche dei comuni della Regione", und folglich kann kein Zweifel darüber bestehen, daß die Haushaltsabänderung ganz klar diesen Zweck verfolgt.

Was die Kompetenz der Region und der Provinzen in diesem Bereich betrifft, möchte ich dem, was mein Kollege Benedikter bereits ausführlich erklärt hat, nichts hinzufügen.

Der Präsident Andreolli stellt andererseits fest, daß die Kompetenzen der Provinz durch diese Maßnahme nicht verletzt, ja nicht einmal berührt werden. Er gibt zwar zu, daß man sich juridisch auf des Messers Schneide bewegt, aber er meint, daß er immer noch auf der Seite der Legalität sei, daß es sich also nicht um eine Verletzung der Kompetenzen der beiden Provinzen Bozen und Trient handle bzw. um eine unrechtmäßige Aneignung von Kompetenzen seitens der Region. Wir von der Union für Südtirol können dieser Interpretation deswegen nicht zustimmen, weil wir bei allem Respekt vor der Person des Präsidenten Andreolli und vor seinen sicherlich integren Absichten und guten Meinungen, vom rein juridischen Standpunkt her sagen müssen, daß diese, mit Verlaub Herr Präsident, weniger bedeutend sind als das geschriebene Gesetz. Und das geschriebene Gesetz sagt eben einmal etwas ganz anderes. Das sagt, die Kompetenzen im Bereich der Lokalfinanzen obliegen den beiden Provinzen und nicht der Region. Eine Version, die im übrigen ja auch von Ihnen selbst, wie ich gehört habe, nicht bestritten wird. Sie fügen hinzu, daß sie die Gefahr, die Region könnte sich Kompetenzen der beiden Provinzen aneignen, nicht sehen können, denn es sei ja alles mit den beiden Provinzen abgesprochen und im Einvernehmen mit den jeweiligen Regierungen geregelt worden. Da haben wir freilich einen wesentlichen Meinungsunterschied, denn Sie haben gegenüber diesen Regierungen eine bestimmte Meinung. Wir von der Union für Südtirol in manchen Punkten eine wesentlich andere und so stelle ich namens der Union für Südtirol fest, daß wir weder in Landeshauptmann Malossini noch in Landeshauptmann Durnwalder die geeigneten Garanten für die Verteidigung und Absicherung der jeweiligen Provinzialautonomien erkennen können.

So stelle ich abschließend fest, daß auch die Union für Südtirol wohl der Meinung ist, daß es vernünftig ist, den Verwaltungsüberschuß aus den Jahren 1988/89 einem guten, sinnvollen Zweck zuzuführen, daß wir aber vom formellen Standpunkt her, der institutionell in diesem Zusammenhang von allergrößter politischer Bedeutung ist, nicht einverstanden sein können. Es wäre einfach ein anderer Weg zu finden, wie man dieses Geld dort hinbringt, wo man es hinbringen möchte. Vielleicht sollte man darüber nachdenken, ob dies nicht in Form einer Konvention zwischen der Region und den beiden Provinzen stattfinden könnte. Eine Konvention, in der die Region auf der einen Seite ihre eigenen Interessen wahrt und sicherstellt, daß das von ihr zur Verfügung gestellte Geld auch tatsächlich so verwendet wird, wie sie es möchte; auf der anderen Seite aber die Kompetenzen der Provinzen auch nicht einmal formal-juridisch berührt würden, weil es in diesem Fall die Möglichkeit gäbe, daß die Provinzen selbst auf der Grundlage und unter Respektierung einer solchen Konvention gesetzgeberisch tätig werden und die Gelder so verwenden könnten, wie es derzeit durch ein Regionalgesetz geplant ist. Bitte, meine Herren der Regionalregierung und der Provinzialregierungen, denken Sie über diesen Vorschlag nach und dann werden wir zur gegebenen Zeit bei der Diskussion über das Gesetz zur Begründung dieses Rotationsfonds noch einmal darüber reden. Inzwischen aber möchten wir, daß bei dieser Haushaltsabänderung diese 248 Milliarden noch als Haushaltsüberschuß der Jahre 1988/89 weitergeführt werden und keineswegs eine spezifische Zweckwidmung zur Gründung dieses Rotationsfonds vorgenommen wird. Danke schön!

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Vorrei dire fin dall'inizio che "l'Union für Südtirol" non ha niente da obiettare contro l'utilizzo dell'avanzo del bilancio della Regione di 248 miliardi per fini ragionevoli, ossia come fondo di rotazione per i comuni delle due province di Trento e Bolzano, che così saranno poi in grado di finanziare opere pubbliche. Sappiamo che in questo momento i comuni si trovano in una situazione particolarmente difficile, dovuta alla forte riduzione per non dire totale chiusura di crediti da parte della Cassa depositi e prestiti. Quindi apprezziamo la buona volontà del governo di questa Regione, anche se non posso fare a meno di osservare, signor*

Presidente, che ci è voluto parecchio tempo per arrivare a questa soluzione e intanto questi soldi sono rimasti inutilizzati. Comunque le osservazioni che mi appresto a fare non devono essere interpretate come una critica a quanto ho affermato sin qui. Per motivi istituzionali non condividiamo che questi fondi vengano assegnati alle province secondo le modalità previste da un disegno di legge che ormai conosciamo tutti. Esso non è in discussione in questo momento, ma supponiamo che tutti i consiglieri lo conoscano, in quanto ci è già stato trasmesso a norma di Regolamento. Pertanto non posso sostenere l'opinione dei colleghi Brugger e Ferretti che mi hanno proceduto quando propongono di approvare intanto questa variazione al bilancio e quindi anche il capitolo 2300 secondo l'annessa tabella B. Dicono che in questo modo non corriamo alcun rischio e in un secondo momento si vedrà che cosa fare di questi fondi. Ma questo non è affatto vero per ben due motivi: Primo - come ho avuto modo di dire abbiamo già il disegno di legge in base al quale sono previsti questi fondi e quindi sappiamo già di che cosa si tratta. Secondo - come il Presidente ha giustamente puntualizzato nella sua replica alla discussione generale, è già stato previsto il preciso vincolo d'uso di questi fondi. Il capitolo 2300 è intitolato: "Interventi per la costituzione di un fondo di rotazione destinato al finanziamento di opere pubbliche dei comuni della Regione". Quindi non può sussistere alcun dubbio sullo scopo che ci si propone con questa variazione al bilancio.

Non intendo aggiungere altro sulla competenza della Regione e delle Province in questa materia in quanto le dichiarazioni del mio collega Benedikter sono state sufficientemente dettagliate. Il Presidente Andreolli afferma che con questo provvedimento non si va ad interferire nelle competenze della Provincia, che esse non vengono affatto toccate. Ammette che sul piano giuridico ci si muove sul filo del rasoio, ma sostiene che esso è pur sempre legittimo e che non si invadono le competenze delle due Province di Bolzano e Trento. Quindi, secondo lui, non si può parlare di un'appropriazione illecita delle competenze da parte della Regione. Noi dell'"Union für Südtirol" però non possiamo concordare con questa interpretazione perchè, nonostante tutto il rispetto che abbiamo per il Presidente Andreolli, per i suoi buoni propositi e per le sue buone intenzioni, dal punto di vista giuridico - Signor Presidente mi consenta di dirlo - essi sono meno validi di un documento scritto. La legge recita qualcosa di diverso. Essa dice che le competenze in materia di finanza locale spettano alle due Province e non alla Regione. Del resto, nemmeno Lei nega questa versione, come ho avuto modo di sentire. Lei aggiunge che la formulazione è stata concordata con le Province e con le rispettive Giunte provinciali. Quindi non si può parlare di un'appropriazione delle competenze spettanti alle due Province. Su questo punto noi siamo di tutt'altro avviso. Lei ha un'opinione ben precisa di queste Giunte, noi dell'"Union für Südtirol" ne abbiamo un'altra e a nome del mio partito dico che i Presidenti delle Giunte provinciali Malossini e Durnwalder non sono certo garanti assoluti per la difesa e la tutela delle due autonomie provinciali.

Concludendo vorrei quindi sottolineare che anche l'"Union für Südtirol" è dell'avviso che l'avanzo amministrativo degli anni 1988/89 debba essere impegnato in modo redditizio, ma dal punto di vista formale - che in questo caso è di grande rilevanza politica, anche per le istituzioni stesse - non possiamo essere d'accordo. Si dovrebbe trovare una via diversa per la destinazione di questi fondi. Forse si potrebbe pensare ad una convenzione tra la Regione e le due Province, una convenzione che preveda da un lato la tutela e la garanzia degli interessi della Regione - i soldi messi a disposizione potrebbero venire ugualmente impegnati come auspica la Regione - dall'altro non si andrebbe a interferire nelle competenze delle Province dal punto di vista formale e giuridico. Le Province potrebbero legiferare e impegnare i fondi con le stesse modalità previste dalla legge regionale, sulla base e nel rispetto di questa convenzione. Signori membri delle Giunte provinciali e della Giunta regionale, vi prego di considerare questa proposta. Potremmo riparlare quando si discuterà il disegno di legge per l'istituzione di questo fondo di rotazione. Nel frattempo proponiamo che in questa variazione al bilancio i 248 miliardi vengano iscritti come avanzo del

*bilancio degli anni 1988/89 – come è stato fino ad oggi – senza vincolo d'uso per l'istituzione di un fondo di rotazione. Grazie!)*

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Tribus.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Ich muß sagen, daß ich im Augenblick die Welt nicht mehr verstehe. Ich kann mich an die Diskussion in der Kommission erinnern, als der Präsident Andreolli erklärt hat, diese Maßnahme werde getroffen, weil vor allem die Provinz Bozen einen bestimmten Geldmangel die Gemeinden betreffend festgestellt hat und die Polemik kann man ja auch in der Presse nachlesen. Plötzlich war eine große Sorge. Durnwalder sagt, wir haben kein Geld mehr. Panik. Was tut man? Ja, vielleicht könnte man irgendwie die Region anzapfen und anpumpen. Und das war dann eine große politische Antwort eines großen Regierungschefs, der sagte: Ich habe eine Lösung gefunden. In der Region sind Gelder da, man muß nur den Weg finden, diese Gelder nach Bozen kommen zu lassen. Und das war dann dieses finanzpolitische Manöver, aufgrund dessen den Überschuß, der hier mit 248 Milliarden beziffert ist, aufgeteilt und diesen Rotationsfonds eingeführt wird. Selbstverständlich hat der Kollege Benedikter Recht, hundertprozentig, wenn er sagt, daß die Kompetenz nicht bei der Region liegt. Aber ich wundere mich heute, wenn, sei es die Democrazia Cristiana, also die Regierungsparteien, sei es der Abg. Brugger, so tun, als sei dies eine Kompetenzaneignung der Region, ein obskures Manöver einer Regionalregierung, die nicht die Kompetenzen der beiden Provinzen respektiert. Ich will nicht Amtsverteidiger der Region sein. Das ist nicht meine Aufgabe. Aber es geht mir darum, daß mit offenen Karten gespielt wird. Man kann nicht auf der einen Seite verlangen, daß Gelder von der Region auf die autonomen Länder übergehen und dies auch bewerkstelligen. Irgendwer hat ja wahrscheinlich diesen Finanzdreh erfunden. Es ist ein Weg gefunden worden, damit die Gelder legal nach Bozen und auch nach Trient übersiedeln können. Das haben wahrscheinlich die Ämter der Region bestimmt auch im Einklang mit den finanzkompetenten Ämtern der Provinzen Bozen und Trient erfunden, bewerkstelligt. Und so ist das auch damals erklärt worden: als notwendige Maßnahme, um eine Notsituation zahlreicher Gemeinden ausgleichen zu können. Also glaube ich, müßte man dazu stehen, vor allem die Regierungsparteien, und nicht so tun als ob. Deshalb durchaus korrekt und volles Verständnis über die Position des Kollegen Benedikter, aber völliges Unverständnis über das Verhalten der Koalitionspartner, unter Anführungszeichen, in dieser Angelegenheit, das einfach nicht linear ist, nicht korrekt. Weil man nicht auf der einen Seite fordern kann und dann der Regionalregierung Verantwortungen anlasten, die nicht bei ihr liegen, sondern die – so ist uns damals erklärt worden – im Einvernehmen und auch fast auf Befehl, unter Anführungszeichen, der jeweiligen Empfänger gehandelt hat.

Ich wollte also nur diese Perplexität hier ausdrücken und mir von den Koalitionspartnern der jetzigen Regierung zumindest wünschen, daß sie zu dem stehen, was sie beschlossen haben und es auch verteidigen und nicht hier ein pseudo-autonomistisches Wortgefecht führen, wenn ja sie selbst das verursacht und gewünscht, weitergebracht, gefördert und schließlich auch erreicht haben.

*(Signor Presidente! Devo proprio dire che a questo punto non capisco più come vada il mondo. Ricordo la discussione che si è sviluppata in Commissione, quando il Presidente Andreolli ha spiegato che questi interventi vengono previsti soprattutto perchè la Provincia di Bolzano ha constatato una certa carenza di mezzi finanziari a disposizione dei comuni e la polemica che ne è derivata è documentata anche dai giornali. Ecco che improvvisamente nasce una grande*

preoccupazione. Durnwalder dice: non abbiamo più soldi. Si crea una situazione di panico. Cosa fare? Ma sì, forse in qualche maniera si potrebbero spillare dei soldi alla regione. E la risposta politica di un grande capo di governo è stata effettivamente grandiosa: ho trovato una soluzione. La regione ha soldi, bisogna solo trovare il modo per farli arrivare a Bolzano. Ecco spiegata questa manovra politico-finanziaria in virtù della quale viene ripartito questo avanzo, che ammonta a 248 miliardi, e viene introdotto questo fondo di rotazione. Ovviamente il collega Benedikter ha ragione al cento per cento quando dice che la competenza in materia non spetta alla regione. Ma mi stupisce oggi l'atteggiamento sia della Democrazia Cristiana, che partiti di governo e del cons. Brugger, i quali si comportano come se la regione in questo frangente si sia appropriata di competenze che non le spettano, come se questa sia una manovra oscura architettata da una Giunta regionale che non rispetta le competenze delle due province. Non voglio passare per il difensore d'ufficio della regione, questa funzione non rientra nei miei compiti. Ma ho tutto l'interesse a far sì che qui si giochi a carte scoperte. Non si può pretendere da un lato che i soldi passino dalla Regione alle due Province autonome, e poi metterlo anche in pratica. Qualcuno deve pur aver escogitato questo espediente finanziario. E' stata trovata una strada per far sì che i soldi possano essere trasferiti per vie legali a Bolzano e a Trento. E questo gli uffici della regione forse lo hanno escogitato di concerto con gli uffici competenti in materia di finanza delle Province di Trento e Bolzano. E anche a suo tempo la spiegazione ufficiale che è stata data era questa: si tratta di interventi necessari per ovviare ad una situazione di bisogno di parecchi comuni. Quindi ritengo che sia giusto continuare a sostenere questa posizione soprattutto da parte dei partiti di governo, e non assumere un atteggiamento del tipo far finta che... Pertanto esprimo tutta la mia approvazione al collega Benedikter che si è comportato molto correttamente, ma non certamente ai partiti di governo, tra virgolette, il cui atteggiamento in questa vicenda è tutt'altro che lineare e corretto. Perché non si può da un lato avanzare delle richieste e poi addossare delle responsabilità alla Giunta regionale, che peraltro non è in grado di assumersi, e che anzi — come ci è stato spiegato a suo tempo — ha agito d'intesa e anche quasi per ordine, tra virgolette, dei singoli destinatari.

Volevo soltanto esprimere queste perplessità e quantomeno auspicare che i partiti di coalizione dell'attuale governo rispettino quello che hanno deciso e lo difendano, senza dar luogo ad una disputa pseudo-autonomistica, quando in fondo sono proprio loro che hanno determinato questa situazione, l'hanno voluta, l'hanno portata avanti, sostenendola, ed infine hanno ottenuto ciò che desideravano.)

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire sull'emendamento? Nessuno?

La parola al Presidente Andreolli.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni anche fatte dal collega Tribus, che registra questa situazione, mi pare però di interpretare da parte dei colleghi della maggioranza, sia Brugger che Ferretti, di una particolare sensibilità al problema, ma non una riserva nel merito. Non entro più nel merito perché abbiamo già discusso a lungo.

Mi permetto di dire ai colleghi che hanno presentato l'emendamento ed anche all'Ufficio di Presidenza di questo onorevole Consiglio che così com'è tecnicamente scritto, l'articolo è anche inaccettabile tecnicamente, perché in base alla legge di contabilità bisogna trovare il posto dove allocare i fondi, non si può dire "sopprimiamo l'articolo", però i 248 miliardi non spariscono, bisogna dire dove vanno a finire, questo non inficia il discorso del merito, per carità, è solo un rilievo tecnico non secondario ai fini dell'approvazione anche formale del provvedimento legislativo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Il cons. Meraner intende replicare?

La parola al cons. Meraner.

**MERANER:** Herr Präsident, ad hoc zu dem, was der Präsident gesagt hat, weil diese letzte technische Anmerkung natürlich richtig ist und wir im ursprünglichen Entwurf auch die Diktion drinnen hatten, daß die entsprechenden Gelder, die im Kapitel 2300 eingespart werden, selbstverständlich wieder auf jenes Kapitel gebucht werden sollen, das den Verwaltungsüberschuß für die Jahre 1988/89 beinhaltet. Das ist ganz klar, daß das Geld wieder dort hin soll. Wir haben uns dann nach einer informellen Absprache darauf geeinigt, daß, nachdem das Geld nicht anderswo hin verschoben werden soll, als dort, wo es ursprünglich war, haben wir uns mit dieser Abänderung begnügt und das auch mündlich erklärt, aber wenn Sie es wünschen, ich kann Ihnen da technisch nicht ganz Unrecht geben, dann fügen wir dies bei dieser Gesetzesabänderung noch schriftlich hinzu. Denn vom buchhalterischen Standpunkt aus haben Sie einfach Recht, daß das ordnungsgemäß so sein muß. Aber wir haben schon erklärt, wo das Geld wieder hinkommen soll, das wir hier nicht ausgeben. Wenn es daran scheitern sollte, bitte ich, mir das zu sagen. Laßt und zwei Minuten Zeit, dann werden wir das schriftlich deponieren.

Herr Präsident des Regionalrates, was wünschen Sie, daß wir diesbezüglich tun?

*(Signor Presidente, intendo intervenire proprio in merito a quanto affermato dal Presidente, perchè quest'ultima osservazione tecnica ovviamente è corretta e noi nel disegno di legge originario avevamo la dizione in virtù della quale i mezzi finanziari, che vengono economizzati al capitolo 2300 devono poi ovviamente essere impegnati nuovamente in quel capitolo, relativo all'avanzo amministrativo per gli anni 1988/89. E' chiaro che i soldi devono andare a finire in quel capitolo. A seguito di un colloquio informale, abbiamo concordato quanto segue: visto che i soldi non potevano essere spostati in altri capitoli diversi da quello dove erano originariamente allocati, devono rimanere dove erano inizialmente, e quindi ci siamo accontentati con questa variazione, dichiarandolo anche verbalmente. Ma se lo desidera — dal punto di vista tecnico Lei non ha torto, allora lo metteremo per iscritto, aggiungendolo a questa variazione di bilancio. Perchè dal punto di vista meramente contabile, Lei ha semplicemente ragione, e tutto deve essere regolare. Ma noi abbiamo già spiegato dove deve andare a finire il denaro che non viene speso qui. E se non dovesse essere possibile, vi prego di comunicarmelo. Lasciateci due minuti di tempo, e lo metteremo per iscritto.*

*Signor Presidente del Consiglio, cosa desidera che facciamo a questo proposito?)*

**PRESIDENTE:** Metto in votazione l'emendamento all'art. 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 3 favorevoli, 5 astenuti e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Abbiamo un altro emendamento, sempre all'art. 2, a firma dei cons. Montali, Taverna, Holzmann e Benussi: "Titolo II Spese in conto capitale. Cap. 2300 dopo la parola legislativi è aggiunta la seguente dicitura: per l'istituzione del fondo rotativo per opere pubbliche dei Comuni."

La parola al cons. Montali per l'illustrazione dell'emendamento.

**MONTALI:** Non intendo illustrarlo, intendo ritirarlo, dando atto al Presidente Andreolli, l'ho presentato perché ritenevo che l'ultima parte della Tabella B facesse ancora parte della relazione.

Ho detto che siccome noi voteremo gli articoli della legge e le cifre con i relativi capitoli, pensavo che questa non facesse parte del contesto finanziario, anche perché citava solo il 2300 e non altri articoli che forse dovevano essere variazioni, in altri termini, per tutte quelle

che sono le indicazioni ad esempio delle entrate, al termine della Tabella A non c'era un'altra di queste normative che ho ritenuto quindi facessero parte della fase illustrativa; nel timore che non venissero quindi votate in questa forma, ho presentato l'emendamento.

Il chiarimento che l'ultima pagina di questo testo fa parte integrante della Tabella B cui si riferisce l'art. 2, rende inutile evidentemente il nostro emendamento e pertanto lo ritiriamo.

**PRESIDENTE:** Viene ritirato l'emendamento all'art. 2. Siamo in discussione dell'art. 2, qualcuno intende prendere la parola?

La parola alla cons. Franzelin.

**FRANZELIN:** Nur ganz kurz. Ich hätte nur gerne gewußt, wieviel dann jetzt mit dieser Erhöhung auf Kapitel 2300 tatsächlich eingeschrieben ist, denn ich bin nicht ganz sicher, wieviel Geldmittel dann auch noch für die familienpolitischen Maßnahmen bleiben, die wir – so doch hoffen – noch in diesem Jahr verabschieden. Damit man genau weiß, wieviel in dem Kapitel für zu erlassende Gesetze drinnen ist und für welche Maßnahmen diese Beträge dann vorgesehen sind. Danke!

*(Brevemente, signor Presidente. Vorrei chiedere solamente quanto è effettivamente iscritto al capitolo 2300 aggiungendo questo aumento. Vorrei sapere quanti soldi rimangono per i provvedimenti a sostegno delle famiglie che – almeno spero – verranno varati ancora quest'anno. Questo perchè vorrei conoscere la somma precisa iscritta al capitolo riservato alle leggi che devono ancora essere emanate e per quali provvedimenti essa è prevista. Grazie!)*

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire sull'art. 2? Se nessuno intende intervenire, la parola al Presidente della Giunta.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. Rispondo alla collega Franzelin. Questo è il fondo globale per i provvedimenti legislativi; i fondi globali per i provvedimenti legislativi nelle leggi, nel nostro bilancio, sono due: uno per le spese di investimento, o conto capitale, uno per le spese di gestione, questo attiene alle spese di investimento e viene assorbito tutto a questo scopo, resta intatto l'altro fondo, di cui non ricordo il numero, dove ci sono previsti 50 miliardi, che sono fra gli altri i 50 miliardi cui lei fa riferimento per le spese per il disegno di legge sulla previdenza sociale, questi restano intatti, non vengono modificati. Quindi la decisione politica in questo comparto è di dire che questi fondi vadano tutti inglobati in questo capitolo che serve a questo scopo, l'altro capitolo, che riguarda il fondo globale per le spese, sempre per provvedimenti legislativi, ma per spese correnti, dove sono compresi la sottoarticolazione di 50 miliardi, resta intatto e non viene modificato; sapete del resto che nel bilancio nuovo sono previsti altri 50 miliardi, quindi globalmente abbiamo parlato stamane in Commissione legislativa di fatto con l'esercizio prossimo, appena sarà approvato il conto consuntivo che recupera i 50 miliardi di quest'anno non spesi, potremo avere 100 miliardi per l'anno prossimo.

**PRESIDENTE:** Siamo in votazione dell'art. 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 5 astenuti e tutti gli altri favorevoli l'art. 2 è approvato.

Art.3

Per le finalità previste dalla legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 4.319.500 quale quota di associazione all'I.S.A.P.R.E.L. per l'anno 1990.

#### Art. 3

1. Für die im Regionalgesetz vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur weiteren Ausgabe von 4.319.500 Lire als ISAPREL-Mitgliedsbeitrag für das Jahr 1990 ermächtigt.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 3. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 9 astenuti, nessun contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

#### Art. 4

Al maggior onere di lire 50 milioni risultante dalla differenza tra le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa e quelle introdotte nello stato di previsione dell'entrata si fa fronte a sensi dell'art. 23 del Testo Unico delle leggi regionali concernenti norme sulla contabilità generale della Regione.

#### Art. 4

1. Die Mehrausgabe von 50 Millionen Lire, die sich aus der Differenz zwischen den im Voranschlag der Ausgaben und den im Voranschlag der Einnahmen eingeführten Änderungen ergibt, wird im Sinne des Artikel 23 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region gedeckt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'art 4? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 4. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con un contrario, 10 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

#### Art. 5

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

#### Art. 5

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'art. 5? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 5. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 4 contrari, 8 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuno.

Faccio presente che per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano. La votazione si fa per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la Provincia di Trento.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** prego i consiglieri di prendere posto. Comunico l'esito della votazione:

**CONSIGLIERI DELLA PROVINCIA DI TRENTO:**

votanti	26
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	16
schede contrarie	3
schede bianche	7

**CONSIGLIERI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO:**

votanti	31
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	19
schede contrarie	7
schede bianche	5

Il disegno di legge non ha ottenuto la maggioranza richiesta, per cui, come previsto dall'art. 84 dello Statuto di autonomia, sarà trasmesso all'apposito Organo regionale.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente, chiederei al Consiglio di permettere al gruppo della D.C. di riunirsi alle ore 12.30, quindi siamo a lavorare fino alle ore 12.30. Volevo farlo con un attimo di anticipo in maniera tale che, se i colleghi hanno da organizzarsi possano provvedere e se il Consiglio è d'accordo chiederei di sospendere i lavori alle ore 12.30 per permettere al gruppo della D.C. di riunirsi per valutare anche i problemi che sono all'ordine del giorno. Grazie.

**PRESIDENTE:** Non possiamo non acconsentire a questa richiesta perché ci sono dei precedenti: altre volte abbiamo dato la possibilità ai singoli gruppi di riunirsi, perciò i lavori del Consiglio continueranno fino alle ore 12.30.

Riprendiamo la trattazione, siamo al punto n. 4 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 42: Indennità di funzione per l'uso della lingua ladina per i dipendenti dei Comuni delle Valli Gardena e Badia e del Comune di Castelrotto nella Provincia di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale).

La parola al Presidente della Giunta.

**ANDREOLLI:** Grazie, sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Devo far rilevare che questo testo, per volontà, era stato poi inglobato nel disegno di legge n. 40 che è stato rinviato dal Governo, ma il Governo non ha svolto nessun rilievo in merito, allora mi sembrerebbe più logico tenerlo in quel contesto, se il Consiglio è d'accordo; quindi formalmente proporrei di

spostare questo punto n. 4 dopo il punto n. 19, in modo che venga inglobato lì, se li viene confermato non c'è più bisogno di farlo, altrimenti provvederemo a fare il disegno di legge autonomo.

**PRESIDENTE:** C'è una richiesta di rinvio del punto n. 4 dell'ordine del giorno che viene accolta.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5. C'è un'altra richiesta di rinvio come pure per il punto n. 6.

La Giunta ha chiesto di poter rinviare i punti n. 5 e n. 6, per l'assenza del presentatore.

Passiamo quindi al punto n. 7 all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 44: Concessione di contributi per interventi finanziari in favore delle popolazioni della Repubblica della Romania e della Repubblica del Libano (presentato dalla Giunta regionale).**

La Giunta intende trattarlo?

Prego l'assessore Morandini di dare lettura della relazione.

**MORANDINI:** Signori consiglieri,

Il presente disegno di legge viene presentato in primo luogo quale atto di solidarietà nei confronti della popolazione della Repubblica di Romania protagonista di una vicenda tragica e storica che ha portato alla fine di una feroce dittatura e alla riconquista delle libertà civili e politiche, premessa alla costituzione di uno Stato a sistema democratico.

I fatti del dicembre 1989 hanno provocato un grandissimo numero di vittime, un rilevantissimo numero di feriti, e grandi distruzioni e determinano la realizzazione di un programma urgente di interventi a favore delle popolazioni rimaste senza abitazione e aventi necessità di soccorsi alimentari, sanitari e di ogni genere.

In secondo luogo la Giunta regionale intende esprimere con il presente disegno di legge la propria solidarietà nei confronti della gente del Libano da anni tormentata da una sanguinosa guerra civile che ha determinato devastazioni e lutti tra la popolazione.

In altre occasioni la Giunta regionale ed il Consiglio regionale hanno approvato analoghe iniziative di sostegno e di intervento a favore di popolazioni del nostro Paese colpite da eventi calamitosi quali la disastrosa alluvione nel Polesine dell'anno 1960, il terremoto dell'Irpinia dell'anno 1980, il disastro di Stava dell'estate 1985 e il più recente terremoto che ha colpito l'Armenia nel dicembre 1988: tale ultimo intervento si è tradotto nella legge regionale 18 agosto 1989, n. 2.

Anche in questa circostanza gli eventi si sono determinati fuori dei confini nazionali, ma la Giunta regionale nel presentare il presente disegno di legge ritiene che, al di sopra di formali questioni di competenza, prevalga l'esigenza di raccogliere l'appello lanciato in tutto il mondo per il soccorso alle popolazioni della Repubblica della Romania e del Libano.

Il disegno di legge si concreta nello stanziamento della somma di lire 200 milioni per iniziative in favore delle popolazioni della Romania e di lire 200 milioni per iniziative in favore delle popolazioni del Libano.

Tali importi verranno assegnati in parte alla Croce Rossa Italiana e in parte ad enti, associazioni, comitati assistenziali e di soccorso operanti nel territorio regionale.

Tali enti sorti spontaneamente nella nostra Regione al fine di portare sostegno a popolazioni colpite da eventi così drammatici hanno validamente affiancato la Croce Rossa Italiana nelle iniziative assistenziali attuate negli ultimi tempi.

L'individuazione degli enti, associazioni e comitati ai quali assegnare le somme nonché la determinazione degli importi spettanti saranno effettuate dalla Giunta regionale su

proposta di un Comitato composto da un rappresentante della Regione e da due rappresentanti uno per ciascuna Provincia autonoma.

Le modalità di erogazione dei contributi e di presentazione delle domande da parte degli enti, associazioni e comitati predetti verranno disciplinate con successive norme regolamentari.

La Giunta regionale ritiene che il gesto di solidarietà possa essere utile a significare la presenza della Regione Trentino-Alto Adige e dei tre gruppi linguistici rappresentati da ogni Consigliere regionale nella assemblea legislativa in favore di popolazioni tanto provate.

La Giunta regionale confida nel tempestivo esame del disegno di legge da parte della competente Commissione legislativa e del Consiglio regionale in modo che il concreto segno di presenza della Regione Trentino-Alto Adige possa essere tradotto in interventi fattivi a favore del popolo romeno e libanese ai quali va la piena solidarietà delle popolazioni del Trentino-Alto Adige.

**PRESIDENTE:** Prego il Vicepresidente della I<sup>^</sup> Commissione legislativa, cons Negherbon, di dare lettura della relazione.

**NEGHERBON:** La I<sup>^</sup> Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 44: "Concessione di contributi per interventi finanziari in favore delle popolazioni della Repubblica della Romania e della Repubblica del Libano" nella seduta del 15 giugno 1990.

Prima lettura della relazione del provvedimento da parte del Presidente della Giunta regionale Andreolli, la Commissione ha preferito passare subito all'esame articolato ed in tale sede il cons. Taverna ha presentato un emendamento all'art. 1, tendente a stralciare lo stanziamento a favore della Romania, non potendo conoscere in questo momento l'effettivo evolversi della situazione politica rumena, dato che le notizie finora sono pervenute unicamente attraverso la stampa internazionale.

Il Presidente della Giunta regionale ha chiarito che i contributi previsti dal disegno di legge in esame sono finalizzati ad interventi specifici a favore della popolazione, dai quali il Governo rumeno rimane estraneo.

Il Presidente della Commissione ha fra l'altro rilevato che avvenendo tale aiuto attraverso la Croce rossa italiana ed altre associazioni assistenziali, si ha la garanzia che i beneficiari saranno effettivamente i cittadini rumeni, ma che comunque il Governo dovrà garantire che il previsto contributo non sostenga direttamente o indirettamente l'attuale Governo rumeno.

Il cons. Robol, udite le precisazioni del Presidente dell'organo esecutivo, pur non nascondendo le proprie perplessità, ha dichiarato di potersi esprimere favorevolmente a quanto propone la Giunta regionale.

Nel corso dell'esame dell'art. 3, il cons. Taverna ha annunciato il proprio voto contrario, poiché l'individuazione degli enti, associazioni e comitati ai quali assegnare le somme per gli interventi predetti è riservata unicamente alla Giunta regionale, senza che il Consiglio possa esercitare il pur minimo controllo.

La Commissione ha pertanto respinto a maggioranza, con il solo voto a favore del cons. Taverna, l'emendamento all'art. 1 ed, a conclusione dell'esame articolato, ha approvato, a maggioranza, con il voto contrario del cons. Taverna, il disegno di legge, che si rimette per l'ulteriore corso al Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della II<sup>^</sup> Commissione legislativa, cons. Giordani, di dare lettura del parere finanziario.

**GIORDANI:** Signori consiglieri,

il disegno di legge n. 44 è stato esaminato nella seduta del 12 luglio 1990, ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno.

La II<sup>^</sup> Commissione legislativa, accertata la disponibilità in bilancio per la copertura della spesa derivante dal presente disegno di legge, ha espresso a maggioranza parere finanziario favorevole.

Il cons. Bolzonello ha espresso voto contrario, a sostegno della posizione assunta dal cons. Taverna in sede di esame del provvedimento nella I<sup>^</sup> Commissione legislativa.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale per l'ulteriore corso dello stesso.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire?  
La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich möchte meine Bedenken anmelden, was die Mittel für Rumänien betrifft. Nämlich soweit nicht gewährleistet ist, daß diese Mittel unmittelbar von diesen Organisationen..., es steht da "Rotes Kreuz und Körperschaften, Vereinigungen und Komitees, die in der Region auf dem Gebiete der Fürsorge und Hilfeleistung tätig sind". Denn wenn diese Mittel doch letzten Endes durch die heutige rumänische Regierung kontrolliert werden, dann muß ich sagen, bin ich dagegen. Ich möchte nur ganz kurz vorlegen, was z.B. die Welt damals geschrieben hat: "Skeptische Beobachter hatten längst erwartet, was sich jetzt in Bukarest ereignete." Jetzt, das war vergangenen Juni-Juli. "Die durch die Wahlen legitimierte Regierung Iliescu werde, so konnte man schon vor Wochen in der rumänischen Hauptstadt hören, die Abreise der internationalen Wahlbeobachter und der meisten westlichen Journalisten abwarten und dann mit Hilfe des organisierten, zwischen Führungszeichen, Volkszorns gegen die Opposition und gegen die antikommunistischen Demonstranten vom Bukarester Universitätsplatz vorgehen. Genauso ist es geschehen. Präsident Iliescu hat auf Demonstranten schießen lassen, er holte die Bergarbeitern aus dem Schieltal in die Hauptstadt, die empörten – zwischen Führungszeichen – Kumpel waren mit großen Stangen und Stecken bewaffnet und gingen damit auf die Regierungsfeinde los. Bei Schießereien gab es Tote und Verletzte. An den Händen auch dieser angeblich nicht kommunistischen Regierung klebt Blut. Wenn Iliescu jetzt von der Gefahr eines Nazi-Putsches und von Faschisten spricht, die angeblich in Rumänien die Macht ergreifen wollen, dann bestätigt er allein durch diese Worte die schlimmsten Vermutungen seiner Kritiker. Diese haben den rumänischen Präsidenten und die meisten Mitgliedern der gegenwärtigen rumänischen Führung als Neokommunisten bezeichnet. Leider haben sie damit nicht Unrecht. Die Mobilisierung wütender sogenannter Mitglieder der Arbeiterklasse zur Niederwerfung der Opposition, das Schüren von Haßgefühlen des sogenannten Volkes gegen die Intelligenzia und vor allem gegen die Studenten, das sind bekannte kommunistische Methoden. Der Iliescu-Regierungsmannschaft geht es um die Erhaltung ihrer Macht. Auf einfache Weise hat sich das neue rumänische Regime eine

Anhängerschaft geschaffen. So wurden die Löhne jener Bergarbeiter, die jetzt mit Stecken durch Bukarest gezogen sind, überdurchschnittlich angehoben. Ein rumänischer Beobachter sagte dazu: in einer Gesellschaft, in der alle zu Fuß gehen müssen, ist derjenige, der sich ein Fahrrad leisten kann, bereits ein Privilegiertes. Breite Schichten der rumänischen Bevölkerung haben von wirtschaftlichen Zusammenhängen keine Ahnung. Auch Iliescus Bergarbeiter wissen noch nicht, daß ihre Lohnerhöhungen nicht ökonomisch sondern politisch bedingt sind. Sie sind durch keinerlei wirtschaftliche Leistung abgedeckt, denn eine der Folgen der rumänischen Revolution ist, daß in Rumänien, wo bis zum Sturz Ceausescus schlampig und unter Zwang gearbeitet wurde, nun weitgehend überhaupt nicht mehr gearbeitet wird. Die Regierung aber wagt nicht eine wirkliche Marktwirtschaft samt Privateigentum einzuführen, weil das wiederum die Machtbasis der gegenwärtigen politischen Führung untergraben müßte. Folglich dümpelt in diesem Lande alles vor sich hin. Zwischen der desinformierten Masse der Bevölkerung und den großstädtischen Schichten klafft ein Abgrund. Die Letzteren wissen oder ahnen zumindest, daß das Land ohne Demokratie, Pluralismus, Toleranz, Öffnung und Angleichung an den Westen nicht aus seinem Elend herausfinden kann. Die Ersteren sind dagegen schon zufrieden, wenn auf dem bösen König Ceausescu ein guter König Iliescu folgt, der einige Erleichterungen verschafft."

Soviel ich aus den Zeitungsberichten entnehmen kann, – das ist im Juni geschrieben worden –, hat sich diesbezüglich nichts Wesentliches geändert. Dazu kommt, daß aufgrund dieser Vorkommnisse, die 12 Außenminister der EG damals beschlossen haben, die Vereinbarungen über wirtschaftliche Zusammenarbeit, die mit Bukarest am 8. Juni abgeschlossen worden war, vorläufig einmal auszusetzen. Also Hilfen, die sonst an die anderen auf dem Wege zur Demokratie befindlichen Ostblockstaaten von seiten der europäischen Wirtschaftsgemeinschaft beschlossen worden war – siehe Polen, Tschechoslowakei, siehe Bulgarien – ist für Rumänien aus diesen Gründen von seiten der 12 EG – Außenminister einmal gestoppt worden. Daher kommt mir vor, muß gewährleistet sein, daß diese Mittel unmittelbar tatsächlich in Rumänien von seiten dieser Organisationen, des Roten Kreuzes und dieser anderen Körperschaften, Vereinigungen und Komitees, daß sie unmittelbar der Bevölkerung verabreicht werden können, ob in Form von Geld oder in Form von Lebensmitteln oder was auch immer, und nicht von der Regierung übernommen werden dürfen. Denn, wenn so wäre, würde diese sagen: das werden wir schon machen! und wird würden nur dieses Fortdauern eines kommunistischen Regimes fördern.

*(Desidero esprimere le mie perplessità sul problema degli aiuti finanziari alla Romania. Finchè non si otterrà che i mezzi vengano distribuiti da queste organizzazioni direttamente alla popolazione... qui si parla di "Croce Rossa Italiana ed enti, associazioni o comitati assistenziali e di soccorso operanti nel territorio regionale", finchè questi mezzi verranno controllati dal Governo rumeno, noi saremo contrari a questo disegno di legge. Desidero leggere brevemente ciò che riportava allora il quotidiano die Welt: "osservatori scettici hanno previsto già da tempo ciò che è accaduto oggi a Bucarest. Ora, era il giugno-luglio scorso. "il Governo Iliescu, instauratosi grazie all'esito di queste elezioni, aspetta la partenza di osservatori internazionali e della maggior parte dei giornalisti occidentali e poi, con l'aiuto dell'ira popolare, tra virgolette, procederà contro l'opposizione e contro i dimostranti anticomunisti di Bucarest in piazza Università. Proprio così si sono svolti i fatti in realtà. Il Presidente Iliescu ha fatto sparare sui dimostranti, ha chiamato in aiuto i minatori scesi dalla Schielthal in città, i "collaboratori" adirati, armati di grandi sbarre e di bastoni si sono scagliati quindi sui nemici del Governo. Nel corso di sparatorie ci sono stati morti e feriti e le mani di questo Governo ufficialmente non comunista sono sporche di sangue. Parlando di un pericolo di colpo di Stato da parte dei nazisti o dei fascisti, che secondo le sue dichiarazioni vogliono salire al potere, Iliescu allora conferma con queste parole le peggiori previsioni dei suoi critici. Questi hanno definito*

*il Presidente rumeno ed quasi tutti i componenti dell'attuale Governo rumeno come neocomunisti. Purtroppo non a torto. La mobilitazione di adirati componenti della classe operaia per la repressione dell'opposizione, l'attizzare sentimenti d'odio del cosiddetto popolo contro l'intelligenza e soprattutto contro gli studenti, sono i metodi comunisti più diffusi. Il Governo Iliescu è interessato soprattutto a mantenere il potere. Il nuovo regime rumeno si è quindi creato molto facilmente dei seguaci. Così i salari dei minatori, che ora si sono diretti con le loro sbarre ed i loro bastoni a Bucarest, sono stati sensibilmente aumentati. Un osservatore rumeno ha aggiunto: "in una società in cui tutti sono costretti ad andare a piedi, colui il quale può permettersi una bicicletta è già un privilegiato. Ampie fasce della popolazione non si immaginano neppure cosa siano i rapporti economici. Anche i minatori di Iliescu non sanno che i loro salari sono aumentati non per motivi economici bensì politici. Non hanno nessuna copertura economica, poichè è una delle conseguenze della rivoluzione rumena il fatto che fino alla caduta di Ceausescu la popolazione sia stata costretta a lavorare, anche se in modo disordinato ed ora addirittura non si lavora neppure più. Il Governo non prova neppure ad introdurre una vera economia di mercato e la proprietà privata, perchè ciò porterebbe alla scomparsa della base su cui poggia il potere dell'attuale direzione politica. Quindi in questo Paese tutto si trascina. Tra la grande massa della popolazione e le classi della città vi è una baratro. Queste ultime sanno o per lo meno intuiscono che senza la democrazia, il pluralismo, la tolleranza l'apertura all'Occidente la miseria continuerà ad esistere. La prima al contrario si accontenta del fatto che al cattivo Ceausescu sia succeduto il buono Iliescu, il quale ha introdotto delle agevolazioni.*

*Quindi per quanto si può desumere da questo articolo, che è stato scritto in giugno, nulla di fondamentale è cambiato. Inoltre si aggiunga il fatto che in seguito a questi eventi i 12 Ministri degli Esteri della CEE hanno deciso di sospendere temporaneamente gli accordi di cooperazione economica, sottoscritti a Bucarest l'8 giugno. Gli aiuti, previsti e concessi anche agli altri Stati dell'EST, ed intendo la Polonia, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, da parte della Comunità Economica Europea sono stati bloccati dai 12 Ministri degli Esteri della Comunità Europea. Mi sembra quindi che si debba provvedere alla realizzazione diretta degli interventi finanziari a favore della popolazione rumena attraverso queste organizzazioni come la Croce Rossa Italiana e gli altri Enti, associazioni, comitati, indipendentemente dal fatto che si tratti di denaro o di generi alimentari, che però non devono finire nelle mani del Governo. Poiché se così fosse questo direbbe: "ci pensiamo noi", ed invece faciliteremo solamente il persistere di questo regime comunista!")*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Ferretti. Ho una prenotazione del cons. Ferretti, forse siamo incorsi in un errore.

La parola al cons. Pahl.

**PAHL:** Herr Präsident! Kollege Benedikter hat bezüglich der Verwendung der Mittel einige Bedenken geäußert, die man grundsätzlich ernst nehmen sollte. Das Gesetz bestimmt zwar unmittelbar den Empfänger der Geldmittel, nämlich das Italienische Rote Kreuz, aber es läßt völlig offen, in welcher Weise die Gelder dann verwendet werden sollen. Darum ist es besonders wichtig, daß der Regionalausschuß sich die Kontrolle darüber aneignet, in welcher Weise die Gelder dann verwendet werden. Das heißt, ich nehme an, daß gemäß Art. 3 das regionale Komitee, das aus beiden Ländern Trient und Südtirol zusammengesetzt ist, eine Absprache mit dem Italienischen Roten Kreuz trifft, um zu vereinbaren, in welcher Weise die Gelder dann tatsächlich eingesetzt werden. Es scheint mir erforderlich, daß diese Kontrolle sowohl der Regionalausschuß in erster Linie als auch das Rote Kreuz in zweiter Linie tatsächlich behält, damit die Mittelverwendung im Sinne des Gesetzes gewährleistet ist. Es gibt aber andererseits auf örtlicher Ebene in Rumänien genügend Stellen privater, kirchlicher und sozialer Natur, mit

denen eine Form der Zusammenarbeit zu finden ist. Nachdem es in Rumänien auch eine teilweise deutsche Bevölkerung gibt, verweise ich als Vertreter der deutschen Bevölkerung darauf, daß es auch sinnvoll sein würde, einen Teil der Mittel für Bedürfnisse der deutschen Bevölkerung zu verwenden, die in den letzten Jahren durch die Maßnahmen des früheren Diktators Ceausescu besonders gelitten hat und auch heute noch einen erheblichen Notstand hinnehmen muß. Das Gesetz läßt die konkrete Verwendung offen. Das ist auch gut so, damit man tatsächlich dann anhand konkreter Vorlagen vereinbaren kann, was man fördert. Der Umstand, daß heute noch ein Stalinist, ein Nachstalinist Iliescu in Rumänien an der Macht ist, ist natürlich trotzdem kein Grund, die Mittel nicht für Rumänien zu bestimmen. Es ist immer Gepflogenheit westlicher Demokratien gewesen, humane Hilfestellung auch dann zu leisten, wenn in den bestimmten Ländern gerade Diktatoren, entweder links oder rechts gerichtet, an der Macht waren. Was den Libanon betrifft, gilt natürlich das Gleiche. Auch hier ist die Kontrolle gemäß Art. 3 durch das Regional- bzw. Komitee aus beiden Provinzen zu bewahren. Grundsätzlich ist das Gesetz sicherlich zu befürworten, wenn auch der Anspruch etwas groß angegeben ist, wenn es im zweiten Artikel heißt: "Um die dürftigen Verhältnisse der Bevölkerung der Republik Libanon zu mildern, werden 200 Millionen Lire gegeben". Die Lage der Bevölkerung wird zwar damit nicht gemildert, das ist uns allen klar, es ist ja nur ein ganz kleiner bescheidener Beitrag, aber prinzipiell ist er selbstverständlich zu befürworten.

Die Regionalregierung bitte ich um eine Antwort in der Replik, die sie dann geben wird, in welcher Weise sie sich eventuell schon Gedanken gemacht hat, wie eine Kontrolle erfolgen kann, denn das ist besonders wichtig. Ich zweifle aber nicht, daß sie diese Absicht bereits hat.

*(Signor Presidente! Il collega Benedikter ha espresso delle riserve in merito all'utilizzo dei mezzi finanziari e ha ragione, in quanto la legge specifica il destinatario di questi mezzi - la Croce Rossa Italiana - ma non stabilisce come essi dovranno essere utilizzati. Quindi è di fondamentale rilevanza che la Giunta regionale eserciti un certo controllo sull'impiego di questi fondi. Suppongo che il comitato regionale di cui all'art. 3, composto da rappresentanti delle due province di Trento e di Bolzano, concordi con la Croce Rossa Italiana le modalità di impiego di questi mezzi. Ritengo opportuno che siano la Giunta regionale come del resto anche la Croce Rossa ad esercitare questo controllo in modo da garantire l'utilizzo di questi fondi ai fini della presente legge. In Romania ci sono tante associazioni a carattere privato, religioso e sociale, con le quali si potrebbe trovare una forma di collaborazione. Vi risiede anche popolazione in parte tedesca, per cui, come rappresentante del gruppo linguistico tedesco, propongo di utilizzare una parte dei mezzi stanziati per i bisogni della popolazione tedesca che negli ultimi anni, a causa di provvedimenti del ex-dittatore Ceausescu, ha sofferto tanto e si trova ancora oggi in una situazione di notevole disagio. Questo disegno di legge non prevede alcun impiego concreto e questo è un fatto positivo. Si potrà quindi concordare in base a proposte concrete che cosa va effettivamente sostenuto. Il fatto che oggi in Romania al potere ci sia ancora uno stalinista, un poststalinista, Iliescu, non costituisce certamente un motivo valido per negare questi fondi alla Romania. E' stata sempre una consuetudine delle democrazie occidentali quella di dare aiuti umanitari anche nel caso in cui nei vari paesi il potere sia stato in mano a dittatori sia di sinistra che di destra. Lo stesso dicasi per il Libano. Anche in questo caso il comitato regionale e delle due Province deve esercitare il controllo ai sensi dell'art. 3. Ritengo che per principio ci si debba pronunciare a favore di questa legge, anche se forse si pretende un po' troppo dicendo all'art. 2: "Al fine di alleviare il disagio delle popolazioni della Repubblica del Libano è autorizzata la spesa di lire 200.000.000.-". Certamente non si può alleviare la situazione della popolazione, lo sappiamo tutti, in quanto si tratta di un modesto contributo, ma per principio ci si deve pronunciare a favore di questo disegno di legge.*

*Chiedo alla Giunta regionale di darmi una risposta in sede di replica su come intenda esercitare questo controllo, perchè esso è particolarmente importante. Non ho i dubbi che vi abbia già pensato.)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Betta.

**BETTA:** Grazie, signor Presidente. Dovrei dire inizialmente che nessuno penso possa essere contrario ad un intervento anche del nostro Consiglio regionale verso quelle popolazioni che per motivi, se anche differenti, si trovano in una situazione di sofferenza, di disagio, in una situazione in cui anche un piccolo aiuto come può essere quello di 200 milioni da una parte e 200 milioni potrebbe essere sicuramente utile ed interessante.

Detto questo, comunque, in linea generale e di assoluto principio, non posso non considerare che questa proposta di legge prevede alcune cose che non sono dal mio punto di vista accettabili, ed è quella di dividere questo stanziamento tra la Croce Rossa italiana, che verrebbe così sovvenzionata con 150 milioni ed altri 50 milioni ad Associazioni e Comitati assistenziali di soccorso operanti nel territorio regionale.

Senza sollevare alcun dubbio sull'onestà e sulla preparazione di queste Associazioni o Comitati assistenziali, mi chiedo, dal momento che saranno sicuramente più di uno, che cosa faranno con 50 milioni da dividere in diversi rivoletti che andranno sicuramente a disperdersi ed a scomparire o quanto meno a non incidere in maniera rilevante sulle popolazioni che noi, correttamente, vorremmo aiutare; Associazioni e Comitati che indubbiamente non avranno una profonda conoscenza di quelli che sono i veri disagi e delle necessità di queste popolazioni, anche perché sono più staccate dalla realtà da quello che può essere la Croce Rossa italiana che è un organismo internazionale che ha una notevole esperienza in casi come questi, per cui si potrebbe essere tranquilli che i soldi, che il Consiglio regionale stanziando andranno a finire dove effettivamente c'è il bisogno assoluto.

Il secondo rilievo che si può fare è che comunque questi enti, queste Associazioni e questi Comitati verrebbero individuati da un Comitato nominato dalla Giunta e composto da rappresentanti della Giunta regionale, da rappresentanti della Giunta provinciale di Trento e da rappresentanti della Giunta provinciale di Bolzano; ora, signor Presidente, ad una persona meno ingenua di me sicuramente questo potrebbe suonare come un campanello di allarme, si potrebbe pensare che anche in un'operazione di sostegno, caritatevole eccetera, il governo regionale ed i due governi provinciali vogliono fare la parte del leone, vogliono essere quelli che decidono a chi vanno questi soldi desiderosi di apparire sui giornali come gli elargitori di somme a favore di queste popolazioni e questo è assolutamente inaccettabile, non perché a nostra volta penso vogliamo essere messi sui giornali come il consigliere tale, il gruppo tal'altro che partecipano e che individuano, ma insomma lasciamo che le cose vadano per il loro corso, lasciamo che sia un organismo di valenza internazionale qual è la Croce Rossa italiana, sulla quale credo nessuno di noi avrebbe nulla da eccepire e nulla da dire, anche perché 400 milioni che vengono divisi poi in due rivoletti da 50 milioni l'uno a Comitati ed Associazioni diversi, vuol dire che un comitato di assistenza x avrà a disposizione 15 milioni da dare alle popolazioni della Romania ed un altro comitato y avrà un rivoletto di 18.345.000 da erogare alle popolazioni del Libano? Ma siamo matti? Ma signor Presidente, già lo sforzo che facciamo è il massimo che possiamo fare, 200 da una parte e 200 dall'altra, sono somme con le quali non si può incidere profondamente, sono in definitiva una dimostrazione di buona volontà, di assistenza morale, più che effettiva economico-finanziaria. Se poi questi addirittura li dividiamo in diversi rivoletti e poi addirittura ci saranno delle persone degnissime, per l'amor di Dio, rappresentanti della Giunta regionale e delle due Giunte provinciali, che decideranno a chi dare i 3, i 18, i 27 milioni,

veramente non ci siamo, andiamo a vanificare quella che era secondo me la filosofia portante di questa proposta di legge, cioè un aiuto abbastanza consistente, viste le nostre possibilità, a favore di due popolazioni che indubbiamente hanno necessità e bisogno di essere assistite finanziariamente, ma anche sotto il profilo morale e di partecipazione.

Quindi mi dispiace dover dire queste cose, mi dispiace soprattutto dare un voto che, se sarà positivo non sarà affatto convinto, evidentemente, e se sarà di astensione, non vorrà dire comunque che non si condividano le idee portate da questa proposta.

Mi auguro che la Giunta regionale, avendo sentito anche gli interventi di chi mi ha preceduto e probabilmente anche forse di qualcuno che mi seguirà, possa rivedere non tanto l'impostazione del disegno di legge come somma da erogare, ma l'impostazione sul come ed a chi erogarla. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola al cons. Taverna, chiederei al cons. Taverna se acconsente di prendere la parola nel primo pomeriggio, dato che sono le ore 12.22. Va bene, allora sospendo i lavori del Consiglio. Il Consiglio riprende alle ore 14.30.

(ore 12.22)

(ore 14.32)

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto. Si proceda con l'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, siete pregati di fare silenzio e di sedere ai vostri posti. I cons. Ferretti, Malossini, Tononi e tutti quelli che sono in piedi sono pregati di sedersi.

E' in discussione il disegno di legge n. 44: Concessione di contributi per interventi finanziari in favore delle popolazioni della Repubblica della Romania e della Repubblica del Libano (presentato dalla Giunta regionale). Si era prenotato per il suo intervento il cons. Taverna.

La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente e colleghi consiglieri, il disegno di legge che stiamo discutendo... Non parlo più!

(Interruzione)

**TAVERNA:** Bontà sua, collega Robol.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il collega Robol. Prego, cons. Taverna.

**TAVERNA:** Il disegno di legge che stiamo discutendo ha avuto l'opportunità, come era giusto che fosse, di essere stato anche esaminato dalla competente Commissione qualche mese fa, provvedimento che ha come obiettivo di contribuire, entro certi limiti finanziari, a venire incontro ai problemi drammatici che la Romania ed il Libano hanno da qualche tempo. La Romania, ricordo i fatti e gli episodi del dicembre 1989, il Libano ormai da più di 15 anni è colpito da una tremenda e tragica guerra civile, e quindi immediatamente gli scopi del disegno di

legge sono quelli di carattere umanitario, sono quelli di contribuire, attraverso lo stanziamento di 200 milioni per il Libano e 200 milioni per la Romania, a risolvere attraverso canali istituzionali, la Croce Rossa, ed attraverso altri enti ed Associazioni presenti sul nostro territorio, a risolvere o comunque a rispondere con un gesto umanitario ai problemi di quelle popolazioni.

Se faccio mente locale al dibattito che è stato sviluppato in Commissione e se intendo storicizzare il dibattito medesimo rispetto al quadro politico internazionale nel quale proprio in quei giorni la Romania era posta all'attenzione della pubblica opinione, se quindi intendo ricordare come proprio il regime di Iliescu in quelle settimane aveva soppresso con la violenza il movimento degli studenti, è evidente, era evidente ancor più in quel periodo quando la Commissione legislativa si era occupata di questo disegno di legge, come forti perplessità potevano a ragione sussistere circa l'efficacia di raggiungere quegli obiettivi umanitari che erano l'obiettivo principale del disegno di legge; tanto è vero che proprio nella relazione del Presidente della Commissione legislativa, non soltanto queste perplessità erano ascritte nell'intervento del sottoscritto, ma queste perplessità erano fatte proprie anche dall'intervento del cons. Robol, consigliere della maggioranza; quindi in quel momento le perplessità che erano state sollevate dal sottoscritto, componente dell'opposizione in quella Commissione, erano fatte proprie anche dal cons. Robol, che voi tutti sapete essere espressione della maggioranza.

Quindi già c'era un contenuto di diffidenza, una valutazione di perplessità rispetto all'intervento attraverso i canali ufficiali della Croce Rossa italiana circa il raggiungimento dell'obiettivo di portare un contributo di tipo umanitario alle popolazioni della Romania, proprio per le caratteristiche del regime rumeno, che dopo il periodo drammatico, ma anche di esaltazione all'indomani della liberazione di quel Paese dal regime di Ceausescu, l'opinione pubblica internazionale e mondiale aveva potuto apprendere e constatare che forse era cambiato qualcosa nella facciata del regime, ma che poi sostanzialmente la questione della libertà in quel Paese non aveva fatto passi rilevanti, non aveva progredito sulla via del necessario sviluppo, se era vero come era vero che proprio in quelle settimane di primavera di inizio dell'estate l'opinione pubblica mondiale era stata colpita dalla manifestazione violenta del regime nei confronti di una protesta portata avanti dagli studenti e dal loro movimento.

Ecco quindi una prima ragione di perplessità che mi aveva convinto nella necessità non soltanto di esprimerla, ma di essere conseguente poi anche nell'espressione del voto rispetto al disegno di legge che è stato presentato, che è stato licenziato con voto positivo a maggioranza dalla Commissione legislativa, provvedimento che oggi ci troviamo ad affrontare.

Sono convinto che il collega Holzmann che prenderà la parola su questo disegno di legge avrà modo ed occasione di approfondire meglio le tematiche che mi sono permesso di affrontare in questa introduzione al mio intervento e passo quindi ad elencare le altre considerazioni e le altre argomentazioni quindi perplessità circa il modo attraverso il quale la maggioranza intende sostenere questo disegno di legge e addirittura quasi il modo provocatorio, quasi che le argomentazioni sostenute stamani dagli interventi dei colleghi che si sono cimentati nel considerare e nell'esaminare il disegno di legge in parola, anziché convincere la Giunta regionale e la maggioranza ad invertire in sede di esame di articolato circa gli obiettivi e gli strumenti che servono per una definizione precisa e concreta del disegno di legge, ebbene di fronte alle critiche che sono state sollevate e che mi vedono perfettamente d'accordo perché quelle critiche, queste critiche, quelle condotte in principal modo dal collega Betta vengono a dare viepiù rilevanza alle argomentazioni che avevo ritenuto di sollevare in sede di Commissione legislativa.

Ricordo quindi che unitamente alle perplessità di ordine politico, alle valutazioni prudenziali che mi sono permesso di sviluppare intorno alla situazione della

Romania, ci sono anche forti perplessità sul metodo attraverso il quale la Giunta regionale intende contribuire alla soluzione di questi problemi cosiddetti umanitari non soltanto mettendo a confronto lo strumento ufficiale della Croce Rossa, ma ritenendo opportuno, nel mentre si discuteva in discussione generale questo disegno di legge, sottolineare con maggiore evidenza e con maggior veemenza lo strumento alternativo allo strumento ufficiale che è dato dalla presenza sul territorio della Regione Trentino-Alto Adige di Associazioni ed Enti che si sono, che si sarebbero occupati o che intenderanno occuparsi dei problemi del Libano e della Romania; ed a questo proposito le ragioni della mia perplessità e della mia diffidenza aumentano quando non soltanto si tende di mettere a confronto e ad istituzionalizzare canali che non possono essere istituzionalizzati, ricordo che ad esempio il mio partito all'indomani della caduta del regime di Ceausescu si è mobilitato per portare assieme a tanti altri organismi ed associazioni, così come il popolo italiano è capace di esprimere generosità nel momento in cui i fatti colpiscono con evidenza l'opinione pubblica, ebbene il mio partito, ma devo riconoscere anche altre organizzazioni si sono mobilitate senza chiedere l'aiuto a nessuno, si sono rivolte direttamente ai cittadini, hanno raccolto medicinali e merci varie ed hanno organizzato convogli per portare questi piccoli contributi, questo tentativo di essere solidali nei confronti della popolazione della Romania senza incidere sui bilanci delle istituzioni.

Ma quando a posteriori si cerca di giustificare, erogando denari ad enti ed associazioni presenti sul territorio, enti ed associazioni che non sono nemmeno stati individuati, ma che anzi la legge demanda per la loro individuazione ad un regolamento e ad una commissione che è composta dai rappresentanti della Giunta regionale e dalle due Giunte provinciali, è evidente che in questo momento chi vi parla, che è all'opposizione e che ha voluto mettere in evidenza queste perplessità, si trova nella felice condizione di potere ancor di più radicalizzare la propria opposizione rispetto al tentativo di monopolizzare a livello amministrativo e quindi con valutazioni, che sono del tutto personali, degli esecutivi ed espropriando nei fatti la possibilità del legislativo di controllare come effettivamente questi enti vengono riconosciuti e come effettivamente a questi enti vengono distribuiti i quattrini.

E se allora, al termine di questa, per me, pacata analisi dei fatti, ed anche se ci scappa un po' di passione, cons. Tribus, me lo consenta, la passione fa sempre bene, ebbene se al termine di questa pacata conversazione circa i motivi di perplessità nei confronti di questo disegno di legge arriviamo dopo aver sentito con attenzione le critiche mosse da altri schieramenti politici, in particolar modo dal collega Betta che prima ho citato e che sicuramente si trova su posizioni politiche diverse da quelle in cui milito, mi viene spontaneo da pensare che tutto sommato queste perplessità non sono mosse da spirito acritico nel senso che chi è all'opposizione deve per forza dire di no ai provvedimenti della Giunta o della maggioranza; queste considerazioni e queste perplessità esposte stamani dal collega Betta mi inducono a ritenere di essere nel giusto quando allora in Commissione legislativa da solo ho mosso queste critiche, quando oggi mi trovo in buona compagnia nel coro che si levano nei confronti del provvedimento che la Giunta provinciale e regionale hanno inteso presentare e quando poi, dopo che il coro delle critiche si è levato nei confronti di questo provvedimento, mi accorgo dalla lettura degli emendamenti che sono stati presentati, che mentre nel rapporto tra i canali ufficiali ed i canali non ufficiali era un rapporto di uno a tre, attraverso la presentazione degli emendamenti, quasi che il cons. Betta oggi sia intervenuto non tanto per convincere la Giunta regionale a fare marcia indietro, ma a fare sì che la Giunta raddoppiasse i contributi ed i mezzi finanziari a disposizione delle associazioni e degli enti presenti sul territorio, e questo allora è un dubbio che diviene una certezza, che questo è l'abituale sistema di organizzare la vita istituzionale, di rendere privilegio quello che è diritto, di pensare che ci troviamo di fronte ai cittadini che in Italia, ma anche in questa Regione, sono i meno garantiti, ma più protetti, tanto

per usare un'espressione molto colorita ma sostanziale di una evidenza assoluta, espressione usata dal nostro difensore civico in una recente intervista agli organi di informazione.

Allora, signor Presidente della Giunta regionale, mi dispiace che non ci sia l'assessore competente, che è rimasto nell'impossibilità di seguire questo dibattito, ma mi rivolgo direttamente a lei, è evidente allora che almeno per quanto ci riguarda, per quanto ci importa ed interessa, nel momento che abbiamo voluto sottolineare come il M.S.I. può essere d'accordo, è d'accordo infatti sugli scopi umanitari della legge, ma non può essere sicuramente d'accordo né sul metodo concreto attraverso il quale si vuole raggiungere gli obiettivi predisposti dalla legge.

In definitiva mi pare, anche con la presentazione dell'emendamento da parte della Giunta regionale, che si voglia innanzi tutto soddisfare le ambizioni e gli interessi degli enti e delle associazioni che operano sul territorio e si voglia meno invece privilegiare gli unici canali ufficiali che danno garanzia anche di serietà e di professionalità, qual è il canale della Croce Rossa italiana, mentre si desidera potenziare, privilegiare ed assecondare associazioni ancora non meglio definite, lasciando alla Giunta regionale il compito di individuare queste associazioni e soprattutto, una volta che queste associazioni sono state individuate, assegnare in modo discrezionale l'entità dei contributi.

Questo è un modo clientelare, forse in altre occasioni si potrebbe anche usare aggettivazioni più forti, in questo momento non ritengo di doverlo fare, ma credo che la Giunta regionale debba riflettere e non possa di fronte alle critiche rispondere con atteggiamenti che hanno molto del provocatorio.

Mi auguro che abbia il tempo per un ripensamento, perché altrimenti anche in questa occasione, una volta proclamato il principio, questo principio sarebbe nei fatti aggirato per il raggiungimento di scopi che hanno poco dell'umanitario, ma che hanno molto del clientelare.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Boato.

**BOATO:** Grazie, signor Presidente. Per mia non disattenzione, ma impedimento, non ero stato in Commissione quando si discusse di questo disegno di legge e non prevedevo che venisse posto in discussione questa mattina con un certo anticipo – vi sono stati infatti 3 rinvii – e quindi pensavamo di averlo all'ordine del giorno domani mattina e di poterne parlare stasera; ci siamo trovati nel gruppo Verde ciascuno con una sua posizione, perché cominciamo solo a discuterne ed alcuni hanno parlato di quello che è successo in Romania recentemente e siamo tutti d'accordo sul fatto che non sia glorioso, però nello stesso tempo pensavamo un segnale ad un Paese dell'Est Europa è un segnale ben dato, è opportuno e sicuramente la Romania non è uno dei Paesi che si trova in condizioni migliori.

Analogo discorso, anche se diversissima la situazione, vale per il Libano nell'ambito mediorientale. C'era chi aveva delle perplessità sul comportamento di una parte dell'area cristiano-maronita, su cui non mi esprimo nel merito, sarebbe un giudizio ridicolo perché è una comunità come altre, come quella drusa, come quelle decine che ci sono nel Libano, purtroppo siamo oltre 10 comunità ed eserciti, che hanno tutte diritto di vita e che vorremmo vivessero nella pace e non nella guerra, per di più c'è la comunità siriana, che amerebbe molto mangiarsi – se l'è quasi mangiato – il Libano.

Ma tutto questo lo metto in premessa e lo cancello anche, perché, nonostante tutto questo, ci piacerebbe poter votare questo piccolo disegno di legge.

Abbiamo discusso, ci siamo anche un po' non guastato, ma fermentato il pranzo ed abbiamo assunto un orientamento, che va nel senso opposto a questo emendamento,

peraltro piovuto all'inizio del pomeriggio, e al nuovo emendamento che si preannuncia da parte dell'Union für Südtirol, che va nel senso rovescio rispetto al testo di legge ed accentua la sperequazione fra il contributo all'associazionismo benemerito locale che si occupa dei rapporti con il Terzo Mondo, o con il Medio Oriente o con la Romania o con altri Paesi dell'Est rispetto alla Croce Rossa, di cui non siamo assolutamente dei portabandiera, ma che riconosciamo come un'organizzazione internazionale che non ha una subalternità rispetto ai Governi stabiliti, lasciamo perdere qualsiasi aggettivo nel caso della Romania ed anche nel caso del Libano, e che in qualche misura ha anche un riferimento in altre Regioni e nello Stato italiano, riscontrabile in analoghe scelte del parlamento italiano, della Camera e del Senato, magari in rapporto all'Armenia invece che al Libano o alla Romania e da altre Regioni che presumiamo abbiano in corso iniziative di questo tipo.

Vengo al dunque: la nostra proposta è fatta di tre semplici elementi. Il più importante è che per essere garantiti, relativamente ma anche di fronte all'opinione pubblica che in qualche misura ciascuno di noi rappresenta, sulla serietà e sulla corrispondenza effettiva di questo atto di buona volontà dovremmo puntare sulla cifra, mettiamo questa cifra prevista: 200 e 200 milioni, rapportata strettamente ad un progetto, sarà una piccola parte di un ospedale, sarà una piccola parte di una scuola, sarà un'altra cosa di chiara evidenza nella sua funzione sociale, ma riscontrabile. A distanza noi potremo dire che è stato costruito quello per cui ci si è impegnati come istituzione Consiglio regionale, questo vale per la Romania e vale per il Libano, è valso positivamente nella nostra piccola esperienza di Assemblea, mi sembra, per l'Armenia.

Allora questo comporta una seconda conseguenza: che i 200 milioni non siano intaccati nella loro entità, invece che 150 e 50 saranno 200 con il tramite della Croce Rossa per un obiettivo specifico di cui ho già parlato.

La terza questione è di togliere quella anomalia che rende anche subalterna la Regione alle due Province e la Commissione, la piccola delegazione istituita a questo raccordo sia espressione del Consiglio regionale o della Regione tout cour, e non delle due Province che non c'entrano per niente, cioè la Regione non deve chiedere permesso per fare operare nel settore umanitario.

Penso che tutti possano capire che la nostra proposta è costruttivo, mentre non saremmo d'accordo radicalmente se la cifra venisse ulteriormente frazionata secondo l'emendamento presentato ed a maggior ragione se venisse incrementato questo – scusate la parola "trucco" – come un espediente per sostenere benemerite associazioni ed entità su cui non mi sogno di sollevare, dato che non le conosco direttamente, nessuna obiezione, che però hanno a che vedere poco con l'entità già irrisoria della cifra, perché questa cifra corrisponda ad un servizio effettivo a favore di queste popolazioni di cui parla il disegno di legge.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Holzmann.

**HOLZMANN:** Grazie, signor Presidente. Colleghi consiglieri, sarò molto breve anche perché giustamente preceduto dal collega Taverna che ha saputo bene argomentare le motivazioni per cui il nostro gruppo si esprimerà in un certo modo su questo disegno di legge della Giunta.

Parlando di Romania non posso fare a meno di pensare a quei tragici avvenimenti accaduti alla fine del mese di dicembre dello scorso anno, tragici avvenimenti che hanno visto anche protagonisti dei miei carissimi amici che, non appena giunse in Occidente la notizia dell'imminente bagno di sangue, partirono organizzati dalla Federazione di Trieste con alcune ambulanze cariche di medicinali e si recarono a Timishoara, dove appena arrivati vennero accolti da un nutrito tiro dei cecchini di Ceasescu e riuscirono a stento a mettersi in salvo. Quel viaggio fu importante perché consentì da un lato di portare aiuto ad una popolazione che ne

aveva estremo bisogno, e ne aveva bisogno se è per questo anche prima della cosiddetta rivoluzione, ma fu importante perché consentì di iniziare a prendere i primi contatti che portarono poi ad una spedizione di soccorso vera e propria.

Questa spedizione, cui partecipai in prima persona, si recò in Romania il 10 marzo e vi rimase fino al 14 appunto a Timishoara, città dove iniziarono gli scontri. Ebbene, quando arrivammo a Timishoara ci trovammo di fronte ad una situazione che aveva i caratteri della drammaticità, avevamo documentato nella prima spedizione gli orrori della repressione governativa, della repressione comunista, i cadaveri allineati sulle strade che erano già scomparsi, però rimaneva lo stato di profondo malessere della popolazione, malessere appunto per difficoltà materiali per approvvigionarsi di cibo, di generi di prima necessità, di medicinali — e poi mi soffermerò sulla situazione in cui si trovavano gli ospedali all'epoca —, ma soprattutto un grosso senso di sfiducia dovuto alla presa di coscienza che quella rivoluzione stava per fallire, i militari presero il potere e lo prese contestualmente il Fronte di Salvezza Nazionale, nel quale incominciarono ad essere riciclati i personaggi politici già compromessi con il regime di Ceausescu, tant'è che Iliescu, come tra i primi atti amministrativi che compì, nominò Ministro degli interni il generale Kizar che fu l'artefice della repressione di Timishoara.

Nel secondo viaggio partecipammo anche ad una grossa manifestazione popolare che si tenne nella piazza principale di Timishoara e che è documentata anche fotograficamente ed in quell'occasione ci potemmo anche rivolgere alla popolazione; notai un cartello spiccare fra la folla di questa piazza con la scritta "Iosch", che era il nome appunto del Capo del Governo attuale "uguale mafia comunista", cioè c'era ormai la consapevolezza che il comunismo stava riappropriandosi del potere e che non si era trattato di una rivoluzione, ma di un colpo di stato che aveva praticamente rimesso in sella personaggi che altrimenti sarebbero stati rovesciati dal popolo.

La situazione era molto grave, eravamo arrivati a Timishoara con 12 autocarri carichi di medicinali e di generi di prima necessità e c'è stato il tentativo da parte del Fronte di Salvezza Nazionale di appropriarsi dell'intero carico, tant'è che siamo stati costretti di notte a spostare dei camion che erano sotto sorveglianza dell'esercito e a dirottarli altrove per poter far giungere con una certa sicurezza i rifornimenti. Ebbene, il giorno dopo ci recammo nel luogo dove avevamo scaricato durante la notte e ci trovammo la polizia che stava ricaricando tutto sui camion e solo grazie al nostro intervento riuscimmo a fare in modo che questi aiuti arrivassero a destinazione, altrimenti sarebbero stati requisiti dal Fronte di Salvezza Nazionale e ridistribuiti non sappiamo come. Sicuramente non abbiamo tratto da quel viaggio che questi aiuti, che erano molti perché c'era veramente una splendida gara di solidarietà in quel giorno, Timishoara era piena di colonne di aiuti internazionali, molte italiani della Protezione Civile provenienti dalle località più disparate, ma anche straniere, c'erano camion francesi, germanici, austriaci, che arrivavano un po' dappertutto, ma non c'era da parte di nessuno la certezza che questi aiuti potessero effettivamente arrivare a destinazione della popolazione, ma viceversa c'era la consapevolezza che gran parte di questi materiali venissero riciclati dall'apparato e ridistribuiti secondo altri criteri che non erano naturalmente quelli della necessità.

Certamente la situazione della Romania era drammatica e lo è ancora. Al ritorno mi sganciai dal mio gruppo e mi aggregai ad una colonna friulana della Protezione Civile ed ebbi così modo di spingermi ancora più a nord e di visitare un ospedale, che si trovava in condizioni veramente disastrose, allucinanti, basti pensare che per dare da mangiare agli ammalati erano stati costretti a costruire nel piazzale dell'ospedale un porcile ed i medici dell'ospedale facevano dei turni di 6 ore nelle corsie e di due ore nel porcile per allevare i maiali. L'ospedale era inoltre totalmente sprovvisto anche dei ferri chirurgici, delle cose che per noi sono pacifiche che debbano esserci in un ospedale, lì mancavano totalmente, c'erano due

ambulanze addirittura per servire un comprensorio di 70 mila abitanti.

Quindi indubbiamente la Romania si trovava e si trova tutt'ora in uno stato di gravissime carenze, sia sul piano dell'assistenza sanitaria, sia sul piano anche dell'alimentazione: ci sono dei generi che proprio non si trovano assolutamente in Romania, il reddito è bassissimo e la popolazione soffre molto di questa situazione.

Ma c'è anche il pericolo reale che questi aiuti non giungano a destinazione ed è per questo motivo che non posso fare altro che criticare sotto questo profilo il disegno di legge presentato dalla Giunta, perché va esattamente nella direzione opposta nella quale dovrebbe andare e cioè gli aiuti, invece di essere affidate ad un organismo internazionalmente riconosciuto che si occupa di queste cose, vengono dirottate verso delle organizzazioni private o volontarie che comunque non danno quella garanzia di serietà, di ridistribuzione di questi beni alla popolazione.

In questo senso il gruppo consiliare del M.S.I. ha presentato alcuni emendamenti, in modo da correggere questa impostazione del disegno di legge della Giunta, che altrimenti non può trovare il nostro accoglimento, posto che comunque ne condividiamo lo spirito e condividiamo la necessità di aiutare questa popolazione che ha pagato non solo un tributo di sangue, ma che da anni paga un tributo di miseria, però l'impostazione deve essere un'impostazione seria e soprattutto deve centrare l'obiettivo che si prefigge, e credo che solamente con le correzioni che il nostro gruppo ha suggerito si possa centrare appieno lo scopo che la Giunta si prefigge di raggiungere.

**PRESIDENTE:** Siamo in discussione generale. Qualcun altro intende intervenire?

La parola alla Giunta regionale.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. Devo innanzi tutto scusare il collega Morandini, che è l'assessore di merito, per la sua forzata assenza per gravi problemi familiari ed improvvisi.

Avemmo già modo di esprimere le valutazioni di carattere generale in Commissione legislativa e che qui vogliamo ribadire.

Non c'è da parte nostra, di fronte a questi due gravi problemi di carattere internazionale, alcun intendimento di favorire o di contattare il Governo, conosciamo benissimo leggendo la stampa nazionale ed internazionale che cosa sta succedendo in Romania, tanto è vero che ci siamo premuniti di presentare un emendamento teso ad introdurre una norma specifica che destini esplicitamente alle popolazioni ed alle comunità questi fondi, in modo che sia chiaro che non deve essere in alcun modo dato al Governo.

La tentazione era, come qualcuno ha espresso la perplessità, di cancellare addirittura questo intervento perché la situazione rispetto a quando è stato presentato il disegno di legge non si è affatto evoluta.

Per quale motivo noi siamo convinti però di mantenere, anzi abbiamo presentato anche un emendamento teso a modificare questi rapporti fra Croce Rossa e Comitati locali? Innanzi tutto perché ci siamo resi conto che forse solo proprio attraverso questi canali, anche se potrà sembrare paradossale, siamo più certi che vada a colpire l'intervento a vantaggio della popolazione interessata, proprio perché è più garantito questo rapporto interpersonale per fare fronte alle esigenze della comunità; mi rendo conto che qualcuno potrà chiedersi con quali criteri si selezioneranno questi gruppi di volontariato e quindi la Croce Rossa dà più garanzia di carattere generale internazionale rispetto a questo, qui si tratta di fare un gesto umanitario, nient'altro, non quindi schemi politici di ragionamento per selezionare questi volontariati, sono convinto che se diventasse operante questa legge si lancerà un appello pubblico a tutti coloro, che vorranno prestarsi ad utilizzare questi fondi per portarli a destinazione perché non ci sia

discriminazione alcuna fra queste organizzazioni di volontariato.

Abbiamo presentato anche un emendamento che intenda dire che questa Commissione effettui anche dei controlli, perché si sappia che la destinazione sia finalizzata a questo.

Prendo atto anche delle dichiarazioni fatte dal gruppo Verde, il quale ha fatto una proposta interessante, ed è la nostra stessa tentazione, però vi diciamo l'esperienza dell'Armenia, vi ricordate che abbiamo utilizzato quei fondi per creare un ospedale e naturalmente era una briciola per realizzarlo, oggi sta succedendo che quei fondi sono bloccati perché non si riesce nemmeno a livello nazionale ad unire le forze, pur coordinate dal Ministero degli interni, per far sì che quei fondi vadano a destinazione per realizzare quell'obiettivo, i fondi sono ancora lì; allora non vado a cercare le cause, diciamo che, se un gesto umanitario deve essere finalizzato ad obiettivi concreti, prendo atto degli interventi dei colleghi del M.S.I. che sono intervenuti anche dandoci informazioni dirette, che sono anche illuminanti, siamo convinti che rispetto ad un progetto che può essere più ambizioso e concorrere a dare qualcosa di stabile e permanente e che condividiamo il carattere generale, di fronte almeno a questa esperienza negativa fatta per l'Armenia, ma dubito che di fronte a questa esperienza negativa si trasformi un'esperienza positiva, perché se fossero soldi sufficienti per fare un'opera autonoma e completa da parte nostra, allora sono perfettamente d'accordo.

Ora, di fronte a questo, proprio per quei ragionamenti che lei ha fatto ultimamente, sono convinto che, se vogliamo raggiungere tempestivamente l'obiettivo, anziché struttura di carattere internazionale o nazionale, rispettabilissima come la Croce Rossa, ho parlato con la Presidente della Croce Rossa nazionale per capire per esempio come avvengono questi canali di distribuzione e mi ha rappresentato le enormi difficoltà che loro stessi hanno per fare questo, mentre abbiamo sentito l'esperienza dei primi soccorsi delle carovane che sono partite sia da Bolzano che da Trento nei momenti drammatici della Romania e dell'efficacia che sono riusciti a raggiungere, se non con qualche difficoltà per l'entrata per via di una situazione del tutto drammatica per la guerra civile che era in corso, quindi questa esperienza positiva ci induce, con criteri meramente umanitari e nient'altro, voi capite che non può esserci speculazione politica su questo discorso, ad accentuare quest'aspetto del volontariato rispetto a quello della Croce Rossa, anche se mi rendo conto che apparentemente va in contrasto rispetto ai sistemi tradizionali di intervento, ma bisogna andare miratamente ad obiettivi concreti, contingenti, e tali da rispondere immediatamente alle esigenze di questa comunità.

Questi sono gli intendimenti della Giunta ed illustrano anche anticipatamente gli emendamenti che sono stati depositati a questo scopo. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE:** Cons. Betta, la discussione generale è chiusa, le posso dare la parola sull'art. 1 e facevo anche presente al Consiglio che adesso non so nemmeno io come comportarmi, sono stati presentati in questi minuti diversi emendamenti, più di uno, dobbiamo tradurli e distribuirli, allora direi di porre in votazione il passaggio alla discussione articolata e dovrò sospendere la trattazione di questo disegno di legge, in attesa che si possano distribuire le proposte di modifica e passare al prossimo punto dell'ordine del giorno, perciò procederei in questo modo: passiamo alla votazione per il passaggio alla discussione articolata sospendendo questo punto, poi lo riprenderemo quando saranno stati distribuiti tutti gli emendamenti presentati.

Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 astenuti e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Sospendo la trattazione di questo punto all'ordine del giorno e passo al punto

n. 8: Disegno di legge n. 26: Modifiche alla legge regionale 26 agosto 1988, n. 20 "Norme in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" e alla legge regionale 14 agosto 1986, n. 5 "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma delle Unità sanitarie locali". La Giunta intende trattare questo punto all'ordine del giorno?

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Sì, so che l'assessore Morandini per motivi molto seri ha dovuto assentarsi dall'aula, allora mi sembra che ci sia la richiesta da parte del Presidente di rinviare la trattazione, eventualmente riprendiamo questo punto quando sarà presente l'assessore Morandini.

Passiamo al punto n. 9 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 13,** concernente l'approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1989.

Do lettura della relazione:

Signori consiglieri,

Il rendiconto dell'esercizio finanziario 1989 è stato sottoposto all'esame dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella seduta del 16 luglio 1990 e ora viene presentato per l'approvazione a questa Assemblea ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento interno.

Il documento preventivo, approvato nella seduta del 29 settembre 1988 con notevole anticipo tenuto conto della chiusura della legislatura, ha subito alcune modifiche contabilizzate con delibere del 20 giugno e 27 ottobre 1989. La prima con aumento nell'entrata di 300.000.000 e di pari importo nella spesa e interessata alla istituzione di un nuovo capitolo relativo ad iniziative e programmi della Presidenza; la seconda con storno fra capitoli della spesa per 330.000.000.

Detti provvedimenti hanno fissato l'entrata e la spesa rispettivamente in 16.822.500.000.- e 17.704.150.000.- nella gestione di competenza e in 16.967.500.000.- e 17.778.300.000.- in quella di cassa.

L'intervento dell'avanzo nel documento preventivo a pareggio della gestione è fissato in 881.650.000.- e l'utilizzo del fondo cassa quantificato in 791.650.000.- è stato successivamente aumentato a 810.800.000.- per l'integrazione di alcuni stanziamenti interessati ai residui.

L'analisi delle varie categorie può essere succintamente esposta indicando delle percentuali atte a specificare le maggiori o minori entrate rispetto alle previsioni e l'economia nei capitoli di bilancio per quanto riguarda la spesa.

I capitoli maggiormente interessati al divario fra previsione ed accertamento sono quelli della II<sup>^</sup> Categoria ed in particolare il n. 5: "Interessi su giacenze di cassa" che registra una minore entrata pari al 32%.

I capitoli della III<sup>^</sup> Categoria: "Proventi speciali" sono determinati e determinabili in misura pressoché totale.

Anche i crediti nei confronti degli Istituti previdenziali, per somme anticipate a termini di legge, sono determinati e il calendario delle restituzioni avviene nel rispetto dell'organizzazione degli Enti stessi.

Discorso più complesso vale per la spesa: in termini percentuali le maggiori economie si rilevano nella I<sup>^</sup> e II<sup>^</sup> Categoria "Consiglieri ed Ex" che globalmente coprono circa l'80% dell'intero bilancio.

La III<sup>^</sup> Categoria: "Personale in servizio" non presenta grosse economie in quanto i residui previsti per l'applicazione dei benefici legati al contratto coprono la parte non liquidata.

Per quanto riguarda le altre categorie le minori spese sono esigue ad eccezione di quei capitoli che, interessati da provvedimenti di variazione, non hanno completamente raggiunto gli obiettivi prefissati nell'arco dell'esercizio considerato.

Anche il fondo di riserva è stato utilizzato in minima parte e per spese di carattere obbligatorio.

Le minori entrate e le economie nella spesa hanno determinato l'avanzo finanziario al termine dell'esercizio in questione, fissandolo a 2.331.576.078.- tenuto conto di quanto già contabilizzato nella gestione di competenza. Questo fondo in bilancio preventivo 1990 è già stato utilizzato nella misura di 1.141.950.000.-.

Il conto cassa concordato con il Tesoriere determina in 2.591.006.078.- la giacenza, utilizzata a pareggio del bilancio in corso per 1.114.950.000.-.

Sul conto patrimoniale nel 1989 hanno influito variazioni in aumento per acquisti di materiale tecnico legato alla informatizzazione degli Uffici del Consiglio regionale e, pur considerando il disavanzo della competenza, il conto chiude con un miglioramento complessivo di 77.799.358.-.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e dei risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 1989.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibere di variazione al bilancio o con decreti di prelievo dal fondo di riserva.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

- a) i decreti di prelievo dal fondo di riserva;
- b) i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
- c) il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa);
- d) il prospetto riepilogativo dei valori mobiliari.

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1989.

### IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del 14 novembre 1990;

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1989, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno 16 luglio 1990;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la

parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 36 dd. 29 settembre 1988, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1989;

Viste le deliberazioni del Consiglio regionale n. 1 dd. 20 giugno 1989 e n. 7 dd. 27 ottobre 1989, recanti variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1989;

Visti i decreti del Presidente del Consiglio regionale n. 5 dd. 10 gennaio 1989 e n. 37 dd. 22 giugno 1989 riguardanti prelievi dal fondo di riserva;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 18 dd. 31 marzo 1989, relativo alla determinazione dei residui attivi 1988 e precedenti;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 19 dd. 31 marzo 1989 relativo alla determinazione dei residui passivi 1988 e alla integrazione degli stanziamenti di cassa;

### delibera

#### Art. 1

Sono convalidati i decreti allegati con i quali sono stati effettuati prelievi dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 65 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1989 e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti suddetti.

### ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1989

#### Art. 2

Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano da conto consultivo del bilancio,

in	L. 16.782.538.622.=
delle quali furono riscosse	<u>L. 16.750.068.622.=</u>

e rimasero da riscuotere	<u>L. 32.470.000.=</u>
--------------------------	------------------------

#### Art. 3

Le spese dell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	L. 16.917.452.376.=
delle quali furono pagate	<u>L. 16.570.552.376.=</u>

e rimasero da pagare	<u>L. 346.900.000.=</u>
----------------------	-------------------------

#### Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1989 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	L. +	16.782.038.622.=
Spese correnti	L. -	<u>16.917.452.376.=</u>
differenza	L. -	<u>135.413.754.=</u>
entrate complessive	L. +	16.782.538.622.=
spese complessive	L. -	<u>16.917.452.376.=</u>
disavanzo della competenza	L. -	<u>134.913.754.=</u>

#### RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1989

##### Art. 5

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1989 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1989 (art. 2)	L.	32.470.000.=
- somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	L.	<u>95.000.000.=</u>
residui attivi al 31 dicembre 1989	L.	<u>127.470.000.=</u>

##### Art. 6

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1989 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1989 (art. 3)	L.	346.900.000.=
- somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	L.	<u>40.000.000.=</u>
residui passivi al 31 dicembre 1989	L.	<u>386.900.000.=</u>

##### Art. 7

E' accertato nella somma di L. 2.331.576.078.= l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1989 come risulta dai seguenti dati:

#### ATTIVITA'

- Avanzo finanziario al 1° gennaio 1989	L.	2.453.896.913.=
- Entrate dell'esercizio finanziario 1989	L.	16.782.538.622.=
- Aumento dei residui attivi lasciati		

dall'esercizio 1988 e precedenti:

Accertati:

all'1.01.1989 257.000.000.=  
al 31.12.1989 265.589.025.=

L. 8.589.025.=

– Diminuzione dei residui passivi lasciati  
dagli esercizi 1988 e precedenti:

Accertati:

all'1.01.1989 77.150.000.=  
al 31.12.1989 73.146.106.=

L. +4.003.894.=

L. 19.249.028.454.=

### PASSIVITA'

– Spese dell'esercizio finanziario 1989

L. 16.917.452.376.=

– Avanzo finanziario alla chiusura  
dell'esercizio finanziario 1989

L. 2.331.576.078.=

L. 19.249.028.454.=

E' aperta la discussione. Qualcuno intende prendere la parola? Se nessuno intende prendere la parola, pongo in votazione la proposta di delibera n. 13, concernente l'approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1989.

Chi è favorevole alla proposta è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 10 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli la proposta di delibera n. 13 è approvata.

Passiamo al punto n. 10 dell'ordine del giorno: Mozione n. 20 presentata dai Consiglieri regionali Casagrande, Andreotti e Craffonara, concernente la riapertura del ponte autostradale di Kufstein. Cons. Craffonara, visto che lei è uno dei firmatari...

Penso che la Presidenza allora si attiverà nei confronti dei colleghi Andreotti e Casagrande, visto che mi pare che il problema sia stato parzialmente...

Non essendo in aula né il cons. Andreotti per motivi di salute né il cons. Casagrande, rinvio la trattazione di questo punto n. 10.

Punto n. 11 all'ordine del giorno: Designazione di un rappresentante delle minoranze politiche quale membro del Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige.

Anche per questo punto è stata avanzata una richiesta di rinvio; cons. Betta, vuole trattarlo?

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Betta.

**BETTA:** Non ho capito perché o chi abbia richiesto lo spostamento di questo punto, al che a me può andare benissimo, per l'amor di Dio, ma vorrei conoscerne il motivo. Grazie.

**PRESIDENTE:** La Presidenza si trova in difficoltà. E' pervenuta alla Presidenza una richiesta sottoscritta dai colleghi Andreotti e Casagrande, con cui si chiede di rinviare il punto n. 11 all'ordine del giorno, se l'aula è d'accordo, altrimenti lo pongo in discussione. Non vedo obiezioni, pertanto anche questo punto n. 11 viene rinviato.

Passiamo al punto n. 12: Interrogazioni.

E' stata presentata l'interrogazione n. 51 del cons. Taverna.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Boato.

**BOATO:** E' sul punto di cui è stato chiesto ora il rinvio dal cons. Betta...

*(Interruzione)*

**BOATO:** Allora ti ho frainteso, ma è sull'argomento su cui ti sei intrattenuto per un secondo.

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** L'argomento è stato rinviato. Le avrei sicuramente dato la parola e la possibilità di esprimersi su questo rinvio, ma nessuno ha chiesto di intervenire, per cui ho ritenuto di rinviare.

La parola al cons. Boato.

**BOATO:** Non ritorno sul tema, signor Presidente, il Regolamento lo conosco anch'io, anche se non me ne vanto, ma le chiedevo, se sono d'accordo, abbiamo sentito alcuni capigruppo delle minoranze, di concedere un quarto d'ora prima della Conferenza dei Capigruppo, perché ci possiamo riunire come minoranze per questa designazione, di modo che non lo rinviemo anche domani; si potrebbe rinviare fino domani mattina, se gli sembra opportuno, ma abbiamo bisogno di 20 minuti per poterci confrontare.

**PRESIDENTE:** Mi pare che sia giusto procedere in questa maniera, pensavo che le minoranze si fossero già riunite, faccio anche presente che sono state presentate alla Presidenza delle candidature, allora sarebbe bene poterle discutere. Se voi ritenete di discuterle questa sera o domani; presentate una richiesta formale ed il Presidente non si rifiuterà di sospendere i lavori per un quarto d'ora per poter dare modo alla Conferenza delle minoranze di incontrarsi.

**BOATO:** Qualcuno intende obiettare? Si tratterebbe di farla alle 16.40 questa sera.

**PRESIDENTE:** Sono d'accordo di sospendere i lavori alle 16.45, per permettere alle minoranze di potersi incontrare.

Cons. Taverna, le concedo la parola per la lettura dell'interrogazione n. 51 e poi per l'eventuale illustrazione.

**TAVERNA:**

#### INTERROGAZIONE n. 51

1. L'accordo di coalizione per la formazione del Governo regionale della X Legislatura fra i partiti della DC, SVP, PSI, sottoscritto l'11 aprile 1989, testualmente recita: "sulla base delle intese politiche raggiunte con il Governo sarà favorito l'iter del disegno di legge che prevede l'istituzione in Bolzano di una sezione della Corte di Appello (punto 2.11.2. pag.

12);

2. Il Presidente della Giunta regionale dott. Tarcisio Andreolli, nelle dichiarazioni rese al Consiglio, affermò che "sempre nella logica dell'azione intesa a dare compimento all'autonomia con l'attuazione del Pacchetto, la Regione favorirà l'iter dei disegni di legge statali che prevedono l'istituzione di una sezione della Corte di Appello in Bolzano ... (punto 12.9 pag. 20 delle dichiarazioni al Consiglio regionale del Presidente designato della Giunta regionale dott. Tarcisio Andreolli - Trento 13 aprile 1989);

3. Il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento ha approvato in data 30 gennaio c.a. l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Carlo Andreotti circa la sopravvivenza della Corte di Appello di Trento, dove tra l'altro si dichiara che "la recente istituzione della sezione staccata della Corte di Appello di Bolzano, se da un lato costituisce un giusto riconoscimento della specificità e della particolare realtà di quella provincia, con una più incisiva tutela della popolazione di lingua tedesca, dall'altro costituisce un evidente indebolimento, se non proprio una dequalificazione di quella di Trento";

4. Il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento ha approvato in data 16 maggio c.a. la mozione presentata dai Consiglieri Robol, Betta, Duca, Rella, Craffonara, Leveghi, Berger e Boato, avente per oggetto la netta opposizione al progetto di legge Riz-Rubner, la quale tra l'altro impegna "... il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta ad interessare la delegazione parlamentare trentina perchè si renda partecipe presso la Camera dei Deputati della richiesta di sospensione dell'esame della proposta di legge 4496 presentata dai senatori Riz e Rubner e a promuovere sollecitamente coinvolgendo anche la Provincia Autonoma di Bolzano e previa consultazione con i responsabili degli uffici giudiziari del Trentino-Alto Adige un confronto con il Ministero della Giustizia per l'approfondimento della tematica che consenta di assicurare la presenza della Corte di Appello di Trento ...";

5. Nell'incontro tra i Presidenti del Consiglio e della Giunta della Provincia Autonoma di Trento del 21 maggio c.a., il sen. Kessler ha assunto una posizione differenziata rispetto all'impostazione data dal Presidente Angeli, affermando che "... la questione è in gran parte ormai pregiudicata, anche per responsabilità del Governo nazionale che non ha mai saputo definire e mantenere una propria coerente linea politica su tali questioni, ritenendo ingiusto e sbagliato bloccare oggi questo provvedimento che pure presenta una sua qualche giustificazione in relazione alla tormentata questione del bilinguismo ...";

6. L'obmann della S.V.P., Silvius Magnago, ha lanciato un duro ammonimento alle Segreterie regionali di DC e PSI minacciando l'uscita della SVP dalla Giunta regionale se i partiti alleati non modificheranno la loro posizione di contrarietà alla Corte di Appello di Bolzano;

il sottoscritto Consigliere del Movimento Sociale Italiano

#### INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1. il parere sulle mozioni citate in premessa;

2. il giudizio sulle dichiarazioni del sen. Kessler, riportate in premessa;
3. il giudizio sull'ultimatum SVP, in relazione ad una possibile crisi di Giunta.

Signor Presidente, ho diritto all'illustrazione, che mi pare essere di 10 minuti.

**PRESIDENTE:** Lei ha la possibilità di parlare per 15 minuti.

**TAVERNA:** La ringrazio per la sua precisazione, signor Presidente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interrogazione, che è stata presentata alla fine del mese di agosto, aveva sicuramente in quel periodo un sicuro interesse, perché rappresentava in quel momento, al termine di una polemica che si era protratta per mesi circa l'atteggiamento che le istituzioni dell'autonomia avrebbero tenuto rispetto al disegno di legge 4496 presentato al Senato dai senatori Riz e Rubner e che vedeva l'approvazione da parte del Senato, in Commissione, in sede deliberante, del disegno di legge medesimo con la netta contrarietà dei rappresentanti del gruppo del M.S.I.

Ora il M.S.I. rivendica in questa occasione di essere stato forse l'unico gruppo consiliare, l'unico partito, che abbia non soltanto letto le sue dichiarazioni programmatiche, signor Presidente, ma che ha letto anche i punti dell'intesa tripartita tra la D.C., il S.V.P. ed il P.S.I. e in entrambi i documenti, non ci interessa tanto il documento relativo all'accordo fra i partiti, ma ci interessano soprattutto le dichiarazioni e le argomentazioni che lei, signor Presidente, ha reso in occasione della presentazione della sua Giunta ed in occasione soprattutto della presentazione del programma al quale si riferisce la sua Giunta e la sua maggioranza.

Ebbene noi – come dicevo prima – abbiamo l'onore di essere stati i primi ed i soli forse a ricordare questo passaggio, il contenuto e nell'accordo fra i partiti e soprattutto, come dicevo prima, nella sua relazione quando lei ha affermato con grandi chiarezze e – lo dobbiamo riconoscere – con onestà intellettuale e politica che la Giunta avrebbe favorito gli iter delle iniziative parlamentari giacenti evidentemente al Senato e che si riferivano non soltanto alla questione della giustizia, vale a dire dell'istituzione della Corte d'appello in Bolzano e della sezione staccata del Tribunale dei minorenni, ma si riferiva anche alla diversa distribuzione dei collegi senatoriali nella Regione Trentino-Alto Adige.

Ebbene, di fronte quindi ad una precisa posizione assunta dalla D.C., dal P.S.I. e dal S.V.P., dopo le polemiche che si sono accese stranamente dopo qualche tempo, perché evidentemente avevamo di fronte degli osservatori politici distratti, disattenti, perché è scoppiata a scoppio ritardato e lo voglio ricordare, la polemica scoppiò perché un uomo della D.C., vale a dire il Sindaco in carica del Comune di Trento, l'architetto Goio sollevò il problema della difesa della Corte d'appello di Trento e quindi definì o ridefinì il tentativo di riposizionare la D.C. su linee che comunque a livello regionale ormai aveva concertato con i suoi alleati di governo.

Quando allora in occasione delle dichiarazioni eclatanti e clamorose che l'allora Sindaco di Trento, architetto Goio, fece in merito alla questione della Corte d'appello, per la verità già il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, in occasione della discussione del bilancio 1990, discutendo un ordine del giorno presentato dal collega Carlo Andreotti, il Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Trento prese una posizione, votò a grande maggioranza – lo ricordo benissimo – con il voto contrario del sottoscritto l'ordine del giorno del cons. Andreotti, il quale riteneva giusto e corretto che si arrivasse all'istituzione della sezione staccata della Corte di appello a Bolzano, vide lo schieramento politico all'unanimità, ad eccezione del M.S.I., confluire sull'iniziativa del cons. Carlo Andreotti, il quale in termini politici, al di là della difesa dell'autonomia e della difesa dell'istituto della Corte di appello di Trento, in quanto vi era la possibilità una volta che fosse frantumata l'unità della Corte di

appello, quella di Trento dovesse per forza di cose, visto il diminuito territorio e la competenza, confluire nella Corte di appello di Verona a seguito della rideterminazione territoriale della Giustizia, ma il cons. Andreotti mise in evidenza ed approvò di fatto quell'orientamento che era emerso qui a livello di Consiglio regionale attraverso le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale.

Ora, dopo la polemica fatta scoppiare dal Sindaco di Trento architetto Goio, la D.C. corse ai ripari, sull'iniziativa del cons. Rella trasformò l'iniziativa consiliare comunista, il Presidente della Giunta provinciale di Trento Malossini arrivò alla determinazione di un documento, che ho citato nella interrogazione che lei, signor Presidente, conosce benissimo, ha assunto un determinato impegno che era diverso e contrapposto rispetto alla posizione ufficiale della D.C., del S.V.P. e del P.S.I., assunse e fece votare un documento opposto e contrario al documento che il Consiglio provinciale aveva approvato qualche mese prima, cioè l'ordine del giorno Andreotti, si arrivò pertanto ad una situazione di aperta contraddizione tra gli atteggiamenti della D.C. e del P.S.I. i quali nel Consiglio regionale assumevano, a livello di maggioranza e di Giunta, una situazione ed una posizione diversa rispetto alla posizione assunta dai rispettivi partiti nella gestione della questione Corte di Appello in Consiglio provinciale di Trento.

Questo per sottolineare come questi partiti e questi uomini politici siano abituati a giocare in modo diverso a seconda del tavolo sul quale sono chiamati a giocare.

In definitiva questi uomini politici e questi partiti sono soliti giocare con carte truccate, perché questa è la conseguenza che deriva da questo atteggiamento, si può dire contraddittorio, ma non è contraddittorio, rientra nella logica del trucco che la D.C. e mi dispiace per il P.S.I., hanno seguito per la vicenda della Corte d'appello di Trento, o meglio dell'istituzione di una Corte d'appello in Bolzano.

Vi ricordo che il documento votato dal Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Trento addirittura prevedeva l'intervento nei confronti dei parlamentari nazionali, affinché si attivassero nei confronti della Camera dei Deputati e affinché giungessero nella determinazione di sospendere l'iter del disegno di legge n. 4496 dei senatori Riz e Rubner che nel frattempo aveva ottenuto l'approvazione da parte del Senato della Repubblica. C'è stato allora un modo truffaldino, truccato, di comportamento, il disegno di legge n. 4496 non è stato iscritto ai lavori della Camera dei Deputati prima delle ferie estive perché si pensava che nel frattempo ci fossero i margini di manovra e di mediazione per arrivare a comporre una vertenza che soltanto nominalmente esisteva, perché nei fatti era evidente che si voleva dare l'impressione di salvare il salvabile, mentre in realtà il disegno politico era quello di fare esplodere pilotando l'operazione e nel momento stesso in cui vi era una difesa d'ufficio meramente formale degli interessi e dei diritti della Corte d'appello di Trento, sottobanco si andava a dare via libera al progetto di legge n. 4496 dei senatori Riz e Rubner.

La situazione è di evidenza solare quando noi confrontiamo nei fatti le argomentazioni e le enunciazioni che il Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha assunto in occasione del confronto con i parlamentari trentini e per la verità tutti i parlamentari trentini, ad eccezione del senatore Kessler il quale giudicava così come ho testualmente riprodotto nell'interrogazione, giudicava ormai compromessa la questione e di fronte al fatto che la questione era compromessa, era meglio salvare la faccia dando la possibilità e quindi aprendo l'iter, aprendo la strada, affinché anche alla Camera si giungesse alla votazione e quindi all'approvazione del disegno di legge dei senatori Riz e Rubner, nel frattempo approvato dal Senato.

Quindi anche da questo angolo di vedute abbiamo potuto vedere e dimostrare con molta facilità, del resto, che la posizione era meramente formale, ma che nei fatti non poteva

avere e non avrebbe avuto alcuna conclusione positiva.

Ecco perché, signor Presidente, nel momento in cui il Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Trento aveva delegato sia il Presidente del Consiglio medesimo, sia il Presidente della Giunta ad avviare i contatti oltre che con la delegazione parlamentare trentina, anche con il Ministro competente, le chiedo, e così le ho chiesto anche a livello di interrogazione, se il Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Trento oppure il Presidente della Giunta Malossini ha inteso, in merito a questo problema, consultare la Giunta regionale, anche se, come ho detto in premessa a questa interrogazione, devo riconoscere, secondo me la Giunta regionale ha fatto malissimo ad accedere a questa impostazione, ma quanto meno, già nel momento in cui questa Giunta regionale si è insediata, ha detto chiaramente da che parte stava ed ha detto chiaramente qual'era la sua posizione.

Quindi abbiamo di fronte all'interno anche della D.C. ad una posizione diversa assunta dai diversi uomini a seconda che questi appartengano o meno alla sinistra del partito stesso, perché è evidente nel momento in cui lei, signor Presidente, quando ha deciso di guidare queste Giunta e maggioranza, aveva ben chiari gli intendimenti e sapeva benissimo quali erano gli obiettivi dell'accordo tra i partiti e delle dichiarazioni programmatiche che lei ha pronunciato in quest'aula, così come il senatore Kessler, che appartiene alla stessa sua corrente, signor Presidente della Giunta regionale, ha espresso in maniera un poco più prudente, ma comunque nei fatti questa posizione, d'altro canto l'altra parte della D.C. ha voluto fare una battaglia meramente di bandiera, mentre nella realtà nulla ha inciso, affinché nei fatti il disegno eversore contenuto nel progetto di legge n. 4496 dei senatori Riz e Rubner, aveva come obiettivo quella della frantumazione e della separazione anche a livello di giustizia e quindi di minare, come dice la mozione approvata – non so se lei, signor Presidente, ha approvato quella mozione, la mozione del Presidente Malossini, credo che lei fosse assente in quel momento, è evidente che non poteva votare un documento che suonava sfiducia nei confronti della politica che lei attuava in Consiglio regionale, d'altro canto mi è fin troppo facile dimostrare quanto contraddittoria a questo proposito sia stata la linea di condotta, non sua, signor Presidente della Giunta regionale, ma quanto meno di alcuni partiti, perché per quanto riguarda il S.V.P....

*(Interruzione)*

**TAVERNA:** Ho concluso, signor Presidente; vi è da sottolineare l'assoluta coerenza: il S.V.P. è coerente quando vuole raggiungere obiettivi politici, ma non altrettanto coerenti sono i partiti cosiddetti italiani, i quali evidentemente per mere questioni di bottega sono disposti a vendere ed a svendere il loro patrimonio di fronte a questo o quell'incarico di governo.

Ho concluso, signor Presidente, attendo con serenità la sua risposta.

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Giunta.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. Il problema è noto perché in quest'aula se ne è parlato in più riprese.

Voglio qui dire che in coerenza con quanto dichiarato all'inizio di questa legislatura, ma anche l'anno scorso, come lei ha gentilmente citato, ribadisco: qui c'è la posizione ufficiale di tre partiti che hanno sottoscritto un governo di coalizione: la D.C. a livello regionale, il S.V.P. ed il P.S.I.; queste posizioni sono state sottoscritte e non sono state mai smentite. Abbiamo registrato parziali dissensi all'interno del Consiglio provinciale, lo diciamo meglio, preoccupazioni in ordine agli effetti di quella eventuale decisione che il Parlamento andasse ad assumere.

Qui voglio ribadire che, da persona coerente, noi vogliamo stare ai patti, ma non solo perché abbiamo sottoscritto questo accordo, ma perché siamo anche convinti che è giusto che sia così. Quando abbiamo sottoscritto quella decisione sapevamo che cosa firmavamo, non è stato un atto di leggerezza e questo ce ne fa carico la storia, lei ha citato indirettamente la posizione di Kessler, quando in un contesto più ampio da qui espresso, si facevano ragionamenti in merito al perché il S.V.P. è arrivato a questo passo estremo che prima non era previsto, di fronte alla insensibilità dell'istituzioni statali in ordine alla reiterata richiesta di rendere bilingue la Corte d'appello di Trento. Di fronte a questa constatazione dolorosa, anche i partiti della maggioranza che hanno la responsabilità del governo di questa Giunta regionale hanno constatato che l'unica soluzione possibile per dare piena giustizia in tema di bilinguismo nei tribunali era quella strada.

E' comprensibile l'attenzione dei partiti politici presenti in Provincia di Trento per far sì che la Corte d'appello di Trento non venga meno, però ci rendiamo conto che è giusto che questo stia avvenendo. Qui si stanno, se si vuol vedere dalla parte italiana, pagando errori su errori storicamente accertati in questi ultimi trent'anni di fronte al ritardo sistematico con cui si fanno degli impegni e non si attuano.

Quindi, se vuole il mio giudizio, è una conferma di questa posizione, una condivisione del merito e posso capire l'atteggiamento, del resto è apparso sulla stampa, di Silvius Magnago che minaccia o che fa intravedere una possibile crisi qualora si venisse meno ai patti, noi non intendiamo venire meno ai patti e le ho spiegato il perché, perché anche del merito siamo convinti di questo, perché altrimenti non ci potrà essere giustizia sostanziale fino a quando gli impegni solennemente assunti, che diano modo alla popolazione di lingua tedesca il pieno esercizio di essere cittadini italiani di lingua tedesca non sarà adempiuto fino in fondo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, intende replicare? In base all'art. 108 ha 5 minuti per replicare alla Giunta.

**TAVERNA:** Signor Presidente, cercherò di replicare dichiarandomi insoddisfatto della risposta per le motivazione che in sintesi voglio elaborare.

Innanzitutto prendo atto che forse per la prima volta un uomo politico a livello regionale, o comunque un uomo politico di sicuro prestigio quale è lei, signor Presidente della Giunta regionale, abbia voluto sottolineare che gli errori e i ritardi di questi ultimi trent'anni hanno fatto in modo che il S.V.P. legittimamente potesse chiedere la possibilità di celebrare i processi nella lingua madre, ma per la prima volta - e questo lo voglio sottolineare - lei ha avuto l'intelligenza di non dover addossare responsabilità a passati regimi, perché quando si parla di Alto Adige tutti sono orientati a riempirsi la bocca nel cercare di condannare precedenti esperienze storiche. Per la prima volta, almeno questo mi è capitato personalmente, ho potuto ascoltare dalla voce di un rappresentante politico significativo e di prestigio, quale lei è, che questi ritardi e queste ingiustizie che sono state commesse nei confronti del gruppo di lingua tedesca appartengono ai partiti che hanno governato nel bene o nel male queste istituzioni autonomistiche dopo il 1948.

Quindi su questo piano potrei essere soddisfatto, potrei anche sedermi ed a questo punto abbiamo avuto la possibilità di dimostrare quanto la polemica nei confronti degli antichi regimi fosse comunque falsa o sbagliata per quanto riguarda la verità della storia.

Quello che mi preme sottolineare, al di là del fatto che sono legittimato nuovamente a riconoscere nelle sue dichiarazioni quanto meno la coerenza, anche se mi permetto di contestare così come noi, gruppo del M.S.I., abbiamo contestato questo passaggio

del suo programma e questo impegno a livello di maggioranza e di accordo tra D.C., P.S.I. e S.V.P. perché forse siamo stati gli unici a vedere ed a leggere i documenti e quindi a riconoscere anche attraverso questo impegno di governo una facilitazione nell'obiettivo del S.V.P. di raggiungere la frantumazione anche a livello della gestione della giustizia, di una istituzione autonomistica che vedeva la Regione del Trentino-Alto Adige come il quadro o la cornice entro la quale si dovevano sviluppare i rapporti fra le diverse etnie; allora, signor Presidente, nel momento in cui riconosco a lei l'estrema correttezza e la coerenza nelle decisioni e nelle linee politiche, ovviamente questo riconoscimento non fa che riconoscere a sua volta la coerenza e la tenacia con la quale noi missini intendiamo da sempre ed intenderemo anche per il futuro difendere i legittimi interessi della comunità italiana e comunque al di fuori e al di sopra di qualsiasi politica di offesa o di sopraffazione noi vogliamo garantire non soltanto per i cittadini di lingua tedesca, ma anche per i cittadini di lingua italiana, gli stessi diritti alla pacifica convivenza che si realizza, se non nell'istituto fondamentale e principale che è quello dell'amministrazione della giustizia.

Allora, signor Presidente, e mi avvio alla conclusione, nell'aver sottolineato questi due aspetti della medesima medaglia, ma che comportano valutazioni e posizioni contrapposte, dall'altro non posso che sottolineare ancora una volta l'estrema incertezza e quanto meno la responsabilità, oppure, addirittura se non peggio, un atteggiamento truffaldino, truccato dei partiti che a livello regionale dicono una cosa e che a livello provinciale intendono spudoratamente smentire, sapendo però che in definitiva il dado ormai è tratto e che quindi le posizioni non si possono modificare.

Alla luce di queste considerazioni, signor Presidente, come espressione del gruppo del M.S.I., non posso che ribadire le nostre tradizionali impostazioni e non posso che rivendicare ancora una volta, anche sotto questo titolo, l'opposizione del gruppo del M.S.I. alla linea di politica che lei conduce alla guida delle sue Giunta e maggioranza.

**PRESIDENTE:** E' stata presentata un'altra interrogazione, la n. 53, presentata dai cons. Bolzonello e Holzmann.

Pregherei il cons. Holzmann di dare lettura del documento.

**HOLZMANN:** Scusi, signor Presidente, ma siccome noi abbiamo avuto già risposta scritta a questa interrogazione e saremmo anche soddisfatti, non so se è il caso di trattarla.

**PRESIDENTE:** Lei si dichiara soddisfatto di una risposta scritta che ha avuto, allora viene ritirata l'interrogazione n. 53.

Passiamo al punto n. 13 dell'ordine del giorno: **Voto n. 26**, presentato dai Consiglieri regionali Duca, Boato, Marzari, Tonelli, Betta, Robol e Leveghi, concernente il censimento della popolazione ladina della Provincia di Trento.

La parola al cons. Duca per la lettura e l'eventuale illustrazione del testo.

**DUCA:**

#### VOTO

**PREMESSO** che già con il 1921 il Regno d'Italia aveva provveduto a censire i ladini dolomitici, all'epoca inseriti in un'unica unità amministrativa;

**RIMARCATO** che, in seguito alla frantumazione della comunità ladina attuata nel 1923 dal fascismo, la Repubblica italiana non ha ancora inspiegabilmente provveduto a

ripristinare questo fondamentale diritto della Valle di Fassa;

**CONSIDERATO** che la premessa indispensabile per la tutela di una popolazione minoritaria sta nell'accertamento della volontà della popolazione medesima ad essere considerata minoranza linguistica e che per questa verifica esiste lo strumento del censimento;

**VISTA** la legge provinciale 29 luglio 1976, n. 19;

**RICORDATI** i precedenti pronunciamenti dei Consigli comunali e dei sindaci dei Comuni del Comprensorio ladino di Fassa;

**PRESO ATTO** delle recenti esemplari risoluzioni che si accludono:

- mozione n. 179, approvata all'unanimità dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 21 marzo 1988;
- ordine del giorno approvato dal Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige nella seduta del 19 maggio 1988;
- dichiarazioni programmatiche del Presidente designato dalla Giunta provinciale di Trento nella presente Legislatura,

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

nella seduta del 14 novembre 1990,  
a maggioranza di voti legalmente espressi,

#### FA VOTO AL PARLAMENTO

affinché induca il Governo a disporre con tempestive ed apposite norme di esecuzione che per il censimento della popolazione del 1991 i ladini della Provincia autonoma di Trento possano dichiararsi tali con riferimento alla lingua d'uso.

Rispetto a questa iniziativa vorrei sottolineare alcune novità che sono intervenute rispetto alla data di presentazione di questo Voto.

Da un lato è opportuno ricordare che recentemente il Consiglio provinciale di Trento ha approvato una risoluzione simile a questa e dall'altro a livello nazionale in sede di Commissione legislativa al Senato è stato approvato un ordine del giorno che sollecita in modo incalzante ed ultimativo il Governo ad emanare disposizioni perché si possa finalmente raggiungere alla realizzazione di questo sentimento.

Il tema del censimento, vorrei ricordare, è inserito tra gli elementi portanti dell'accordo di governo di questa legislatura e la questione ladina mi pare che, al di là della conferma pressante ed ultimativa al Governo, affinché vengano emanate le opportune disposizioni, sia necessario che la stessa Giunta regionale, in particolare la Presidenza, solleciti in maniera formale il Governo, affinché si giunga a poter rendere operativo questo diritto fondamentale per una minoranza linguistica.

A noi pare che questa sia una fase particolarmente delicata ed anche decisiva per la tutela di questa minoranza in Provincia di Trento e vadano fatti tutti gli sforzi per combattere e per superare i ritardi che ci sono stati, così come va fatto ogni sforzo per superare

anche sulla questione ladina il tentativo di creare due autonomie nell'ambito della stessa situazione linguistica ed etnica, consolidare posizioni differenziate che alla fine noi siamo convinti sarebbero perdenti per tutti.

Quindi mi pare quanto mai opportuna e tempestiva questa occasione per riconfermare gli impegni e per dare una forte sollecitazione al Governo nazionale.

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)**  
**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT:** Zur Geschäftsordnung hat sich der Abg. Benedikter zu Wort gemeldet.  
Bitte, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire sul Regolamento il cons. Bendikter.  
Prego, consigliere.

**BENEDIKTER:** Es hat geheißen, daß diese Libanon- und Rumänienhilfe ausgesetzt wird bis die Abänderungsanträge verteilt sind. Diese sind jetzt verteilt worden. Wenn diese Maßnahme noch heute verabschiedet werden soll, dann müßte man sie jetzt in Angriff nehmen, nachdem ja nur mehr eine halbe Stunde übrig bleibt. Wir sind für diesen Begehrensantrag, aber wir möchten den Abg. Leveggi bitten, ob er nicht noch den neuen Beschlußantrag des Landtages von Trient verteilen könnte, da er sagt, daß der Landtag von Trient jüngst einen Beschluß gefaßt hat. Ich habe den Beschlußantrag vom Landtag von Trient vom 21. März 1988, nicht den späteren. Sie haben gesagt, der Landtag von Trient hat jüngst einen Beschlußantrag gefaßt, also erst 2-3 Wochen her und dann noch einmal im Parlament, im Senat, sei auch etwas ähnliches. Ich möchte bitten, ob wir diese beiden Unterlagen bis morgen auch bekommen könnten, daß sie verteilt werden könnten, so daß wir jetzt diese Rumänien- und Libanonhilfe erledigen und morgen mit dieser Sache weiterfahren.

*(E' stato detto che questo disegno di legge sugli aiuti alla Romania e al Libano sarebbe stato sospeso fino a quando non fossero stati distribuiti gli emendamenti. Adesso gli emendamenti sono stati distribuiti. Se vogliamo che questi provvedimenti vengano approvati ancora oggi, allora bisognerebbe discuterli subito, visto che manca poco meno di mezz'ora alla chiusura dei lavori. Noi siamo favorevoli a questo Voto, ma vorremmo pregare il cons. Leveggi di distribuire la nuova mozione del Consiglio provinciale di Trento, che a suo dire è recente. Io ho la mozione del Consiglio provinciale di Trento del 21 marzo 1989, non quella successiva. Lei ha detto che il Consiglio provinciale di Trento, non più tardi di due o tre settimane fa, ha approvato un'altra mozione e che anche in Senato, dunque in sede parlamentare, c'è qualcosa di simile. Vorrei che anche noi domani potessimo disporre di questi due documenti, che vengano distribuiti, in modo che adesso si possa definire la questione sugli aiuti alla Romania e al Libano, e domani si possa proseguire con questo argomento.)*

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Benedikter, wir haben das Anliegen verstanden und ich möchte Ihnen dazu folgendes sagen: Die eingereichten Abänderungsanträge sind insgesamt 12 zur Rumänienhilfe, die innerhalb von wenigen Minuten eingereicht worden sind und jetzt zum Teil verteilt, zu einem Teil aber noch in Bearbeitung sind, und nicht mehr heute, zumal wir nur mehr bis 17.00 Uhr Sitzung haben, fertig übersetzt und verteilt werden können. Deswegen hat der Präsident mir mitgeteilt, er wünscht, daß dieser Punkt morgen fortgesetzt wird. Ich bitte Sie also auch um Verständnis für die Sekretariatsarbeit. So kann das morgen in aller Ruhe begonnen

werden.

Wir fahren jetzt mit dem vorliegenden Beschlußantrag fort. Erläutert wurde er vom Ersteinbringer, Dr. Duca, und jetzt stehen jeder Fraktion mit einem Redner die Möglichkeit zu, sich an der Diskussion zu beteiligen. In der Geschäftsordnung heißt es 20 Minuten. Laut Abkommen mit den Fraktionssprecher, das möglichst eingehalten werden sollte, 10 Minuten pro Fraktion.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Betta und nach ihm der Abg. Boato.  
Bitte schön, Herr Abg. Betta.

**PRESIDENTE:** Cons. Benedikter, abbiamo capito la sua richiesta, e a questo proposito vorrei dirLe che gli emendamenti presentati nel giro di pochi minuti al disegno di legge sugli aiuti al Libano e alla Romania sono in tutto 12. Alcuni sono già stati distribuiti, altri devono ancora essere tradotti e non riusciranno ad essere distribuiti entro oggi, visto che la seduta è convocata fino alle ore 17.00. Pertanto il Presidente mi ha comunicato che vorrebbe proseguire domani questo punto all'ordine del giorno. Quindi La prego di comprendere che anche la segreteria ha bisogno di tempo. E così domani potremo iniziare con tutta calma.

Ora proseguiamo con la trattazione della mozione. E' stata illustrata dal primo firmatario, dott. Duca, e adesso può parlare un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare. Il regolamento prevede 20 minuti di tempo, ma in base all'accordo dei capigruppo, che sarebbe opportuno rispettare, ogni gruppo ha a disposizione 10 minuti.

Si sono iscritti a parlare prima il cons. Betta e poi il cons. Boato.  
Prego, cons. Betta.

**BETTA:** Grazie, signor Presidente. Intervengo veramente in maniera telegrafica in quanto la lettura del Voto e le poche parole comunque di completamento fatte dal cons. Duca ritengo che siano più che sufficienti per spiegare il senso di questo Voto che presentiamo, affinché arrivi al Parlamento ed il Governo prenda quegli opportuni provvedimenti che noi auspichiamo. Abbiamo presentato questo Voto dopo averne presentati già altri in Provincia di Trento, perché riteniamo che sia ora e tempo che il Parlamento prenda visione della volontà del Consiglio provinciale di Trento e del Consiglio regionale, in modo che i ladini possano avere quel riconoscimento come entità che solo un censimento può dare loro, perché altrimenti si continua a parlare: "i ladini sono pochi o sono tanti, ma quelli di Bolzano, ma quelli della Badia, della Gardena, della Val di Fassa eccetera".

Finora abbiamo sprecato - tutti, sia chiaro - molte parole e chiacchiere, promesse di interventi per non risolvere assolutamente nulla, se non il museo degli usi e dei costumi, un'iniziativa senz'altro positiva, ma che non risolvono il problema alla radice.

Noi vogliamo che i ladini possano esprimere democraticamente in un censimento la loro identità, servirà anche a tutti il vedere se veramente questi ladini di Fassa esistono o non esistono, se sono solo chiacchiere, se è un po' di fumo, ritengo di no, e che vogliano assolutamente essere riconosciuti come entità etnica, quindi auspico - e termino altrimenti si potrebbe parlare per delle ore, ma ripetendosi - che questo Voto possa essere accettato ed approvato anche dal partito di maggioranza della Provincia di Bolzano in quanto ritengo che non ci siano i ladini di Bolzano ed i ladini di Trento, ma siano tutti ladini e che hanno bisogno di un loro riconoscimento, quindi veramente auspico e spero che anche il S.V.P. voti a favore di questo Voto, perché sarebbe un riconoscimento di loro fratelli.

Termino dichiarando il voto positivo del gruppo che rappresento, fra il resto il cons. Leveghi è anche uno dei firmatari, e speriamo che venga approvato e che la Giunta lo accetti e soprattutto che il Governo si renda conto che non si tratta di un capriccio, ma di una

necessità assoluta. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, auch für die Kürze, Herr Abg. Betta.  
Der nächste Redner ist der Abg. Boato.  
Bitte, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** La ringrazio, cons. Betta, anche per la brevità del Suo intervento.  
Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Boato.  
Prego, ne ha facoltà.

**BOATO:** ...Benedikter, il testo del dispositivo dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione Affari costituzionali del Senato nella seduta del 17 ottobre, quella relativa ai ladini della Provincia di Trento, perché sono tre i dispositivi: uno relativo al censimento non nominativo in Provincia di Bolzano, il secondo per i ladini della Provincia di Trento ed il terzo per tutte le minoranze linguistiche in Italia di cui non esiste ancora l'approvazione della legge-quadro.

Quello per i ladini della Provincia di Trento recita: "si impegna il Governo a realizzare in occasione del 13° censimento, 1991, la rilevazione statistica della consistenza numerica del gruppo linguistico ladino in Provincia di Trento". Secondo, "ad assumere ogni iniziativa opportuna per accelerare il completamento dell'iter parlamentare delle proposte di legge costituzionali per la tutela del gruppo linguistico ladino in Provincia di Trento, rispetto cui assumerà particolare importanza l'acquisizione fin dal censimento 1991 dei relativi dati statistici".

Ci sarebbe da parlare a lungo, ma questo non lo farò, ha rinunciato anche il primo firmatario il cons. socialista Duca, io stesso lo faccio per opportunità e perché importa che questo Voto passi ed importa che il Presidente Andreoli assieme a tutta la Giunta si faccia parte attiva entro quest'anno, perché c'è l'impegno rispetto alla minoranza ladina ed alle istituzioni ladine, affinché ci sia la certezza entro il 1990 che nel 1991 si farà questo censimento.

Voglio però fare due osservazioni, seppure nella brevità complessiva del mio intervento; che oggi noi abbiamo 4 minoranze etniche, tre territoriali ed una non strettamente stanziale ma nomade, quella degli zingari, facciamo questa petizione per i ladini, che è la minoranza del Trentino, più consistente, 8.000 nominativamente ma i parlanti il ladino saranno un numero inferiore, se anche non eccessivamente, nella Val di Fassa ed alcune centinaia fuori dalla Val di Fassa, c'è anche questa contraddizione o questo problema interessante, ma che non vede risposta...

*(Interruzione)*

**BOATO:** quelle della Valle del Fersina sono minoranze germanofone e non ladine, ma sto dicendo che lo chiediamo per la Valle di Fassa e non lo chiederemo - almeno questa è un'opinione di gruppo, può essere anche non condivisa - per altre minoranze. Si è parlato del censimento della minoranza della valle del Fersina, cioè dei Mocheni, non so come vogliamo chiamarli, e della minoranza, ancora precedente dal punto di vista dell'origine linguistica, cimbra di Luserna, ma si tratta di due situazioni, migliore da un certo punto di vista quella di Luserna per autocoscienza e per voglia di battaglia, però peggiore dal punto di vista numerico, perché si tratta ormai di poche centinaia ed in questi due ambiti un censimento potrebbe pesare in senso negativo, nel far constatare a livello minimo l'irrelevanza numerica, perché è una irrilevanza non qualitativa, ma quantitativa sì, delle due poco consistenti entità.

Nel caso della valle del Fersina potrebbero autodichiararsi probabilmente meno di quelli che sono effettivamente germanofoni, cioè minoranza mochena o della valle del Fersina, che è una parte della valle del Fersina, sono tre Comuni su quattro, invece per quella ladina c'è una tradizione di battaglia, di autocoscienza, di responsabilizzazione e di istituzione, l'istituto culturale ladino, Union di Ladins ed altre istituzioni locali, non tutte istituzioni con la "I" maiuscola, però entità vive dal punto di vista culturale che da in tutto questo dopoguerra ed anche prima fino a che l'oppressione fascista portò al silenzio tutti i ladini, hanno combattuto ed hanno consapevolezza di questa storia.

Non è sempre una consapevolezza o un atteggiamento battagliero di maggioranza, ma è sempre rispettabile a maggior ragione; questo è il primo aspetto; l'altro, che ha a che vedere direttamente con questa rivendicazione, riguarda la carenza di sforzi compiuti. La Provincia autonoma di Trento è gravemente in mora su questo piano e lo è anche la Regione, per esempio nello sforzo dell'auspicabile coordinamento dei ladini delle dolomiti, coordinamento che i ladini del S.V.P., se esistono in quanto tali o se si riconoscono come ladini prima, non vogliono; non sono in grado di sostenere credibilmente la Provincia ladina, idealmente la auspico, non vedrei altra soluzione per la salvaguardia di una minoranza di 30 mila unità soltanto, una parte nel Sudtirolo, mi pare 13 - 14 mila, 7 - 8 mila nella Provincia di Trento, 18 mila mi si dice, chiedo scusa, meglio così, quindi sono 35 mila, meno di 10 mila nella Provincia di Belluno, ma il Convegno - lo dico perché è proprio sul quotidiano Dolomiten di oggi - di Novacella organizzato dal S.V.P. sulla questione ladina o con i ladini che si riconoscono nel loro partito, afferma cose pesantissime da un punto di vista della tutela di questa minoranza.

Si può dire tutelano se stessi i ladini sudtirolesi abbandonando gli altri ladini, ma si può anche dire che tutelare se stessi nell'entità numerica che hanno, che è troppo poco consistente, è l'abbandono dell'autoriconoscimento in quanto entità superiore alle Province; non si vuole la Provincia ladina perché ci sono grandi problemi dal punto di vista amministrativo, mentre l'entità dolomitica ladina ha da esistere se si vuole che continui e che sopravviva questa lingua e che sia una lingua viva e non morta; e quando dico lingua dico anche entità culturale, anche forza etno-linguistica, forza culturale dei ladini perché no anche economica.

Ora dire siamo prima sudtirolesi e poi ladini non è una verità, perché tutti i ladini che si riconoscono nell'Union Generèla e quindi anche quelli che hanno partecipato a questa Assemblea hanno sempre riconosciuto il valore della propria rivendicazione in quanto né tedeschi, né italiani, né sudtirolesi, né trentini, né bellunesi e quindi veneti in senso assoluto, in senso subordinato all'essere ladini; voi stessi che riconoscete la forza delle vostre rivendicazioni come sudtirolesi di lingua tedesca dovreste capire questo, perché l'alternativa che questo articolo "ladinische Provinz wäre Selbstmord" - lo pronuncio anche male, vi chiedo scusa - questo articolo vuol dire la germanizzazione dell'entità ladina del Sudtirolo, questo è il risultato di questa linea e se voi volete questo siete contro al Voto di oggi, a questa piccola e modestissima...

*(Interruzione)*

**BOATO:** Il censimento lo avete fatto, ma questo...

Certo il censimento non c'era per i ladini trentini, a parte che non sono miei, sono un'entità che non si riconosce in nessuno di noi, e questo in parte può dispiacere, ma è un riconoscimento, non so se si riconoscano nel cons. Valentin, che è ladino, lo sono anch'io, ma per una scelta, perché voglio essere...

(Interruzione)

**BOATO:** Sì, lo so, ora non spostiamo il piano del discorso, era una battuta la mia, anch'io lo sono, ma il riconoscimento politico non c'è, può darsi che ci sia, certo, se la linea del cons. Valentin è questa, mi dispiace, ma certo rappresenta un aspetto di colore molto S.V.P. dell'entità ladina, spero che non tutti i ladini pensino che è sbagliato volere una lingua standardizzata, come è standardizzato il tedesco, come è standardizzato l'italiano, come è standardizzata relativamente qualsiasi lingua che voglia essere scritta, che voglia apparire a stampa, che voglia oggi essere a livello dell'informatizzazione, dei mass media che abbiamo, se dice che non vuole questo livello di standardizzazione perché vuol dire rinunciare al gardenese, vuol dire che vuole rinunciare a quel tanto di forza che può esprimere la cultura ladina nel suo insieme, perché solo nel suo insieme la può esprimere, da Ortisei a Cortina d'Ampezzo, quindi dal Veneto, al Sudtirolo, al Trentino, non limitatamente al Sudtirolo come voi dite, voi del S.V.P., non dico voi sudtirolesi, perché penso che non tutti i sudtirolesi siano d'accordo con questa visione ed in particolare persone della cultura ladina gardenese e badiota, che noi conosciamo e che abbiamo sentito parlare anche alla RAI ed in altre trasmissioni, ai telegiornali, la pensano diversamente.

Allora vi chiedo di rimettere in discussione questa vicenda, perché se non saranno prima ladini e poi sudtirolesi, saranno almeno ladini e sudtirolesi, perché se non è così è la fine anche dei ladini favoriti della Provincia di Bolzano.

Allora la conclusione di tale questione è che noi abbiamo una contestazione ultralegittima dei ladini di Fassa, perché ci sia uno sforzo della Provincia di Trento, essendoci il mito della Provincia di Bolzano, ricordatevelo e tenetevelo anche un po' a scrupolo di coscienza, perché i ladini di Fassa pensano che quello che fate voi in Provincia di Bolzano sia il non plus ultra ed hanno l'obiettivo e la rivendicazione che ci sia una politica linguistica che riconosca il ladino nell'ambito degli stati e delle regioni europei, non del dialetto di Moena, o di Vigo, o di Canazei, del dialetto badiotto che non so se sia diviso in più entità subvallive, del dialetto gardenese, di quello d'Ampezzo e di quello di Fodon, ce ne sono credo una decina, senza esagerare, perché tre sono solo in val di Fassa e sanno che se non ci sarà il raggiungimento di questo obiettivo, di questo grosso sforzo culturale, la possibilità di trasmettere ladino attraverso le frontiere – purtroppo sono ancora frontiere anche quelle tra la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento, non parliamo di quello fra queste due Province con il Veneto – non si realizzerà e non sopravviverà come lingua, ma sopravviverà poco come dialetto e come tale è destinato a morire.

Quindi prego voi del S.V.P. che siete sensibili a queste questioni, lo siete per tante ragioni, però pensate che anche altri lo sono e possano esserlo e possano diventarlo, pensate a quanto è stato scritto oggi va anche ridiscusso.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter.

Der nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Benedikter.

Er hat das Wort.

...Ich habe schon verstanden. Sie möchten, daß vorher der Abg. Valentin redet.

Wenn der Abgeordnete einverstanden ist, habe ich nichts dagegen.

Bitte, Herr Abg. Valentin.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Benedikter.

A lui la parola. Ne ha facoltà.

...Capisco. Lei vorrebbe che intervenisse prima il cons. Valentin. Se il cons. Valentin è d'accordo, non ho nulla in contrario.

Prego, cons. Valentin.

**VALENTIN:** Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Herr Präsident Peterlini, Ich wollte Sie fragen, ob es stimmt, daß die Sitzung um 16.45 Uhr unterbrochen wird oder ob sie weitergeht. Sollte sie nämlich um 16.45 Uhr unterbrochen werden, so müßte ich bitten, morgen weiterreden zu können. Aber kurz möchte ich jetzt noch Stellung nehmen. Ich möchte diese zehn Minuten hier doch nützen.

*(Signor Presidente! Signore e signori! Vorrei chiedere se è vero che la seduta verrà tolta alle ore 16.45 o se proseguirà ancora. Se la seduta terminerà alle ore 16.45, vorrei chiederLe di poter proseguire domani con il mio intervento. Ma oggi vorrei prendere ancora brevemente posizione, utilizzando i dieci minuti ancora a mia disposizione.)*

**PRÄSIDENT:** Ja, Abg. Valentin, ich antworte Ihnen gleich. Die Minderheitenvertreter haben gebeten, ihnen für eine Besprechung Raum zu lassen und dann haben wir vereinbart, daß dies etwa um 20 vor 5 Uhr der Fall sein soll, also daß etwa eine Viertelstunde, 20 Minuten vorher die Sitzung geschlossen wird. Um 17.00 Uhr findet dann bekanntlich die Sitzung der Fraktionsvorsitzenden statt. Also haben wir noch 5 bis 10 Minuten.

**PRESIDENTE:** Cons. Valentin, Le risponderò subito. I rappresentanti delle minoranze hanno chiesto di potersi riunire ancora oggi e quindi abbiamo convenuto di togliere la seduta alle ore 17.00 meno 20, terminando quindi i lavori 20 minuti prima sull'orario previsto. Alle ore 17.00 poi avrà luogo la seduta dei capigruppo. Abbiamo quindi ancora 5 – 10 minuti a disposizione.

**VALENTIN:** Also dann nur eine kurze Stellungnahme mit dem Vorbehalt, morgen in der Früh weiterreden zu können.

Der Kollege Boato hat den in der heutigen "Dolomiten" erschienenen Artikel: "Ladinische Provinz wäre Selbstmord" herausgegriffen und manches zur standardisierten Sprache der Ladinier hier gesagt. Es sei vorweggenommen, daß hier dieser Bericht ein Pressebericht seitens eines Journalisten ist, der hier seine Eindrücke von diesem Treffen zu Papier gebracht hat und bei weitem nicht das widerspiegelt, was dort besprochen worden ist. Ich darf dem hinzufügen, daß diese Tagung eine Präliminärtagung war, die in der kommenden Woche eine Fortsetzung haben wird, sodaß da noch keine Aussagen der ladinischen SVP als solche aufliegen, wenn auch einige Gedanken sicherlich auch im Schlußpapier wiederum aufscheinen werden.

Aber nun zum Beschlußantrag selbst. Ich habe selbstverständlich nichts dagegen – im Gegenteil –, daß man den Fassaladinern und auch den Deutschsprachigen im Trentino die Gelegenheit gibt, endlich ihre Sprachgruppenzugehörigkeit auch dokumentieren zu können. Und wir haben ja schließlich dies bereits – wie bei den Unterlagen zu entnehmen ist – im Mai 1988 auch hier schon im Regionalrat zum Ausdruck gebracht, daß man den Ladinern im Trentino diese Möglichkeit einräumen soll. Ich möchte dem noch hinzufügen, daß wir im Sinne des Papiers der Provinz Trient, des Landtages von Trient, auch der Meinung sind, daß der Wille der Einzelnen zum Ausdruck gebracht werden muß. Ich weiß auch, daß man uns in Südtirol 1981 über die sogenannten "Käfige" einen Strick zu drehen versucht hat, indem man gegen diese individuelle Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung angerannt ist. Wir sind nach wie vor der

Meinung, daß wir sehr wohl den Mut und die Überzeugung haben, es auch offen zu bekunden, daß wir zu dieser Sprachgruppe gehören, daß wir bis auf den Gegenbeweis immer noch die älteste Sprachgruppe sind, die im Alpenbogen siedelt, daß wir aber doch auch wagen, soweit zurückzublicken, daß wir vor der Invasion aus dem Süden schon hier waren, das sei auch gesagt. Und wenn hier der eine Satz von diesem Treffen der ladinischen SVP in Neustift herausgegriffen wird, daß zunächst die Tiroler angesprochen werden und dann die Ladinier: sicher, ich kann auch sagen, ich bin zuerst Ladinier und dann Tiroler. Aber vergessen wir nicht, daß die ladinischen Gebiete die ursprünglichen Gebiete des Landes Tirol waren und deswegen schämen wir uns ganz und gar nicht, uns auch ganz offen als Tiroler zu bekennen. Denn wer sich schämt, seine eigene Geschichte zur Kenntnis zu nehmen, der sollte das Politisieren dann sofort lassen.

Ich wiederhole: Wenn man uns mit der Masche von der Germanisierung der Ladinier kommt, warum wird nie von der Italienisierung etwas gesagt? Der ganze Nonsberg, das ganze Trentino waren einmal ladinisch und im Bellunesischen hinüber waren verschiedene Gebiete ladinisch, aber davon spricht niemand mehr und das ist doch sehr, sehr sonderbar. Ich sage Ihnen auch noch etwas, weil Sie es schon zitiert haben, Kollege Boato. ...Ja, das stimmt schon, daß der Vinschgau germanisiert worden ist, aber das der Nonsberg italienisiert worden ist, soll man doch auch sagen und man soll sagen, daß ganz Agordino oder der ganze Comelico italienisiert worden ist und verschiedene Gebiete darüber hinaus. Also ich bitte das bitte auch endlich einmal zur Kenntnis nehmen zu wollen und endlich mit dieser Geschichtsfälschung aufzuhören!

Zur ladinischen Provinz: Da sage ich Ihnen meine höchstpersönliche Meinung. Das mit der ladinischen Provinz ist Mitte Oktober gefordert worden anläßlich des ladinischen Kulturtages in St. Ulrich in Anwesenheit des Ministers für Regionen Maccanico und ich sage Ihnen folgendes: Das könnte einem Minister für die Regionen und einem italienischen Staat selbstverständlich sehr gut in den Kram passen, daß die fünf ladinischen Täler zu einer Provinz zusammengeschlossen würden. Es würde sich um eine Provinz handeln, die dann sowieso von Staatsgnaden entstehen würde und vergessen wir doch das eine nicht, Südtirol hat jetzt die vergangenen vier Jahrzehnte um seine Autonomie gekämpft. Südtirol hat es soweit gebracht, doch eine gewisse Autonomie zu erreichen und gleichzeitig hat das Trentino aber auch davon Nutzen gezogen. Denn wäre nicht Südtirol mit dem Pariser Vertrag da gewesen, dann hätte es diese Autonomie nicht gegeben und dann hätte das Trentino heute auch nicht die Autonomie, die es heute hat. Ich bitte, das doch endlich zur Kenntnis zu nehmen und ich sage euch dazu: es stimmt, daß die Ladinier in Paris nicht namentlich erwähnt worden sind, weil Degasperis damals dagegen war. Aber ich möchte in Erinnerung rufen, daß damals Österreich – so schwach es auch war – doch die Anträge eingebracht hat, Ladinien mitzuberücksichtigen. Aber indirekt, meine Herren, wollen Sie es nun glauben oder nicht, fühlen wir uns trotzdem auch im Pariser Vertrag im Art. 2 verankert, wo immerhin die Mehrheit verwendet wird, wo es "populations" heißt, also "die Bevölkerungen – le popolazioni". Und es ist wohl doch etwas gewagt annehmen zu wollen, daß da nur die Deutschen und die Italiener gemeint gewesen sein sollen, sondern es dürften mit gutem Recht auch die Ladinier gemeint gewesen sein.

Aber gehen wir zurück zum Paket und zum Autonomiestatut von 1972. Dort sind die Ladinier auch namentlich ausdrücklich erwähnt und dieses Autonomiestatut ist nun einmal, ob Sie es gern haben oder nicht, vom österreichischen Parlament, vom Nationalrat, auch zur Kenntnis genommen worden und ergo dessen...

*(Unterbrechung)*

Ja, das ist doch meine Meinung.

Ich möchte also das eine zum Ausdruck gebracht haben, daß Österreich in diesem Fall auch als Schutzmacht für die Ladinler fungiert und ich sage euch folgendes: gestatten wir es, daß die Fassaner sich endlich zu ihrer Sprachgruppe bekennen können, erstens. Zweitens soll der Staat dann hergehen und in diesen ladinischen Tälern eine Volksabstimmung gestatten, daß sie sich an Südtirol anlehnen können, denn da ist sicherlich noch immer mehr Garantie für ein Überleben gegeben, als wenn es umgekehrt geht. Aber zu allererst – und ich bin einverstanden mit dem Beschlußantrag – soll den Fassanern die Möglichkeit eingeräumt werden, sich als solche zu bekennen, daß sie dann auch in den Genuß des Art. 6 der italienischen Verfassung kommen können, weil ich weiß, daß der italienische Staat sehr wohl sagt: Ja, durch Sondergesetze sollen die sprachlichen Minderheiten geschützt werden, aber statistisch existieren sie nicht, weil man sie einfach nicht zählt oder erhebt, infolgedessen brauche ich auch keine besonderen gesetzlichen Bestimmungen zu erlassen, weil es keine solchen gibt.

Das wollte ich vorerst einmal gesagt haben. Es ist 16.45 Uhr und ich behalte mir vor, morgen eventuell noch das Wort zu ergreifen.

*(Allora farò un intervento molto breve, riservandomi di proseguire poi domani mattina.*

*Il collega Boato ha citato l'articolo apparso oggi nel "Dolomiten" dal titolo: "Una Provincia ladina sarebbe un suicidio" e ha fatto riferimento ad una standardizzazione della lingua ladina. Premetto che qui si tratta di un articolo di un giornalista che ha messo sulla carta le impressioni avute a questo convegno, ma che non corrisponde lontanamente a ciò che veramente è avvenuto in quell'occasione. Vorrei anche aggiungere che si trattava di un incontro preliminare che avrà il suo prosieguo la settimana prossima. Quindi non si può parlare in questo caso di dichiarazioni della SVP ladina, anche se alcuni spunti saranno sicuramente contenuti anche nel nostro documento finale.*

*Ma veniamo ora alla mozione in oggetto. Naturalmente io non ho nulla in contrario (anzi) che si dia ai ladini della Val di Fassa e ai germanofoni del Trentino la possibilità di poter documentare finalmente la loro appartenenza a un gruppo etnico. Del resto la volontà di concedere ai ladini del Trentino una simile possibilità, era già stata espressa dal Consiglio regionale – come risulta anche dalla documentazione allegata – nel maggio dell'88. Vorrei anche aggiungere che in conformità a quanto afferma il documento del Consiglio provinciale di Trento, anche noi siamo dell'opinione che debba venire accertata la volontà del singolo. Non dimentichiamo che in occasione del censimento del 1981 si è cercato attraverso le cosiddette "gabbie" di metterci una corda al collo, e ci si è lanciati contro la dichiarazione individuale di appartenenza a un gruppo linguistico. Noi diciamo ora come allora che abbiamo coraggio sufficiente per manifestare apertamente che apparteniamo a questo gruppo linguistico che fino a prova contraria è ancora il gruppo linguistico più antico esistente nell'arco alpino, e che abbiamo anche il coraggio di guardare indietro e di riconoscere che eravamo qui ancora prima della invasione dal Sud, questo va detto. E se qui si tira fuori una delle frasi dette al convegno della SVP ladina a Novacella, ovvero che prima ci si rivolge ai Tirolesi e poi ai ladini, ebbene, allora io posso affermare che sono prima ladino e poi tirolese. Ma non dimentichiamo anche che i territori ladini erano i territori originari del Tirolo e per questa ragione noi non ci vergogniamo affatto di riconoscerci come tirolesi. Perchè chi si vergogna di riconoscere la propria storia, farebbe meglio ad abbandonare subito la politica.*

*E vorrei puntualizzare che se si vien fuori con la storia della germanizzazione dei ladini, perchè non si parla anche della italianizzazione? L'intera Val di Non, l'intero Trentino una volta erano ladini, e anche nel Bellunese c'erano parecchi territori ladini, ma di questo nessuno ne parla e questo è molto, molto strano. E vorrei dirLe un'altra cosa, collega Boato, proprio perchè l'ha tirata fuori Lei... Sì, è vero che la Val Venosta è stata germanizzata, ma va anche detto che la*

*Val di Non è stata italianizzata, così come l'intero Agordino e tutto il Comelico e altri territori oltre a questi. La prego di volere finalmente prendere atto di questo e di finirla con questo stravolgimento della storia!*

*Per quanto concerne la "Provincia ladina" vorrei DirLe la mia opinione personale in merito. La questione della "Provincia ladina" è venuta fuori a metà ottobre in occasione del convegno culturale ladino a Ortisei, in presenza del Ministro per le Regioni Maccanico e io vorrei rilevare che la rivendicazione di riunificare sotto un'unica Provincia le cinque valli ladine potrebbe andare anche a genio a un Ministro per le Regioni o allo Stato italiano, poichè sorgerebbe con il beneplacito dello Stato italiano. E poi non dimentichiamo che se il Sudtirolo ha lottato per quattro decenni per la sua autonomia ed è arrivato a conquistare anche una certa autonomia, i vantaggi li ha goduti anche il Trentino. Perchè se non ci fosse stato l'Alto Adige e l'Accordo di Parigi, questa autonomia non sarebbe nemmeno esistita e il Trentino oggi non avrebbe questa sua autonomia. Vogliate finalmente riconoscere questa verità! E aggiungo: è vero che i ladini non sono stati espressamente citati nell'Accordo di Parigi perchè Degasperis allora era contrario. Ma vorrei ricordare che l'Austria – per quanto debole fosse – allora pose l'istanza che non si dimenticasse anche "Ladinia". Signore e signori, vogliate crederlo o meno, noi ci sentiamo comunque ancorati indirettamente all'Accordo di Parigi, all'art. 2, dove si parla al plurale di "populations", quindi di popolazioni. E forse è troppo radicale pensare che si intendessero solo i tedeschi e gli italiani, mentre ritengo che si volesse fare riferimento anche ai ladini.*

*Ma torniamo al Pacchetto e allo Statuto di autonomia del 1972. In questi si fa espressamente riferimento ai ladini. Che lo vogliate o no, quello Statuto di autonomia è stato ratificato anche dal Parlamento austriaco, dal Consiglio nazionale austriaco, e quindi...*

*(interruzione)*

*Sì, condivido quest'affermazione.*

*Vorrei quindi sottolineare che l'Austria funge da potenza protettrice anche per i ladini e aggiungo: Primo, dobbiamo permettere che anche i ladini della Val di Fassa possano riconoscersi come tali. In secondo luogo poi dovrebbe intervenire lo Stato e permettere che in queste valli ladine venga effettuato un referendum per vedere se queste popolazioni vogliono agganciarsi all'Alto Adige, perchè in tal caso avrebbero sicuramente più possibilità di sopravvivenza che non viceversa. Ma in primo luogo – e in questo sono d'accordo con la mozione – bisogna dare ai ladini della Val di Fassa la possibilità di dichiararsi tali e di poter così fruire dei diritti derivanti dall'art. 6 della Costituzione italiana. So bene che lo Stato italiano dice: attraverso una legge speciale potremmo tutelare le minoranze linguistiche, ma queste purtroppo non esistono in quanto non sono mai state censite, per cui non occorre predisporre delle norme particolari.*

*Questo è quanto volevo puntualizzare per ora. Adesso sono le ore 16.45. Mi riservo di prendere domani ancora la parola.)*

**PRÄSIDENT:** Danke schön, Herr Abg. Valentin.

Mit dem Hinweis auf die Zeit haben Sie vollkommen Recht. Wir haben versprochen, daß jetzt Schluß gemacht wird. Ich darf noch erinnern, daß sich jetzt die Minderheiten treffen. Die Fraktionsvorsitzenden sind für 17.00 Uhr in einem der Nebensäle zu einer Sitzung einberufen. Vielen Dank für die Mitarbeit.

Die Sitzung ist geschlossen.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Valentin.

Lei ha perfettamente ragione con il suo riferimento all'ora. Noi ci eravamo

impegnati a terminare adesso. Vorrei ricordare che adesso si incontreranno le minoranze. Il collegio dei capigruppo si riunirà invece alle ore 17.00 in una delle salette adiacenti al Consiglio. Grazie per la collaborazione.

La seduta è tolta.

(ore 16.45)

